

CCXV.

TORNATA DI MARTEDÌ 6 GIUGNO 1916

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA

I N D I C E .

Congedi	Pag. 10512	Disegni di legge (Presentazione e ritiro):	
Nomina a senatori dei tenenti generali Paolo Morrone, ministro della guerra, e Carlo Porro, sotto capo di stato maggiore del Regio esercito	10512	CARCANO, ministro	Pag. 10521
Domande di procedere contro i deputati Morgari e Miglioli	10512	MARTINI, ministro	10522
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	10513-67	SONNINO SIDNEY, ministro	10522
Interrogazioni:		Uffici (Sorteggio)	10522
Agenti forestali provinciali:		Gli onorevoli segretari Miari e Valenzani procedono al sorteggio.	
COTTAFAVI, sottosegretario di Stato	10513	Relazioni (Presentazione):	
MANCINI	10513	CAO-PINNA: Bilancio dell'interno, esercizio 1916-17	10524
Debitori ipotecari:		ANCONA: Variazioni nel bilancio dei lavori pubblici	10524
COTTAFAVI, sottosegretario di Stato	10514	— Acquisto di materiale rotabile e di piroscafi	10524
DEGLI OCCHI	10515	— Compilazione del bilancio tecnico della gestione Fondo pensioni e sussidi, per il personale delle ferrovie dello Stato	10524
Divieto della commemorazione di G. Mazzini in Forlì:		— Conversione in legge dei Regi decreti riguardanti le tariffe e condizioni per i trasporti di persone e di merci sulle linee ferroviarie e su quelle di navigazione esercitate dallo Stato	10524
CELESIA, sottosegretario di Stato	10515	— Istituzione di una Giunta speciale per le opere pubbliche nelle colonie	10524
GAUDENZI	10515	Mozioni relative ai provvedimenti d'internamento (<i>Srolgimento</i>):	
Strade nella provincia di Campobasso:		TURATI	10525
VISOCCHI, sottosegretario di Stato	10517	ROI	10539
MAGLIANO	10517	TOVINI	10540
Corrispondenza per i prigionieri italiani in Austria:		MARANGONI	10542
MARCELLO, sottosegretario di Stato	10517	Nomina della Commissione che deve esaminare i disegni di legge per la protezione degli invalidi e per gli orfani di guerra	10545
MIGLIOLI	10518	Relazioni (Presentazione):	
Operai degli arsenali marittimi:		CASCIANI: Bilancio delle poste e dei telegrafi, esercizio 1916-17	10545
BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato	10518	— Ricostituzione del patrimonio zootecnico nei paesi colpiti dal terremoto	10545
MUSATTI	10519	— Classificazione e riordinamento delle scuole industriali e commerciali (proroga dei termini)	10545
PALA	10520	FALLETTI: Bilancio degli affari esteri, esercizio 1916-17	10545
Ritiro di una interrogazione del deputato Torre	10516	— e PAIS-SERRA: Provvedimenti per il funzionamento del servizio veterinario	10515
Disegni di legge (Presentazione):		— — Modificazioni all'ordinamento del Regio esercito	10545
Provvedimenti a favore degli invalidi e degli orfani della guerra	10520	— — Provvedimenti per il funzionamento del servizio sanitario	10545
Il presidente del Consiglio propone che l'esame del disegno di legge sia deferito ad una Commissione di quindici deputati da nominarsi dal Presidente	10520		
Saluto all'Esercito e al Popolo Italiano	10520		
PRESIDENTE	10520		
PRAMPOLANI	10521		

NAVA OTTORINO: Affitto di locali in servizio della Regia Accademia di Belle Arti in Milano.	Pag. 10545
MORELLI-GUALTIEROTTI: Bilancio delle finanze esercizio 1915-16.	10545
Pozzi: Soppressione delle Direzioni compartimentali del catasto	10545

La seduta comincia alle 14.5.

LOERO, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Baccelli, di giorni 15; Lucifero, di 30; Romanin-Jacur, di 20; De Ruggieri, di 10; per motivi di salute, gli onorevoli: Leonardi, di giorni 30; Macchi, di 30; La Pegna, di 3; Maraini di 30; Pasquale Libertini, di 30; Lucchini, di 15; Cicarelli di 20; Abozzi, di 6; Cermenati, di 30; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Indri, di giorni 10; Bellati, di 6; Arrigoni degli Oddi, di 6; Innamorati, di 10; Manzoni, di 20; Gesualdo Libertini, di 10.

(Sono concessuti).

Annunzio di nomina di senatori.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera:

« Ho l'onore di partecipare alla Eccellenza Vostra che Sua Maestà il Re, con decreti in data 15 corrente mese, oggi pervenutimi, si è compiaciuto nominare senatori del Regno i tenenti generali Paolo Morrone, ministro della guerra, e Carlo Porro nobile dei conti di Santa Maria della Bicocca, sottocapo di stato maggiore del Regio esercito.

« Porgo all'Eccellenza Vostra gli atti del mio maggiore ossequio.

« Il ministro dell'interno
« SALANDRA ».

Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

LOERO, *segretario*, legge:

7195. Il signor dottor Giovanni Criconia, chiede che si apportino modificazioni alle

norme del Codice civile, relative alle condizioni necessarie per contrarre matrimonio e propone l'abrogazione o la modificazione di alcuni articoli del Codice penale, concernenti delitti contro il buon costume, l'ordine delle famiglie e le persone.

7196. La signora Adelina Noccioli-Antoni, vedova Panunzi, invoca giustizia per una violazione di diritto, che, a suo dire, l'autorità giudiziaria avrebbe commesso in danno di lei, in una vertenza con la Banca d'Italia.

Elenchi dei decreti registrati con riserva.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni con riserva eseguite nel mese di aprile e nella prima quindicina di maggio ultimo scorso.

Saranno stampati, distribuiti e inviati alla Giunta permanente.

Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Morgari per diffamazione e ingiurie quale gerente responsabile in reato di stampa;

contro il deputato Miglioli per offese a un ufficiale giudiziario nell'esercizio delle sue funzioni.

Saranno stampate, distribuite e inviate agli Uffici.

Elenco dei prelevamenti dal fondo di riserva per le opere di bonificazione.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha trasmesso l'elenco dei prelevamenti eseguiti nel primo trimestre del corrente esercizio dal fondo speciale di riserva per le opere di bonificazione.

Sarà depositato in archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

Elenchi dei decreti di scioglimento dei Consigli comunali e provinciali.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha trasmesso gli elenchi dei Regi decreti di scioglimento dei Consigli comunali e provinciali e di proroga dei termini per la ricostituzione dei Consigli stessi riferibilmente al mese di marzo 1916.

Saranno stampati e distribuiti.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato per l'agricoltura, gli affari esteri, le finanze, la guerra, l'interno, e i lavori pubblici hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni dei deputati Cappa, Morisani, Astengo, Benaglio, Giordano, Rubini, De Ruggieri, Sipari, Musatti, Fumarola, Vinaj, Casolini, Gesualdo Libertini, Chiaradia, Pietriboni, Di Miraflori, Nava Ottorino, Lo Piano, Rampoldi, Morpurgo, Loero, Marangoni, Curreno, Valvassori-Peroni, Pucci, Gazzelli, Basile, Cavina, Vignolo, Dore, Ginori-Conti, Dentice, Brunelli, Romeo, Dello Sbarba.

Saranno pubblicate, a norma dell'articolo 116-bis del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Monti-Guarnieri ai ministri degli affari esteri e di agricoltura, industria e commercio, « per conoscere le ragioni per le quali ancora non abbiano creduto di ordinare la proibizione dell'emigrazione transoceanica nell'interesse della difesa dello Stato ed anche per sopperire ai bisogni sempre più gravi dell'agricoltura nazionale ».

Non essendo presente l'onorevole Monti-Guarnieri, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Mancini al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per conoscere come intenda provvedere al non equo trattamento fatto dall'articolo 6 della legge 3 marzo 1912, n. 134, agli agenti forestali provinciali entrati a far parte del Corpo Reale delle foreste che abbiano raggiunto un'età superiore agli anni cinquanta e non siano stati perciò iscritti alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

COTTAFI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.* Il Ministero di agricoltura ha già rilevato la

(1) V. in fine.

menda che l'onorevole Mancini ha denunciato nella sua interrogazione.

Effettivamente la legge del 1912 sul riordinamento del servizio forestale, la quale ha pure sancito tante ottime disposizioni in materia ed avvocato il personale forestale allo Stato dando unicità a disposizioni importantissime per tutta Italia, non ha risolto sufficientemente il problema su questo punto.

Si tratta di guardie forestali le quali avendo compiuto i cinquant'anni non possono essere iscritte alla Cassa Nazionale di previdenza.

Naturalmente l'onorevole Mancini che conosce a fondo la legge sulla Cassa Nazionale di previdenza sa che, per raggiungere il fine che egli invoca, sarebbe necessario modificare la legge medesima, in quantochè, per effetto di tale legge, non è permesso di iscrivere alla Cassa stessa gli operai che abbiano superato i 50 anni.

Ora, difficoltà di ordine giuridico e di ordine finanziario si oppongono all'esaudimento del desiderio dell'onorevole Mancini.

Le difficoltà di ordine giuridico sembrano quasi superate, ed ora si sta studiando il modo di superare le difficoltà di ordine finanziario. Prego quindi l'onorevole Mancini di aver fiducia che il Ministero farà il possibile per soddisfare il di lui desiderio.

Mille guardie forestali richiamate alle armi combattono per la Patria. Le altre, che per regione di età, rimasero nel loro precedente ufficio, compiono oggi doppio lavoro per surrogare gli assenti. Meritano, anche per questo, l'affettuoso interessamento del Governo. E colgo l'occasione per mandare alla memoria dei numerosi agenti forestali caduti sul campo un reverente saluto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Mancini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANCINI. Mi dichiaro soddisfatto della risposta del sottosegretario di Stato, che ha riconosciuto pienamente fondata la mia richiesta, e mi associo alle sue espressioni di plauso e di riconoscenza verso il corpo delle guardie forestali. Ad onore del quale credo che sia opportuno rilevare anche un altro fatto, che nessuna delle nostre guardie forestali, quantunque la legge lo consentisse, ha fruito del beneficio della dispensa dagli obblighi militari. Tutte sono pronte e vigili al loro dovere, le giovani nell'esercito nazionale, le anziane intente ad

proprio ufficio, divenuto più grave per l'assenza di tanta parte dei loro compagni.

Rispetto alla questione di merito mi auguro che le difficoltà giuridiche siano, come ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato, ormai risolte. E credo opportuno far notare la contraddizione che esiste tra la disposizione della legge, di cui io chiedo l'emendamento e l'integrazione, e le disposizioni di leggi precedenti, specialmente della legge 15 giugno 1893, che si riferisce alla conversione del debito vitalizio per le pensioni degli impiegati civili e militari.

Nell'articolo 10 di questa legge si stabilisce un principio liberale da cui non può dipartirsi, e non si è dipartita se non per evidente dimenticanza, la nostra legislazione, che i funzionari e i salariati godenti diritto a pensione, se per effetto di disposizione di legge passino al servizio dello Stato da quello delle provincie e dei comuni, conservino il diritto di conseguire la pensione loro competente per la totalità del servizio prestato. Il dipartirsi da un tale concetto segnerebbe un passo indietro nella nostra legislazione. La legge forestale pertanto, una legge organica che pure ha portato molti benefici, deve essere appunto corretta in queste sue deficienze.

So bene che non tutto il corpo delle guardie forestali, per la diversità di trattamento tra provincia e provincia, può avere diritto a pensione; ma anche al problema generale potrà rivolgersi benevola la nostra attenzione; e ad ogni modo sarebbe ingiusto che si frustrassero perciò le speranze o si disconoscesse il diritto di quegli agenti che per equità e benevolenza delle provincie o per legittima forza della loro organizzazione avessero conseguito il diritto a trattamento di riposo dalle Amministrazioni provinciali.

Quindi confido che venga sollecitata la promessa opera riparatrice del Ministero nelle forme che siano necessarie e si tolga così una stridente ingiustizia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Degli Occhi, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per conoscere se, nell'interesse dell'impulso da darsi a vantaggio delle classi popolari alla maggiore disponibilità delle abitazioni, abbia provveduto od intenda provvedere alle difficoltà nelle quali si dibattono i debitori per mutui ipotecari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

COTTAFI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. La interrogazione dell'onorevole Degli Occhi è di tale estensione ed importanza che avrebbe potuto anche essere oggetto di un'interpellanza. Ad ogni modo risponderò molto brevemente, cercando di rimanere nei limiti della interrogazione stessa.

La sospensione delle costruzioni edilizie non è principalmente dovuta alle condizioni del credito, ma piuttosto all'enorme rincaro dei materiali ed all'aumento del costo della mano d'opera. Pochi anni or sono si acquistavano i mattoni a venti lire, e ora si pagano circa 60 lire al mille, cioè il loro prezzo è triplicato; si considerino le condizioni economiche generali e si comprenderà come i capitali rifuggano da un impiego che per il momento è ritenuto poco remunerativo.

La questione delle agevolanze da concedersi ai debitori ipotecari va pertanto considerata in se stessa. L'onorevole Degli Occhi comprende che questa è una materia delicatissima, perchè, ad esempio, tra i creditori ipotecari figurano in prima linea gli istituti di credito fondiario, i quali hanno nel loro ordinamento speciali esigenze delle quali bisogna tener conto, dato che essi non operano con capitali propri, ma con l'emissione di cartelle rappresentanti capitali anticipati da altre persone.

Non sarebbero quindi gli istituti di credito nè lo Stato che verrebbero in aiuto dell'industria edilizia, qualora si concedessero proroghe nel pagamento delle semestralità dovute dai mutuatari, ma piuttosto coloro i quali hanno acquistato cartelle dagli istituti mutuanti; e non mi pare che fare generosità colle rendite altrui, sia cosa da incoraggiare.

Nè basta fare un'eccezione per gli istituti di credito fondiario. La sospensione generica del pagamento di tutti gli altri debiti ipotecari riuscirebbe perniciosissima, perchè immobilizzerebbe una quantità enorme di crediti, già di per se stessi a lunga scadenza, ponendo in seri imbarazzi Istituti che assicurano gran parte del movimento economico, come, ad esempio, le Casse di risparmio.

Pertanto il Governo non poteva aderire al concetto di un provvedimento di carattere generale a favore dei debitori ipotecari. Tuttavia qualche agevolazione ai debitori per mutui ipotecari i quali abbiano subito speciali pregiudizi in causa della guerra, si può studiare ed anche

adottare. Infatti il Governo, con decreto luogotenenziale del 5 aprile 1916, ha autorizzato una procedura speciale per la concessione di proroga dei debiti ipotecari gravanti sulle case alle quali si applicano i decreti luogotenenziali 3 giugno 1915, n. 788, 11 agosto 1915, n. 1254, e 27 dicembre 1915, n. 1852, recanti provvedimenti per agevolare il pagamento dei fitti.

PRESIDENTE. L'onorevole Degli Occhi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DEGLI OCCHI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per ciò che ha detto consentendo alla mia interrogazione e anche per ciò che ha affermato facendo sulla stessa le debite riserve, perchè mi dà modo di segnalare i confini precisi della mia interrogazione.

Il Governo ha provveduto con una serie di decreti luogotenenziali ad attenuare le condizioni non liete della guerra a cittadini percossi nei loro commerci, angustiati nelle loro condizioni, distolti dall'esercizio della loro attività abituale col richiamo sotto le armi.

Questa provvidenza che il prolungarsi della guerra rende sempre più giustificata si risolve in un danno notevole per i cittadini, che si vedono falcidiati quei redditi, su cui hanno pur fondato le loro speranze, quando hanno affrontato il peso di un debito ipotecario.

E il danno appare più grave nei centri, a cui pareva sorridesse una maggiore possibilità di ascensione economica, dove alle più ardite iniziative rispondono molteplici procedure, con danno notevole dei proprietari e dei creditori non utilmente collocati.

È dunque lecito augurare che il Governo voglia all'uopo portare le sue provvidenze ad ovviare questi danni, specialmente facendo luogo, *ope legis*, allo sgravio delle imposte, nella stessa proporzione colla quale, *ope legis*, ha fatto cessare il reddito.

Provvedimento cotesto tanto più urgente quanto più ferrea è la norma fiscale di fronte alla riduzione del reddito, che non si consente se non quando si accerti in misura predeterminata e per causa continuativa.

Ma la mia interrogazione non è determinata solo dalla considerazione speciale dei debitori ipotecari, degnissimi peraltro delle sollecitudini che il Governo prodiga ad altre categorie di cittadini.

Le difficoltà, che si accumulano nel campo edilizio hanno per effetto di distogliere

il capitale dall'investimento in case; e poichè la natalità non si sopprime colla guerra, è facile prevedere l'arresto e il regresso nella disponibilità delle abitazioni popolari, con danno materiale di quelle plebi, a cui filantropi e statisti hanno cercato di provvedere.

Quando il periodo della guerra sarà chiuso, la cresciuta coscienza civile, l'aumentata consapevolezza delle proprie forze, anche negli strati più umili della popolazione, determineranno nuove e vivaci correnti di pensiero e di tendenze: il Governo, nella sua chiaroveggenza, le preveda e le coordini. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Gaudenzi al presidente del Consiglio, ministro dell'interno « per conoscere i motivi per quali fu proibita — puranco in forma privata — la commemorazione di Giuseppe Mazzini il 10 marzo 1916 in Forlì e per sapere se con siffatti divieti creda di cementare la concordia nazionale in quest'ora tragica della nostra storia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Io ripeterò in occasione di questa interrogazione dell'onorevole Gaudenzi quello che ho già detto in occasioni analoghe, e cioè che Forlì appartiene alla zona di guerra, e che nella zona di guerra le proibizioni del genere di quella accennata sono emanate dall'autorità militare, la quale, per criteri che io ritengo qui da noi insindacabili, ha ritenuto che non fosse opportuna la commemorazione di Mazzini.

Non occorre che io spenda parole per dire all'onorevole interrogante che in tesi astratta la commemorazione di Mazzini non può che far piacere a tutti gli italiani e a tutti i partiti. Ma non è questa la questione: occorre vedere (e, ripeto, sopra questo punto il Governo si dichiara incompetente) occorre vedere se, date le circostanze di fatto in quel momento fosse o meno opportuna quella commemorazione. L'autorità militare, che è competente, ha ritenuto che non fosse opportuna. E il Governo non ha nulla da osservare in merito a quella decisione.

PRESIDENTE. L'onorevole Gaudenzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GAUDENZI. Con tutta la possibile buona volontà, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del sottosegretario di Stato...

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non lo desidero nemmeno.

GAUDENZI. E credo che le ragioni che io adduco per dimostrare come non possa dichiararmi soddisfatto sieno apprezzabili da tutti.

Il Governo non può mai dichiararsi incompetente per quello che accade nei pubblici servizi od uffici. Il Governo è sempre responsabile dinanzi alla Camera per la condotta dei suoi funzionari, civili e militari. Qualcheduno alla Camera deve rispondere, anche degli atti dell'autorità militare.

Premesso questo, ed in questo vedo che ho il consenso unanime della Camera, premesso questo, rilevo che la proibizione della commemorazione di Mazzini in Forlì ha preceduto la concessione di parecchie altre conferenze pubbliche. Rilevo ancora che la conferenza fu proibita nonostante che i promotori fossero disposti a tenerla in forma strettamente privata.

Siffatto particolare rivela tutto un indirizzo di politica interna che sotto ogni rapporto è deplorabile, in quanto che non giova a raccogliere intorno al Governo la fiducia della intera nazione.

La commemorazione di Mazzini fu proibita forse perchè si pensò che chi doveva rievocarne la memoria lo avrebbe fatto con la maggiore fedeltà alla storia. Nè vi è stato mai un momento più opportuno per ricordare la grande figura del Maestro, per dire quello che pensava della politica internazionale del nostro paese, per indicare le grandi finalità che Egli assegnava all'Italia fra i popoli oppressi e nel campo delle rivendicazioni nazionali e civili.

Nel breve ambito della mia interrogazione, io debbo limitarmi ad osservare che, mentre si vieta la commemorazione di Mazzini, il Governo non si accorge come nella provincia di Forlì taluni suoi funzionari non tengano quella condotta patriottica che sarebbe loro precipuo dovere.

Il Governo sa che qualche dissenso c'è pure in Romagna, che la guerra è un pretesto per acuire la lotta tra i partiti e che occorre per ciò una illuminata opera di pacificazione. Quest'opera il Governo non ha fatto.

Si informi l'onorevole sottosegretario di Stato su certe malaugurate contese che si verificano specialmente nella provincia di Forlì, e si persuaderà che è debito suo richiamare i propri rappresentanti ad ispirare la loro condotta ai supremi interessi della Patria.

Il divieto opposto alla commemorazione di Mazzini dimostra una specie di diffidenza, che il Governo mantiene verso la parte repubblicana, diffidenza che non ha proprio alcuna ragione di essere. Non so che cosa volevate di più da questo partito! Tutto esso vi ha dato (*Approvazioni*); ha rinunciato a tutto sull'altare della Patria; esso ha sacrificato agli ideali della Nazione il fiore della sua gioventù ed ha visto cadere a centinaia sul campo di battaglia i suoi militi più valorosi.

E voi rispondete a questa generosità che esso ha sempre dimostrata attraverso la lotta del patrio risorgimento, negando la promozione ad ufficiali a parecchi bravi soldati, nostri compagni di fede.

Molti giovani repubblicani, di specchiata moralità, ammessi al corso di aspiranti ufficiali, furono poi retrocessi a semplici soldati in seguito ad informazioni della polizia.

Domando se questo è il momento di fare una politica tanto settaria e di perdersi in così meschine e indegne vendette politiche!

Dimostrate voi pure quel senso di concordia, di cui ha dato larghissime prove la parte repubblicana, e fate che la politica interna corrisponda realmente al proposito della concordia nazionale, oggi, o signori, più che mai necessaria! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Torre, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per conoscere le ragioni per le quali la censura ha soppresso alcune parti di un articolo politico di Vincenzo Morello nella *Tribuna* e le difese e osservazioni dello stesso scrittore in risposta alla censura ».

TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRE. La mia interrogazione fu presentata circa tre mesi or sono. Durante questi tre mesi sono avvenuti alcuni fatti, riguardanti la censura, che debbono essere conosciuti dalla Camera ed esaminati in occasione del bilancio dell'interno. Quindi rinunzio a svolgere ora la interrogazione, riservandomi di trattare l'argomento nella discussione del bilancio dell'interno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue la interrogazione dell'onorevole Magliano, al ministro dei lavori pubblici, « perchè dica se e quando intenda provvedere al ripristino dei fondi per le strade provinciali Pietracatella-Campomarino e Molise-Capitanata nei tratti fra Santa Croce di Magliano e Rotello, e se intenda ac-

cogliere i voti del Consiglio provinciale di Campobasso e dei Consigli dei comuni interessati per modificazioni dei tracciati».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

VISOCCHI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Come l'onorevole interrogante sa per il vivo interessamento che da lungo tempo prende alla questione, la legge del 30 maggio 1875 prevedeva la costruzione della strada provinciale n. 40 da Pietracatella a Campomarino, indicandone semplicemente gli estremi. La successiva legge 23 luglio 1881 prevedeva la costruzione della provinciale n. 78, Molise-Capitanata, dal ponte sul Trigno a Serracapriola, senza dare alcuna indicazione di tracciato, salvo che la strada doveva passare da Rotello a Serracapriola.

Nella determinazione dei percorsi di queste strade apparve l'opportunità tecnica, che fu anche confermata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, che le due strade avessero per un breve tratto un percorso comune.

Di questa soluzione si duole il Consiglio provinciale di Campobasso, che sostiene che, derivando le strade da due leggi diverse, ed avendo estremi diversi, debbano tenersi tra di loro distinte e separate. La tesi della provincia non è stata condivisa dal Ministero, il quale ritenne che, partendo le strade da punti diversi, e raggiungendo anche estremi diversi, per la circostanza di avere soltanto un breve tratto comune non vengano a perdere la loro individualità e possano egualmente considerarsi distinte e separate. Ad ogni modo, poichè la tesi che sostiene il Consiglio provinciale di Campobasso involge la soluzione di una questione giuridica, il Ministero ha interrogato il Consiglio di Stato. Avendo però questo Consesso emesso soltanto un voto interlocutorio, il Ministero si propone di interpellarlo, al più presto, nuovamente per ottenerne un parere definitivo, onde prendere gli opportuni provvedimenti.

Per quanto riguarda l'assegnazione dei fondi che la preveggente premura dell'onorevole interrogante invoca, debbo osservare che il provvedimento, a parte ogni considerazione di bilancio, sarebbe attualmente prematuro, perchè occorre prima risolvere la questione prospettata dalla provincia.

PRESIDENTE. L'onorevole Magliano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAGLIANO. Non posso per ora dichiararmi soddisfatto, poichè la risposta dell'o-

norevole sottosegretario di Stato, che vivamente ringrazio per la sua cortesia, ha avuto carattere interlocutorio. Confido che il Ministero dei lavori pubblici non vorrà violare il diritto evidente dei comuni di Santa Croce di Magliano, di Rotello e di Montelongo e contravvenire allo spirito della legge, rispondendo al questionario del Consiglio di Stato con considerazioni di fatto le quali possano compromettere il diritto evidente di quei comuni.

Io confido nella lealtà e nella equità dell'onorevole ministro che è così autorevole componente del Consiglio di Stato e dell'onorevole sottosegretario di Stato perchè la risposta al questionario del Consiglio di Stato sia nei giusti termini e non comprometta la questione giuridica sulla quale deve opinare il Consiglio di Stato, nella quale il Ministero, che ha il bisogno di interpellare il Consiglio di Stato dovrà accoglierne l'autorevole responso che non potrà mettere nel nulla il diritto che due leggi assicurano ai comuni di Santa Croce di Magliano, Rotello e Montelongo.

Confido di non dovere ritornare sull'argomento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Miglioli, Bovetti, Curreno e Valenzani, al ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere quali provvedimenti intenda di prendere, allo scopo di rendere più spedita la corrispondenza fra i nostri prigionieri in Austria e le loro famiglie, sia che il doloroso ritardo enorme dipenda da responsabilità della censura italiana, sia che esso derivi dall'opera dell'autorità austriaca; nel qual caso si domanda se, per il tramite di autorità neutre, non si possa stabilire reciprocità di sistema nella distribuzione della corrispondenza per i prigionieri tanto italiani quanto austriaci.

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi ha facoltà di rispondere.

MARCELLO, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Sono circa 700,000 le corrispondenze, cartoline e lettere, che mensilmente sono scambiate dai prigionieri italiani ed austriaci con le loro famiglie. Tutta questa corrispondenza deve essere sottoposta alla nostra censura, che ha un lavoro imponente non solo per la varietà delle lingue e dei dialetti, ma anche perchè molte di queste lettere sono scritte su due, tre, quattro ed anche più fogli, ciò che è spiegabile col molto tempo che i prigionieri hanno a loro disposizione per la corrispondenza. All'ufficio di censura sono addetti

circa 60 censori, che con molto zelo cercano di esplicitare il loro lavoro, tanto che, ad onta delle molte difficoltà, non trattengono le corrispondenze oltre cinque o sei giorni.

Si è avuto un periodo di maggiore ristagno quando cominciarono ad arrivare all'ufficio di censura le corrispondenze degli austriaci fatti prigionieri dai serbi, i quali da molto tempo non potevano corrispondere con le loro famiglie.

Ma, passato quel periodo di crisi, il servizio ha ripreso il suo andamento normale. Disgraziatamente, però, le corrispondenze dirette ai nostri prigionieri non sono sottoposte solo alla nostra censura, ma poichè sono interrotte le relazioni fra la posta italiana e quella austriaca, la corrispondenza diretta ai nostri prigionieri, per mezzo della Croce Rossa, va alla posta svizzera, e da questa a quella austriaca ove è sottoposta a un'altra rigorosissima censura. Ed è forse colà che le lettere hanno il maggiore ritardo.

In quest'occasione si sono ripetute delle osservazioni e delle raccomandazioni già fatte, per mezzo della Croce Rossa Italiana, per un più sollecito recapito delle corrispondenze dirette ai nostri prigionieri: si sono avute delle promesse, e si spera che alle parole possano seguire i fatti.

In quest'occasione io mi permetto poi di mettere in evidenza che le corrispondenze scritte su cartoline hanno la probabilità di giungere più rapidamente, per il minor tempo richiesto dalla censura, e che, senza passare per le mani di intermediari, è meglio che le corrispondenze dirette ai nostri prigionieri siano consegnate all'ufficio postale più vicino o impostate nella più prossima buca delle lettere. Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. L'onorevole Miglioli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MIGLIOLI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la cortese risposta, e me ne dichiaro completamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Cagnoni, s'intendono ritirate le seguenti sue interrogazioni:

al ministro dell'agricoltura, industria e commercio, « per sapere se anche quest'anno intenda istituire il servizio d'ispezione in risaia dotandolo d'idoneo personale in numero sufficiente »;

al ministro delle finanze, « per sapere se, allo scopo di aiutare l'agricoltura, non creda opportuno di ripristinare la prece-

dente tariffa per l'acqua dei canali demaniali d'irrigazione ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole La Pegna al ministro della guerra « perchè dica se non sia giusto ed equo estendere ai farmacisti militari quel trattamento fatto ai medici ed ai veterinari, di conseguire gradi nella gerarchia militare, a seconda degli anni trascorsi dal conseguimento del titolo accademico ».

Non essendo presente l'onorevole La Pegna questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Musatti e Ollandini al ministro della marina « per sapere le ragioni del ritardo dell'atteso regolamento pel personale lavorante negli arsenali marittimi e le ragioni per le quali si rifiuta che la rappresentanza del personale conferisca con la Commissione incaricata del regolamento, prima che esso sia definitivo ».

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la marina. Onorevole Presidente, intendo di rispondere anche ad un'analoga interrogazione dell'onorevole Pala, che è pure iscritta nell'ordine del giorno d'oggi.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onorevole Pala interroga il ministro della marina « per sapere quando vedrà la luce il decreto disciplinare sul riordinamento del personale lavorante nei Regi arsenali marittimi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina ha facoltà di rispondere.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la marina. Sono lieto di poter dichiarare agli onorevoli interroganti che il regolamento pel personale lavorante negli arsenali marittimi può ormai ritenersi compiuto. Non vi mancano che pochi ritocchi ai quali si sta provvedendo.

Esso però non potrebbe essere pubblicato se non dopo aver sentito il parere dei Corpi consultivi.

E poichè ciò richiederebbe un tempo non breve, si sta esaminando la possibilità di applicare fin d'ora in esperimento quella parte del regolamento che riguarda più specialmente le nuove classifiche dei mestieri.

Durante la compilazione di esso, poi, non parve nè utile nè opportuno fare ascoltare nuovamente una rappresentanza delle maestranze dei vari arsenali dalla Commissione compilatrice, poichè ciò era già stato fatto precedentemente e la maggior parte dei loro desideri fu accolta.

Del resto, il tempo impiegato nella preparazione del regolamento non arrecherà danno nei miglioramenti stabiliti, poichè le nuove classifiche dei mestieri avranno effetto retroattivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Musatti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MUSATTI. Non posso dichiararmi completamente soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato (ed egli lo comprende perfettamente) in quanto già troppe volte è stato annunciato e promesso agli operai che il regolamento sarebbe stato in brevissimo tempo pubblicato, per poter ritenere che questa volta siamo veramente alla vigilia della pubblicazione del regolamento stesso.

Già le riserve fatte dall'onorevole sottosegretario di Stato riguardo alla necessità di sentire i corpi consultivi, dimostrano che questo regolamento subirà ancora notevoli ritardi.

Prendo però atto della dichiarazione dell'onorevole sottosegretario di Stato, il quale annuncia il già richiesto stralcio dal nuovo regolamento di quella parte che riguarda le promozioni, in modo che la parte stralciata possa avere applicazione per le prossime promozioni dal 1° luglio; ma anche a questo proposito debbo avvertire l'onorevole sottosegretario di Stato che negli arsenali si stanno preparando già gli specchietti delle nuove promozioni non in base al nuovo, ma in base al vecchio regolamento.

Le promesse e le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato riguardano un regolamento che è atteso da molto tempo dagli operai; la questione infatti si agita sin dal 1911, quando venne ritoccato il vecchio regolamento.

In seguito alle proteste legittime degli operai degli arsenali, il ministro Cattolica promise la revisione di quel regolamento, ma non se ne fece niente. Al ministro Cattolica successe il ministro Millo, il quale accettò quel memoriale al quale accennava l'onorevole sottosegretario di Stato, e nel quale erano compresi tutti i desiderata della classe arsenalizia.

Il ministro Millo promise che avrebbe dato immediatamente mano alla revisione, e mantenne per parte sua la parola, in quanto che nominò immediatamente una Commissione al Ministero della marina incaricata di formare il nuovo regolamento. Fu allora che con larghezza di vedute e

di idee moderne il ministro Millo chiamò a Roma una rappresentanza degli operai degli arsenali, anzi della Federazione nazionale dei lavoratori dello Stato, per discutere il memoriale insieme alla stessa Commissione nominata dal ministro.

Tale rappresentanza operaia partì da Roma con la soddisfazione di essere stata bene accolta, e con la persuasione che il proprio lavoro non era stato inutile: partì anche con l'affidamento che sarebbe stata richiamata quando il lavoro della Commissione ministeriale fosse finito. Ciò era naturale trattandosi del contratto di lavoro tra lo Stato industriale e gli operai; ma malgrado i ripetuti inviti, eccitamenti e manifestazioni di desideri della classe operaia, perchè la rappresentanza stessa fosse richiamata, essa non lo fu, ed oggi stesso l'onorevole sottosegretario di Stato ci annuncia che è assolutamente inutile che essa sia richiamata.

No! perchè si trattava di finire un lavoro cominciato fin dall'aprile del 1914. No! perchè tanto la rappresentanza operaia, come la Commissione, si erano riservate di concertarsi vicendevolmente sui risultati del lavoro della Commissione.

Su questo punto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto. Anzi, se il tempo lo consentisse, vorrei insistere perchè il Governo ritornasse sulla deliberazione, e sarei sicuro di interpretare anche il pensiero dei miei colleghi che hanno, nei loro collegi, arsenali o cantieri di Stato, e perchè la rappresentanza degli operai possa contribuire alla formazione del regolamento definitivo. La legge del 1913, che fu un espediente per affrettare la riforma degli arsenali, fissa tre categorie di operai; ma come saranno sistemate queste categorie? Come saranno valutati i singoli mestieri? Queste sono le questioni che interessano maggiormente gli operai e per le quali specialmente gli operai stessi insistono per essere ricevuti prima che il regolamento divenga definitivo. Gli operai che attendono dal 1911 la riforma e che si trovano ora in condizioni di maggiore disagio per lo stato generale dell'economia nazionale, hanno l'impressione che il Ministero non si curi affatto di queste condizioni speciali, del grande disagio della classe operaia, e che a mezzo di promesse si rimandi la riforma alle calende greche. Tenga conto l'onorevole sottosegretario di Stato di questa penosa impressione che ha la

classe operaia arsenalizzata, e veda di provvedere.

PRESIDENTE. L'onorevole Pala ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PALA. Io ho poco da aggiungere a quanto ha detto così esattamente il mio collega, e non potrei dirmi soddisfatto o no, e questo non perchè non creda all'egregio rappresentante del Ministero della marina, ma perchè, francamente, l'esperienza del passato e le stesse riserve fatte dall'onorevole sottosegretario di Stato non mi fanno ritenere prossima la soddisfazione dei giusti desideri di questa parte benemerita della popolazione marinara.

Anzitutto il rifiuto opposto dall'onorevole ministro di ricevere una rappresentanza di questi operai, dà poco affidamento che le giuste loro rivendicazioni siano tenute dal Ministero nel debito conto. Il Ministero promise di sentire ancora questa Commissione, ed ora il non tenere la promessa è un cattivo segno per il futuro regolamento. Del resto ho ragione di diffidare anche perchè l'onorevole sottosegretario di Stato neanche ha saputo dire con una certa approssimazione quando alla fine potrà venire alla luce questo regolamento. E allora siamo sempre in alto mare, onorevole sottosegretario di Stato per la marina.

In ogni modo ho speranza che questo progetto tanto desiderato e tanto promesso venga finalmente attuato. Aspetto la prova dei fatti, onorevole sottosegretario di Stato; questi diranno se la mia riserva sia stata o no opportuna e legittima. Attenderemo i fatti, e se occorre torneremo sull'argomento.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare alla Camera un disegno di legge concernente la protezione e l'assistenza degli invalidi della guerra, e ancora un altro per la protezione e l'assistenza degli orfani della guerra.

Chiedo che ambedue siano esaminati da una Commissione di 11 o 15 membri, la quale potrebbe essere nominata dal nostro Presidente e dovrebbe consentire ad affrettare quanto più sia possibile i suoi lavori ed a portarne subito i risultati alla Camera, sì da permetterle di discuterli du-

rante questo periodo di lavori parlamentari.

È inutile che io spieghi i motivi dei due disegni di legge e la ragione dell'eccezionale procedimento da me proposto; nell'assolvere il debito di riconoscenza che il Paese ha verso coloro i quali lasciano la vita o perdono la integrità della loro persona adempiendo l'alto dovere di completare o difendere il sacro suolo della patria, tutti quanti i partiti non possono non essere unanimi, e vorranno quindi — io spero — consentire che la Commissione, nella quale confido veder rappresentato il consenso unanime della Camera, sia nominata dal nostro Presidente. (*Vive approvazioni*).

I due disegni di legge sono frutto degli studi del Governo su questo importantissimo argomento; ma il Governo sarà ben lieto se le sue proposte potranno essere perfezionate dalla collaborazione patriottica dei due rami del Parlamento.

Prego dunque l'onorevole Presidente di voler incaricarsi della nomina della Commissione, se la Camera non si oppone alla mia proposta, e confido che le conclusioni della Commissione parlamentare siano presentate il più presto possibile al vostro esame. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Protezione ed assistenza degli invalidi della guerra.

Protezione ed assistenza degli orfani della guerra;

L'onorevole presidente del Consiglio propone che l'esame di questi disegni di legge sia deferito ad una Commissione speciale, e che sia dato a me l'incarico di comporla.

Se la Camera consente, io non mi rifiuto di accettare questo incarico. (*Approvazioni*).

Quindi, non essendovi osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

Darò più tardi comunicazione alla Camera dei nomi degli onorevoli deputati che avrò chiamati a comporre la Commissione.

Saluto all'Esercito e al Popolo italiano.

PRESIDENTE. (*Sorgendo in piedi*) E permettetemi, cari colleghi, di aggiungere che il sollecito esame e la sollecita approvazione di questi disegni di legge saranno la miglior prova di affetto e di gratitudine che il Parlamento possa dare ai nostri valorosi soldati, che, appartenenti a tutte le

regioni d'Italia, compiono continui prodigi di abnegazione e di eroismo. (*Vivissime approvazioni — I ministri e i deputati, tranne una parte dell'estrema sinistra, sorgono in piedi*).

Al nostro glorioso Esercito, in nome della Camera, mando un riconoscente saluto. (*Vivissimi applausi*). Ed un saluto riconoscente e augurale mando al Popolo nostro, che dà prova di sì mirabile serenità, di sì coraggiosa fermezza di propositi...

FERRI GIACOMO. Sì, sì, ma al plauso al popolo generoso deve seguire il biasimo ai responsabili, bisogna colpire... (*Apostrofi dalle tribune, cui rispondono vivaci proteste di una parte dell'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. ...al Popolo nostro, restio ad ogni criminoso, sciagurato tentativo di depressione e di svalutazione del sentimento nazionale! (*Vivissimi e prolungati applausi di tutti i deputati, ad eccezione di una parte dell'estrema sinistra. — Grida di Viva l'Esercito! Viva l'Italia! (Scambio di invettive fra la tribuna della stampa ed un gruppo dell'estrema sinistra)*).

PRESIDENTE. (*Con forza*) Richiamo al silenzio le tribune. E quanto a quella della stampa, la ho già altre volte richiamata al rispetto dell'Assemblea, protestando sempre contro l'intromissione di estranei nelle nostre discussioni. (*Vive approvazioni*). E la avverto che, occorrendo, la farò inesorabilmente sgombrare.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Prampolini. Ne ha facoltà.

PRAMPOLINI. Ho chiesto la parola per protestare contro le voci che dalle diverse tribune sono sorte nel momento in cui questa parte della Camera non credeva di aderire alla dimostrazione che la grande maggioranza stava facendo. Comprendo come possa dispiacere e addolorare il contegno della parte nostra, ma io vorrei, in nome almeno della civiltà, che fosse lecito di dissentire dall'opinione altrui, anche da quella della maggioranza, senza essere vituperati, senza essere colpiti dalla vergognosa e abietta accusa contenuta nelle parole lanciate contro di noi: Austriaci! venduti! venduti! Chi ha lanciato queste parole dimostra di non essere un uomo moderno, ma un fanatico, un ammalato di intolleranza, perchè, per poco che lo spirito critico agisse in lui, egli dovrebbe sentire tutta la profonda gravità e complessità del problema innanzi al quale ci troviamo in questo tragico momento, e quindi rispettare

la libertà e onestà d'opinione dei dissidenti, cercare di convincerli, ma non diffamarli, non calunniarli nè voler togliere loro il diritto di parlare.

Noi sentiamo la pietà per i caduti quanto voi e più di voi... (*Rumori*); sì! la stessa nostra profonda avversione alla guerra deve farvi comprendere quanto debba essere grande la nostra pietà per loro. Alla loro memoria va anche il nostro saluto e il nostro rimpianto, come a tutti coloro che sono travolti dal vortice della guerra... (*Interruzioni*).

Ma nello stesso tempo sentiamo il dovere di rinnovare, oggi più viva che mai, la nostra protesta contro la guerra europea, (*Rumori altissimi*) e contro il sistema capitalistico che l'ha generata, e di augurarci fervidamente che quel desiderio di pace, di cui si sono fatti eco i partiti socialisti di tutta Europa, possa presto diventare nelle classi lavoratrici così possente da imporre ai Governi la cessazione dell'orribile carneficina che si sta compiendo. (*Vivi applausi di una parte dell'estrema sinistra. — Interruzioni dagli altri banchi*).

PRESIDENTE. Aveva chiesto di parlare anche l'onorevole Modigliani; ma credo che dopo le dichiarazioni dell'onorevole Prampolini vorrà rinunciarvi.

MODIGLIANI. Vi rinunzio.

Presentazione e ritiro di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

CARCANO, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1916-17, fino a quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1916;

Per un migliore trattamento di pensione a favore degli insegnanti più anziani delle scuole elementari;

Conversione in legge di decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari dal 17 aprile al 5 giugno 1916, autorizzanti provvedimenti di bilancio.

Convalidazione di decreti luogotenenziali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste durante la proroga dei lavori parlamentari dal 17 aprile al 5 giugno 1916.

Chiedo che questi disegni di legge sieno deferiti all'esame della Giunta generale del bilancio.

Mi onoro pure di presentare un decreto luogotenenziale, che mi autorizza a ritirare i seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1915-16. (605)

Maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1915-16. (606).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1916-17, fino a quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1916;

Per un migliore trattamento di pensione a favore degli insegnanti più anziani delle scuole elementari;

Conversione in legge di decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari dal 17 aprile al 5 giugno 1916, autorizzanti provvedimenti di bilancio;

Convalidazione di decreti luogotenenziali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste durante la proroga dei lavori parlamentari dal 17 aprile al 5 giugno 1916.

L'onorevole ministro chiede che questi disegni di legge sieno deferiti all'esame della Giunta generale dal bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Rimane così stabilito).

Do atto pure all'onorevole ministro del tesoro del ritiro dei seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1915-16; (n. 605)

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1915-16. (n. 606)

L'onorevole ministro delle colonie ha facoltà di presentare un disegno di legge.

MARTINI, *ministro delle colonie*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Provvedimenti relativi al personale insegnante ed amministrativo del Regio Istituto orientale di Napoli.

Chiedo che sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle colonie della presentazione del disegno di legge: Provvedimenti relativi al personale insegnante ed amministrativo del Regio Istituto orientale di Napoli.

L'onorevole ministro chiede che sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, rimarrà così stabilito.

(Rimane così stabilito).

L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

SONNINO SIDNEY, *ministro degli affari esteri*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Autorizzazione dell'esercizio provvisorio a tutto il mese di dicembre 1916 degli stati di previsione della entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1916-17.

Chiedo che sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione del disegno di legge: Autorizzazione dell'esercizio provvisorio a tutto il mese di dicembre 1916 degli stati di previsione della entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1916-17.

L'onorevole ministro chiede che sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

Non essendovi osservazioni in contrario, rimarrà così stabilito.

(Rimane così stabilito).

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il sorteggio degli Uffici.

Prego gli onorevoli segretari di procedere al sorteggio.

MIARI e VALENZANI, *segretari*, fanno il sorteggio.

Ufficio I.

Albanese, Angiolini, Badaloni, Balsano, Barzilai, Bertarelli, Berti, Buonini Icilio, Campi, Capaldo, Caron, Casciani, Cavalari, Cavina, Cermenati, Cicarelli, Cicogna, Cimati, Congiu, Cucca, Degli Occhi, Della Pietra, De Marinis, Dentice, Di Bagno, Di Campolattaro, Di Mirafiori, Di Robilant, Galli, Gerini, Graziadei, La Lumia, Leonardi, Marchesano, Masini, Miglioli, Murialdi, Padulli, Paparo, Patrizi, Peano, Pellegrino, Pennisi, Piccirilli, Ronchetti, Rossi Cesare, Rossi Eugenio, Rossi Luigi, Rubini, Ruini, Salterio, Sandulli, Santamaria, Santoliquido, Valenzani, Valignani.

Ufficio II.

Abisso, Altobelli, Appiani, Arcà, Barbera, Battaglieri, Berenini, Bettoni, Bevione, Bonicelli, Bonomi Ivanoe, Borsarelli, Camera, Cannavina, Carboni, Celli, Comandini, Cotugno, Credaro, Crespi, Dari, Di Scalea, Fera, Fiamberti, Gasparotto, Giaracà, Giretti, Grassi, Grippo, Lo Presti, Lucchini, Magliano Mario, Maraini, Miari, Molina, Montemartini, Morpurgo, Mosca Tommaso, Nunziante, Pala, Pantano, Paratore, Parlapiano, Petrillo, Raimondo, Rellini, Soglia, Soleri, Somaini, Tamborino, Tinozzi, Tortorici, Toscanelli, Visocchi, Zaccagnino.

Ufficio III.

Abbruzzese, Amato, Bocconi, Camerini, Canepa, Caputi, Cartia, Casalegno, Chiaradia, Chiaraviglio, Cocco-Ortu, Cugnolio, Curreno, Daneo, Danieli, De Bellis, Del Balzo, De Viti De Marco, Di Caporiacco, Di Stefano, Falcioni, Faustini, Frisoni, Girardi, Gortani, Gregoraci, Larussa, Lombardi, Luzzatti, Maffi, Marangoni, Mazzolani, Mendaja, Nava Cesare, Negrotto, Orlando Vittorio Emanuele, Ottavi, Pavia, Pietriboni, Pirolini, Porzio, Pozzi, Pucci, Quarta, Rispoli, Rondani, Rosadi, Rossi Gaetano, Roth, Salvagnini, Scalori, Sciorati, Teodori, Vaccaro, Varzi, Veroni.

Ufficio IV.

Amici Giovanni, Amici Venceslao, Auteri-Berretta, Baccelli, Barnabei, Basile, Battelli, Bertolini, Brizzolesi, Brunelli, Bruno, Cao-Pinna, Carano, Caso, Ceci, Chidichimo, Chimienti, Ciccotti, Cioffrese, Corsi, Da Como, De Capitani, Di Saluzzo, Dugoni, Fazzi, Fumarola, Gambarotta, Gazzelli, Giacobone, Ginori-Conti, Giovanelli

Alberto, Giovanelli Edoardo, Loero, Lo Piano, Lucci, Lucernari, Marazzi, Marcello, Mazzarella, Milano, Morando, Nitti, Nuvoloni, Pacetti, Porcella, Quaglino, Raineri, Riccio Vincenzo, Rodinò, Romeo, Rota, Sipari, Tasca, Taverna, Vignolo.

Ufficio V.

Alessio, Basaglia, Beltrami, Bernardini, Bissolati, Bonino Lorenzo, Brandolini, Caccialanza, Camagna, Canevari, Caroti, Casolini Antonio, Cassuto, Castellino, Cavaignari, Cirmeni, Corniani, De Amicis, De Giovanni, De Nava Giuseppe, Di Francia, Facta, Fradeletto, Frugoni, Gallini, Giuliani, Macchi, Maffioli, Maleangi, Marciano, Mariotti, Martini, Maury, Mazzoni, Meda, Medici del Vascello, Miccichè, Miliani, Modigliani, Morelli Enrico, Nasi, Piccinato, Pistoja, Restivo, Rizzone, Rubilli, Sacchi, Salandra, Sandrini, Saudino, Schanzer, Sitta, Teso, Venzi, Vinaj.

Ufficio VI.

Abozzi, Agnesi, Aguglia, Albertelli, Ancona, Arrigoni, Arrivabene, Beghi, Belotti, Bertini, Borromeo, Cavallera, Centurione, Chiesa, Ciacci Gaspero, Ciappi Anselmo, Ciriani, Ciuffelli, Codacci-Pisanelli, Compans, De Ambri, Dell'Acqua, De Nicola, De Vargas, Drago, Faelli, Fornari, Foscarei, Gargiulo, Girardini, Goglio, Grosso-Campana, Longinotti, Mancini, Mauro, Mondello, Morelli-Gualtierotti, Morisani, Orlando Salvatore, Pescetti, Prampolini, Rava, Reggio, Rindone, Salomone, Sanarelli, Schiavon, Scialoja, Simoncelli, Soderini, Spetrino, Suardi, Todeschini, Zibordi.

Ufficio VII.

Agnini, Astengo, Baslini, Bianchini, Bussi, Calisse, Capitano, Casalini Giulio, Cassin, Celesia, Ciancio, Ciccarone, Cimorelli, Delle Piane, Dore, Falconi Gaetano, Federzoni, Gallenga, Guglielmi, Innamorati, Labriola, Leone, Libertini Pasquale, Luciani, Manfredi, Marzotto, Materi, Merloni, Micheli, Mirabelli, Monti-Guarnieri, Mosca Gaetano, Ollandini, Pais-Serra, Pallastrelli, Pansini, Parodi, Perrone, Pipitone, Renda, Ricci Paolo, Rizza, Sarrocchi, Serra, Sioli-Legnani, Torre, Toscano, Tosti, Tovini, Turati, Valvassori-Peroni, Venino, Vicini, Vigna.

Ufficio VIII.

Adinolfi, Artom, Benaglio, Bentini, Berlingieri, Bertesi, Bianchi Leonardo, Bono-

mi Paolo, Boselli, Brezzi, Buonvino, Cagnoni, Callaini, Camerani, Capece-Minutolo, Caporali, Cappa, Cappelli, Colonna Di Cesarò, De Felice-Giuffrida, De Ruggieri, Di Giorgio, Facchinetti, Falletti, Faranda, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Gaudenzi, Giampietro, Giordano, Hierschel, Indri, Larizza, Lembo, Malliani Giuseppe, Montessor, Morgari, Musatti, Nofri, Pietravalle, Queirolo, Bastelli, Rattone, Roberti, Roi, Savio, Scano, Sichel, Sonnino, Stoppato, Talamo, Tassara, Tedesco, Torlonia, Treves.

Ufficio IX.

Agnelli, Amicarelli, Arlotta, Bellati, Bianchi Vincenzo, Bignani, Bonacossa, Bonardi, Eouvier, Bovetti, Buccelli, Cabrini, Cavazza, Colajanni, Coiosimo, Cottafavi, Dello Sbarba, De Vito, Di Frasso, Di Sant'Onofrio, Finocchiaro Aprile, Fraccacreta, Giolitti, Grabau, Joele, Landucci, La Pegna, La Via, Libertini Gesualdo, Lucifero, Mango, Manna, Manzoni, Masciantonio, Montauti, Nava Ottorino, Pasqualino Vassallo, Pastore, Pezzullo, Pizzini, Rampoldi, Riseti, Romanin-Jacur, Ruspoli, Sanjust, Saraceni, Sciacca-Giardina, Sighieri, Solidati-Tiburzi, Speranza, Storoni, Theodoli, Venditti, Zegretti.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Cao-Pinna ed Ancona a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

CAO-PINNA. A nome della Giunta del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1916 al 30 giugno 1917. (444)

ANCONA. A nome della Giunta del bilancio mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 22 aprile 1915, n. 525, col quale vennero apportate variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1914-15; (427)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 1048, col quale vengono autorizzate maggiori spese occorrenti alle ferrovie dello Stato per acquisto di materiale rotabile e di piroscafi; (496)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1335, relativo alla proroga del termine assegnato dall'articolo 2 della legge 13 luglio 1914, n. 742, pel compimento dei lavori della Commissione per la compilazione del bilancio tecnico della gestione Fondo pensioni e sussidi, per il personale delle ferrovie dello Stato; (497)

Conversione in legge dei Regi decreti n. 801 del 28 novembre 1907, n. 413 del 10 giugno 1909, n. 182 del 3 marzo 1910, n. 195 del 21 aprile 1910, n. 295 del 2 giugno 1910, n. 567 del 21 luglio 1910, nn. 632 e 637 del 31 agosto 1910, nn. 672, 673, 701, 702, 703 e 704 del 7 settembre 1910, n. 246 del 23 febbraio 1911, n. 953 del 27 novembre 1910, n. 177 dell'8 febbraio 1912, n. 1161 del 20 ottobre 1912, n. 1397 del 19 dicembre 1912 e n. 1426 del 26 novembre 1914, riguardanti le tariffe e condizioni per i trasporti di persone e di merci sulle linee ferroviarie e su quelle di navigazione esercitate dallo Stato; del Regio decreto 13 ottobre 1910, n. 750, che proroga il termine stabilito dalla legge 7 luglio 1910, n. 488, per le riduzioni ferroviarie concesse in occasione della commemorazione degli avvenimenti del 1860 nelle province meridionali; del Regio decreto 15 luglio 1909, n. 565, per la applicazione al tronco Poggio Rusco-Revere della linea ferroviaria Bologna-Verona, delle disposizioni della legge 7 febbraio 1901, n. 44, per l'esercizio economico; (552)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1984, col quale viene istituita presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici una Giunta speciale per le opere pubbliche nelle Colonie. (595)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Svolgimento di mozioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di tre mozioni.

La prima è degli onorevoli Turati, Agnini, Albertelli, Basaglia, Beghi, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bocconi, Bonardi, Brunelli, Bussi, Cavallari, Cavallera, Casalini, Cugnolio, De Giovanni, Dugoni, Graziadei, Maffi, Maffioli, Marangoni, Mazzoni, Merloni, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti, Pescetti, Piccinato, Prampolini, Pucci, Quaglino, Rondani, Savio, Sciorati, Sichel, Soglia, Todeschini, Treves, Zibordi:

La Camera, ritenuto che, a dispetto

dei formali affidamenti dati dal presidente del Consiglio dei ministri nella tornata dell'11 dicembre u. s., la promessa revisione dei lamentati provvedimenti di *internamento* o non avvenne affatto, o solo eccezionalmente per rarissimi casi, e sono tuttavia centinaia e centinaia — pur tacendo degli italiani irredenti e dei cosiddetti profughi — i cittadini italiani regolari, allontanati, senza alcun plausibile motivo, dalle loro residenze anche fuori e lunge dalla zona di operazioni militari, senza la menoma contestazione di accusa e senza alcuna larva di contraddittorio e di giudizio, in onta ai precetti dello Statuto e a tutte le norme di procedura vigenti negli Stati civili; costretti, non di rado, in sedi inospiti, e ruscusato loro anche di trasferirsi dove possano dedicarsi a un lavoro remunerato; muniti di sussidi di fame o privi di ogni sussidio; sottoposti talvolta alle più umilianti vessazioni delle locali polizie e intercettata persino la loro corrispondenza colle rispettive famiglie; taluni, sebbene incensurati, relegati nelle colonie dei coatti; molti, rovinati negli averi, nella professione, nella reputazione, nella salute; e ai cui ripetuti strazianti reclami, invocanti o la luce di un qualsiasi processo che sveli almeno la natura e la fonte degli addebiti loro fatti, o la restituzione alla libertà ed alla vita civile, o un mitigamento della loro insopportabile condizione, non è data, dopo mesi e mesi di attesa, alcuna risposta; ritenuto che nessuna pretesa necessità di guerra e nessuna delegazione di poteri ad autorità insindacabili saprebbe giustificare tanto strazio dei sentimenti elementari di umanità e di giustizia e coonestare cotesto larvato ritorno a un vero e proprio regime di schiavitù: invita il Governo ad assumere alfine la piena e diretta responsabilità dei provvedimenti in discorso e a rientrare nei confini della legge e della civiltà ».

La seconda, degli onorevoli Tovini, Schiavon, Degli Occhi, Sandrini, Longinotti, Micheli, Soderini, Falconi, Bovetti, Bertini, Roi, Parodi, Hierschel, Montresor:

« La Camera confida che il Governo vorrà dare efficaci e sollecite disposizioni perchè siano precisate le imputazioni contro quelli internati che da dieci mesi attendono di conoscere i motivi del loro internamento; e sia semplificata la procedura relativa agli internamenti così da offrire maggiori e più manifeste garenzie per la libertà dei cittadini ».

La terza, degli onorevoli Marangoni, Graziadei, Sichel, Albertelli, Bussi, Zibordi, Merloni, Maffi, Sciorati, Cugnolio, Prampolini:

« La Camera, di fronte alla politica interna del Governo, caratterizzata più tipicamente dai suoi atti in materia di censura e di internamenti, dalla persecuzione contro i comuni e contro organizzazioni economiche e associazioni politiche; afferma, che solo una politica di libertà e di restaurazione economica e sociale risponde alle vitali necessità del presente e dell'avvenire, e ai supremi diritti e interessi del paese e del proletariato ».

L'onorevole Turati ha facoltà di svolgere la sua mozione.

TURATI. Onorevoli colleghi! Nell'accingermi, con triste animo, a questa triste scorsa nell'*hinterland* della nostra guerra, tra questi episodi di guerra all'interno, male innestati sul tronco della guerra che si combatte alla fronte, debbo rifarmi ai precedenti, e rammentare quello che è l'antefatto di questa discussione. La quale, come ricordate, è la ripresa di una discussione interrotta, troppe volte protratta.

Agli undici dello scorso dicembre noi delibammo il doloroso problema degli internamenti. E io avevo allora l'onore, o la ingenuità, di proporre un triplice ordine del giorno alla Camera, nella prima parte del quale si intendeva richiamare il Governo al rispetto, anche in tempo di guerra, verso gli elementarissimi diritti statutari dei cittadini. Nella seconda parte si intendeva richiamarlo al rispetto di quelle norme di procedura elementare, che in ogni giudizio, tanto più se in odio a connazionali, sono una cosa sola col diritto, in quanto sono la garanzia suprema dell'innocenza. Finalmente — ed era questo il tema della terza ed ultima parte dell'ordine del giorno — riconoscendo la malvagità dei tempi e nella disperazione di far prevalere interamente la tesi principale, quella del diritto, ci si trincerava in una umiliazione subordinata: ci si raccomandava cioè, francescanamente, al Governo e alla Camera perchè, anche nell'abuso, anche ammessa la violazione delle leggi e tutto ciò che si pretende giustificare con le supreme esigenze della guerra, se anche con la guerra non ha alcuna relazione necessaria, si usasse almeno di quella umanità, che ci obbliga a riconoscere in ciascun uomo la persona umana.

Quella discussione, come tutti ricorderanno, fu strozzata per due ragioni; una

ragione di tempo ed una ragione, direi, intrinseca, e quasi di merito. Ragione di tempo: la Camera era agli sgoccioli della sua faticosa operosità; voleva prendere le vacanze e allora, in quei giorni, nemmeno al Padre eterno, e tanto meno a me, che non sono nè padre, nè eterno, è permesso di svolgere a lungo un argomento per importante che sia.

Ragione più sostanziale, la mossa dell'onorevole Salandra, il quale, prendendo pretesto, o, diciamo pure, occasione (la parola « occasione » è l'equivalente parlamentare di « pretesto ») da alcune cose, che, in quella discussione sulla proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci in corso, avevano detto gli onorevoli Roi e Ciriani intorno al problema degli internamenti, e senza attendere che a me toccasse il turno — o « la volta », come si deve dire secondo la terminologia dell'ufficio di revisione — di parlare sull'argomento, mi rispose in anticipazione, il che è un modo abile per aver ragione più facilmente. E la sua risposta preventiva era tale da soddisfare tutti coloro che hanno la grande, sublime, invidiabile vocazione di essere sempre soddisfatti delle risposte del Governo. Egli, in sostanza, invocava una sospensiva della discussione del problema doloroso.

L'onorevole presidente del Consiglio infatti non negava il fondamento delle nostre doglianze.

Ammetteva che la questione degli internati — anche escludendo dal novero le decine di migliaia di profughi, ossia gli internati a sciami dai villaggi sgombrati per esigenze di strategia, per il loro stesso interesse, per ragioni di assistenza, e limitandosi agli internati veri e propri, cioè agli espulsi e confinati individualmente per ragioni di sospetto, i quali pure ammontavano a parecchie migliaia — ammetteva che tale questione fosse importante, che la condizione di cotesti miseri fosse molto dura e molto penosa; ammetteva che numerosi errori fossero nati nei primi tempi, quando, egli ci disse, queste espulsioni e queste misure di rigore, di confino, di domicilio obbligatorio erano decretate da minori autorità locali, da piccoli Battirelli della zona di guerra; ma riteneva che, dacchè cotesta facoltà era stata avocata al Comando supremo, del quale non era sospettabile la spassionatezza, la incapacità di soggiacere a suggestioni di piccoli interessi locali o di turpi egoismi, gli errori si sarebbero diradati; e annunciava che in alcuni casi si era

già riparato, che in altri si riparerebbe; che, insomma, la riparazione era in cammino.

Riconosceva, con molta cavalleria, per quanto mi riguarda, che se io avevo parlato da fiero e crudo avversario, ero però rimasto nei limiti della correttezza politica e senza ombra di intonazione o di passione personale.

In sostanza l'onorevole Salandra mentre riconosceva che si era molto potuto peccare, perchè nella tumultuosità delle circostanze, era stato difficile fare diversamente, garantiva che per l'avvenire si sarebbe mutato metodo radicalmente, ed annunciava che, proprio quella mattina, per combinazione, era arrivato dal Comando supremo il consenso alle proposte del Governo, intese a ricostituire l'ordine e la legalità nella materia degli internamenti.

Il Governo era perfettamente solidale con il Comando supremo, non pensava affatto di scaricare su di esso la responsabilità delle misure odiose che fossero state prese, ed annunciava come si fosse ormai avviati alla realizzazione del massimo di giustizia possibile.

Riservava, è vero, l'onorevole presidente del Consiglio una parte del territorio nazionale, e delle popolazioni ivi dimoranti, all'arbitrio più assoluto del Supremo Comando; e cioè la zona di operazioni propriamente detta, ossia quella parte di territorio in cui sono presenti ed impegnate nel combattimento attuale od imminente le nostre truppe.

Su questo, egli diceva, per ragioni ovvie, che non si possono discutere, dobbiamo riconoscere la più assoluta libertà al Comando Supremo, e il Governo non può e non vuole in nessun modo intervenire.

E queste ragioni ovvie io sono perfettamente disposto ad ammettere, per il motivo che, in quella stessa occasione, ebbe ad esprimere il mio amico ed avversario Leonida Bissolati, il quale, fra gli applausi della Camera, ai quali sinceramente potevamo unirci, osservava che, pur potendo nascere qualche ingiustizia da siffatti provvedimenti, tuttavia era sempre meglio (cento volte meglio aggiungo io), un internato ingiustamente che non una ecatombe di nostri soldati od un insuccesso militare cagionato da una minore prevenzione.

Siamo in ciò perfettamente d'accordo, e ci tengo a dichiararlo molto nettamente fin d'ora a nome mio e del Gruppo nel quale

ho l'onore di militare, incurante di ciò che possa dirsi od arzigogolarsi da amici o da nemici sul senso e sulla intenzione di questa dichiarazione; con la quale obbedisco al solo imperativo categorico della mia coscienza, anzi della nostra coscienza, coscienza di italiani socialisti, ma insieme di socialisti italiani. Perchè da questa dichiarazione s'illumina la nostra mozione ed in generale tutta la nostra azione politica.

Noi rimaniamo fedeli, Gruppo e partito, alle dichiarazioni precise, da noi fatte sin da quando parve indispensabile l'intervento dell'Italia nella guerra europea, sin dal maggio cioè dell'anno decorso. Per quanto il Governo dell'onorevole Salandra, a senso nostro, non abbia fatto assolutamente nulla per secondare quei propositi che gli avevamo allora enunciato ed abbia invece fatto tutto quanto era possibile per rivoltare contro di sè e contro l'impresa nazionale lo spirito delle masse e per rompere in realtà quella unione che egli raccomandava e proclamava a parole, a riguardo di quei partiti che, come il nostro, non avevano voluto e non avevano approvato l'intervento italiano, ma erano disposti a subire il fatto compiuto con patriottica rassegnazione e con assoluta sincerità; per quanto il Governo dell'onorevole Salandra abbia cercato in tutti i modi, con la piccola e grande reazione, con la compressione, con la censura la più irragionevole e la più folle, di mettere quei partiti fuori della legge, fuori del rispetto dovuto a tutto le oneste opinioni, abbia cercato di irritarli, di esasperarli, di renderli faziosi e settari anche loro malgrado; noi non deflettiamo tuttavia dal punto di vista che abbiamo allora enunciato. Nel quale i nostri doveri dell'oggi si conciliano perfettamente coi doveri del domani: perchè noi abbiamo un domani da salvaguardare, come un domani ha l'Italia, la cui storia non si chiude coll'episodio che fugge: le responsabilità nostre rimangono completamente separate da quelle del Governo e della maggioranza del Parlamento, e i diritti della critica ci sono completamente riservati pel momento opportuno. Ma oggi, e finchè duri il pericolo, sappiamo essere cittadini, a dispetto del Governo che s'ingegna di frustrare tutta l'opera nostra.

Ed è per ciò che chiamai questo un Ministero di sedizione e dissi - e ripeto, se anche quello detto ormai paresse un luogo comune - che, se fossi amico della guerra e dell'intervento italiano, tanto più ap-

punto per questo, voterei contro il Ministero.

Noi dunque rimaniamo fedeli alle nostre dichiarazioni, e non ci troviamo affatto imbarazzati su questo filo di rasoio sul quale dobbiamo camminare, e che ci fa giudicare come dei tentennanti da quegli spiriti o semplici o demagogici, che nelle questioni complesse non vedono che il monosillabo « si » o « no »; non vedono che un lato delle cose, e condannano tutti coloro che si permettono di pensare che il mondo è poliedrico e che le questioni complesse non si trinciano con la spada, come la guerra. (*Approvazioni dall'estrema sinistra*).

Io parlo unicamente a nome del partito socialista, perchè non ho veste di parlare a nome degli altri partiti. So che qui molti altri erano e non sono più della nostra opinione in queste materie. Certo una volta facevamo grossa brigata. Io guardo nei vari settori, man mano che si popolano, e vedo in viso tutti coloro che pensavano un tempo come noi ancora parliamo.

Vi sono i guerraioli d'occasione, i pratici del mimetismo, che hanno trovato necessario diventare altrettanto guerraioli oggi quanto erano pacifisti e « parecchisti » un anno fa. Ma noi preferiamo rimanere sul nostro terreno. Netta separazione di responsabilità; ma nessun atto, neanche indiretto, di svigorimento del Paese, di indebolimento delle forze della difesa nazionale.

E non vi è ombra di contraddizione in questo. Eravamo ostili all'intervento per ragioni generali di dottrina e di partito, per ragioni speciali e contingenti di patriottismo italiano (*Approvazioni all'estrema sinistra*); ma dovevamo subire e abbiamo subito il fatto compiuto.

Riconosciamo che accanto alla classe c'è la nazione; confessiamo che l'Internazionale proletaria non fu così forte in tutti gli Stati da impedire egualmente la guerra capitalistica e militaristica, e che non può oggi imporne la cessazione. Considereremmo (ripeto parole che furono derise) idiota e nefando qualsiasi attentato diretto a indebolire la difesa da una parte sola, la nostra; vorremmo, se mai, che l'imposizione fosse eguale e contemporanea in tutti gli Stati.

Ecco perchè la nostra mozione non ha nulla che possa spaurire anche i più ortodossi, i più compresi della gravità di questo momento politico. Abbiamo anzi fatto

voti che i socialisti fossero, in questa guerra e nell'*hinterland* della guerra, ai primi posti dell'assistenza civile, e le nostre amministrazioni, non solo di Milano e di Bologna, ma di Monza, di Reggio Emilia, di cento altri siti, vi hanno provato come noi non facessimo due discorsi, uno in piazza e l'altro a palazzo. E se fu udita qualche voce disforme, fu per reazione istintiva incoercibile a quella politica di sedizione (ripeto la parola) che ha tentato di dividere in due la nazione, col mettere i partiti, che non erano per la guerra, fuori della concordia nazionale.

Ma non è il momento di insistere più a lungo su questo.

Rammentai queste cose soltanto per dimostrare che questa nostra azione non può supporre da nessuno, non dico diretta a difendere o a proteggere lo spionaggio o il contrabbando di guerra o la voluta depressione delle forze nazionali (chè questo nessuno ci imputerà in buona fede) ma neanche rivolta ad incoraggiare qualsiasi tolleranza, qualsiasi debolezza su questa materia. Perciò dissi che noi pure potevamo applaudire sinceramente alle parole dell'onorevole Bissolati, da cui pure ci separa un vero abisso nella concezione degli avvenimenti politici del giorno, quando egli reclamava libertà completa, anche a costo di qualche possibile ingiustizia, al Comando Supremo in zona di guerra.

Ma vi era anche il resto d'Italia, vi è, al di là della zona di guerra, il novantanove per cento del territorio e della popolazione. Rimanevano tutte le misure di persecuzione, di vessazione, di diffamazione, di vilipendio che da più di otto mesi si venivano consumando, malgrado le proteste e le invocazioni fatte al Governo dagli interessati e dai deputati che si erano assunti la difesa dei perseguitati; misure a cui la guerra aveva dato non già l'occasione, ma unicamente il pretesto, fornendo un magnifico alibi a tutte le speculazioni private e pubbliche dell'affarismo, della concorrenza commerciale, dello spirito di reazione, dell'animo vendicativo di funzionari, di partiti, di autorità, di sindaci, di segretari comunali, di brigadieri di carabinieri.

Quale enorme orgia si poteva fare in quelle condizioni, adottando, generalizzando la famosa tattica del milanese Tecoppa! Raccomando all'Ufficio di Revisione di non cancellare, come altre volte fu fatto, questo nome e, questa evocazione, di un tipo dell'arte ambrosiana ormai quasi classico,

che il nostro Presidente, nella sua qualità di milanese, non dovrebbe ritenere offensiva della pudicizia parlamentare.

È invero una tattica molto umana quella del Tecoppa, che riesce a fare arrestare la propria vittima, accusandola di aver detto male di Garibaldi. Umana perchè bestiale, si capisce! Un filosofo cinico direbbe forse: umana appunto perchè bestiale. In tutti i paesi dove le camorre, le camarille, le consorterie, ecco la parola parlamentare, erano state spossate del potere, erano rimaste in minoranza nelle elezioni, quale magnifica occasione la guerra per mandar via i propri avversari e diventare maggioranza! Ci voleva così poco a far internare i consiglieri comunali più molesti, gli organizzatori, i segretari delle leghe, dei segretariati dell'emigrazione, delle associazioni di resistenza! Questo magnifico spettacolo di cinismo fu dato specialmente nel Veneto e nelle provincie prossime al confine austro-ungarico. E quando gli abusi hanno franchigia, essi proliferano con fecondità straordinaria: un abuso ne genera e ne francheggia dieci altri. Così tutte le piccole vendette personali, tutti i piccoli rancori inaciditi si scatenarono a un tratto: vi fu il marito che fece internare la moglie per liberarsene, e la moglie che fece internare il marito per godersi il ganzo; piccoli uomini che da gran tempo ruminavano l'amarrezza di un'offesa sofferta, ebbero finalmente il dextro di far mandare in Sardegna il proprio offensore; commercianti, che erano seccati della rivalità di un competitore, bastava lo accusassero di nutrire « sentimenti poco benevoli per l'esercito » (era questa in molti casi la frase consacrata) per riuscire a sbarazzarne il campo conquistando il monopolio di fatto nel piccolo commercio del proprio villaggio. Una cuccagna senza precedenti!

Simili cose accadevano sotto il pretesto della difesa della nazione, e di moltissimi casi potremmo dare i documenti; e non solo nella zona delle operazioni, ma in tutto il resto della zona di guerra e fuori della zona di guerra, dove il Comando supremo non poteva spiegare alcuna influenza.

Perchè io ho una timida tentazione, di prendere qui un po' le difese anche del Comando supremo.

L'onorevole Salandra, mentre con molta apparenza di cavalleria, si proclamava perfettamente solidale col Comando supremo ed escludeva che esso potesse mai prestarsi a turpi manovre, in realtà poi riversava su

quel povero Comando supremo - che ha già, mi pare, qualche piccolo fastidio per conto suo - tutte le responsabilità delle malefatte che lamentiamo. Ora la verità è che le necessità della guerra e della difesa non entravano affatto nei nove decimi almeno delle odiosità commesse; delle quali, se si voglia trovare un responsabile vero e proprio, il più diretto, quello che riassume tutti gli altri, non è nè il generale Cadorna, nè il suo *a latere* generale Porro; è bensì la vostra censura, che si esercita in tutta Italia e non è affatto alla dipendenza del Comando supremo.

Io debbo ritornare, onorevoli colleghi, su questa nota che ho già toccato nella discussione dell'11 dicembre, perchè mi pare veramente essenziale. La censura che impera in Italia, e specialmente in danno di certi partiti, la censura è il migliore alleato delle infamie che si sono commesse in questi tempi all'interno, e quindi il maggiore nemico dell'andamento stesso della nostra guerra.

La censura che, intesa come la intesero quelli che l'approvarono in buona fede, avrebbe dovuto essere unicamente il riparo contro la possibilità dei disastri, che in momenti eccezionali, quali sono quelli della guerra, possano derivare dal diffondersi di una falsa notizia la quale può svigorire, allarmare, gettare il panico nella popolazione; la censura che doveva fungere a un dipresso come fugge la polizia delle strade ferrate, dove uno scambio sbagliato, un disco chiuso od aperto improvvisamente può generare una rovina; cotesta censura si è mutata invece in un'odiosa e ridicola soppressione del pensiero, della discussione, della scienza, delle notizie statistiche, geografiche e storiche, in una umiliante ed irritante compressione di ogni libero sentimento e di ogni onesta discussione. È essa, ripeto, la vera, la maggiore responsabile.

Perchè è evidente che, se la notizia delle porcherie che si commisero si fosse lasciata pubblicare, l'opinione pubblica sarebbe stata illuminata, e avrebbe saputo onestamente reagire: quel perfetto disinteressamento del Governo di fronte a tutti i reclami che gli pervenivano, anche a mezzo di deputati, non sarebbe stato più possibile; mentre è ben naturale che, per forza d'inerzia umana, quando l'offeso non può dolersi, quando la denuncia di ogni infamia è soppressa da un semplice tratto di matita rossa, è naturale che allora il marcio di-

laghi e il bacillo della putrefazione trionfi senza contrasto.

Diceva l'onorevole Bissolati, che cito volentieri, non solo per l'affetto che gli conservo malgrado i dissensi profondissimi, ma anche per l'importanza e l'autorità che il nostro amico sergente è venuto assumendo nel campo politico come nel campo militare; diceva il mio amico Bissolati, in quell'occasione, che la critica in fondo è la migliore collaborazione; e certo essa vale di più dei ciechi voti di fiducia, dei quali voi sapete come rapidamente muti la fortuna.

L'onorevole Bissolati riconosceva, in quella seduta del 12 dicembre, nella sua dichiarazione di voto, che la nostra era opera di vera e preziosa collaborazione; e chiedeva, nella sua generosa ingenuità politica, al Governo, di spogliarsi (ricordo le sue precise parole) della sua mentalità e di accettare la collaborazione che gli offrivano i partiti nel paese.

Ora voi sapete come il consiglio fu accolto! I deputati videro spesso le loro stesse interrogazioni al Governo censurate nei giornali come se fossero attentati sovversivi alla patria!

Questa stessa mozione che ora discutiamo non potè, a tutt'oggi, essere pubblicata sui giornali d'Italia. Mi sono incaricato io di ritagliare dalla *Gazzetta Ufficiale* di pochi giorni fa l'ordine del giorno della Camera e comunicarlo al direttore dell'*Avanti!* che lo passò in tipografia senza l'aggiunta di una sola parola. Ma la colonna uscì in bianco. La censura non la consentì. La prosa della *Gazzetta ufficiale*, l'invito del Presidente della Camera ai deputati è anch'esso ritenuto sovversivo e pericoloso.

Ed essendoci noi permessi umilmente di chiedere per telefono ai censori di Milano il perchè di questo odio verso la *Gazzetta ufficiale*, ci fu risposto testualmente: ma la *Gazzetta ufficiale* non la legge nessuno! (*Si ride*) Al contrario, l'*Avanti!* va per le mani, come tutti sanno, di circa 500 mila abbonati. (*Commenti — Si ride*).

Del resto non è questo un fatto eccezionale: la censura di Milano è ubbriaca permanentemente da mattina a sera e, quello che è peggio, (perchè anche gli sborniati hanno dei periodi di lucidità) anche dalla sera alla mattina. E a Milano, ove il Governo ci fa l'onore di tenere non già un semplice prefetto come in qualsiasi altra delle 69 provincie d'Italia, ma un Commissario civile che deve interpretarne l'a-

nima politica in modo più autentico e sicuro, enormità di questo genere sono l'evento quotidiano!

Dissi dunque come l'onorevole Salandra, in quelle sedute del dicembre, smontò il nostro attacco. Senza entrare nelle considerazioni di diritto, di procedura e di unanimità, che io avevo fatto, egli eluse la questione. L'onorevole Turati — dichiarò egli allora — avrà in molti punti ragione, in qualche punto avrà torto; ma tutto sarà riveduto e corretto, basterà che egli od altri deputati o gli stessi interessati ci segnalino gli errori e noi li ripareremo.

E poichè io avevo mostrato di dubitare che una così precipitosa, anticipata difesa fosse un'abile manovra parlamentare, in occasione ed agli effetti di voto; l'onorevole Salandra mi osservò tra il serio e il faceto: ma pare a lei, onorevole Turati, che io possa avere l'ingenuità di volere con questo stratagemma modificare il voto della Camera? Io so già che gli onorevoli Roi e Cesare Nava non voteranno certo contro il Governo per questa questione speciale, ed il suo voto contrario, onorevole Turati, ella non muterà, nè per queste, nè per dichiarazioni diverse ch'io potessi fare.

Quali furono dunque in quell'occasione le promesse del presidente del Consiglio? È tempo di riferirle nella loro dizione testuale.

« Il Comando supremo (egli disse), aderendo al mio desiderio ha dato — e queste sono notizie arrivate stamane — immediate disposizioni perchè sia consentito il ritorno a tutti gli internati, senza eccezione, appartenenti ai comuni delle zone esterne a quelle delle retrovie... In secondo luogo si è disposto che siano accolte con larghezza le domande di rimpatrio... (la parola forse non è molto ben scelta, perchè, almeno in questo momento di patriottismo, gioverebbe pensare che la patria sia alquanto più grande del comune!)... di individui appartenenti alla zona delle retrovie, ai comuni cioè delle provincie prossime alla zona di operazione, eccezione fatta per taluni elementi considerati pericolosi, sui quali cioè gravano dei sospetti specifici... Con queste dichiarazioni confido che coloro i quali hanno parlato degli internati con lo scopo di migliorarne la posizione, possono essere soddisfatti; poichè la loro posizione è effettivamente migliorata. Ripeto: a queste disposizioni sarà data dal Governo e dal Comando supremo la maggiore larghezza di interpretazione, compatibile con la sicurezza delle

forze operanti, la quale deve stare in cima al pensiero di tutti... ».

E il dì appresso ribadiva gli stessi eccellenti propositi, garantendo che « saranno esaminati i casi singoli e riparati gli errori quando i colleghi e gli stessi interessati richiameranno l'attenzione del Governo e chiederanno una revisione ».

Chi non avrebbe dato fede alla sincerità e alla efficacia di così autorevoli e precisi affidamenti? La portata dei quali, che venne anche illustrata da comunicati ufficiali dati alle stampe, in verità era vastissima.

Anzitutto riammissione illimitata, incondizionata, senza neppure riesame, di tutti gli internati appartenenti alla zona esterna alle retrovie. Quindi più nessun internato si doveva avere dalle provincie di Padova, di Mantova, di Ferrara, di Bologna, di Ravenna, di Forlì, di Rovigo, di Cremona, di Piacenza e tanto meno da altre più lontane, come Milano, Como, Modena, Pisa, Genova, Lecce, Foggia, Messina, ecc., dove pure vi erano state delle espulsioni con relativo internamento.

In secondo luogo riammissione colla massima larghezza nelle provincie di Belluno, Udine, Treviso, Venezia, Vicenza, Verona, Brescia e Sondrio — le così dette retrovie — oltre i comuni costieri dell'Adriatico e le fortezze dichiarate in istato di difesa o di resistenza.

In fine, revisione attenta e benevola di tutti gli altri casi che venissero segnalati.

Ma da quelle dichiarazioni e da quegli affidamenti risultava qualche cosa di più; e cioè che, se nella zona delle retrovie alcuni elementi non fossero stati riammessi, ciò sarebbe avvenuto perchè si trattava di elementi ritenuti pericolosi per sospetti specifici; donde, oggi, la conseguenza che tutti coloro che non sono stati riammessi, sono ritenuti pericolosi per sospetti specifici.

Prego la Camera di notare questa osservazione, che non è una sottigliezza, ma il nucleo della discussione che stiamo facendo. Perchè la ragione e la forza principale delle nostre querele, che noi elevavamo per due ragioni essenziali, per la difesa del diritto e dell'umanità oltraggiata ed anche per la difesa dell'andamento stesso della nostra guerra, la quale non si fa soltanto combattendo al fronte, ma si fa anche col rafforzare in tutto il paese l'ambiente morale, specialmente nei paesi più vicini alla zona di combattimento, ond'è che seminare l'o-

dio, l'astio, la malevolenza, la ribellione nel paese e particolarmente in quei luoghi che sono più prossimi alla zona di guerra è evidentemente preparare la disfatta; la ragione, dicevo, e la forza principale delle nostre querele, consisteva specialmente in questo: che si erano espulsi, internati, balestrati in esilio migliaia d'individui, rovinati migliaia di famiglie e offese anche nell'onore senza la minima motivazione, senza un atto di accusa qualsiasi, senza il più piccolo contraddittorio, senza neppure quel semplice interrogatorio, che il più delle volte basta a dissipare le accuse infondate contro una persona; senza che i sequestrati, gli staggiti, i deportati venissero a conoscere il perchè, il supposto perchè della loro condanna; senza che avessero la possibilità di vedere in faccia i loro accusatori, di difendersi e, se condannati, di presentare un'istanza di appello, di invocare quella revisione che non si nega al parricida condannato all'ergastolo! E quando si pensa che una parte di costoro non erano soltanto cittadini privati, i quali anch'essi hanno pur sempre il diritto della difesa, ma spesso erano esponenti di partiti, di classi, di organizzazioni, si può immaginare, chi guardi appena sotto la prima epidermide delle cose, quale disseminazione di rivolta, di odio, di ostilità alla patria e alla guerra sia stata fatta negli strati inferiori delle popolazioni del nostro paese, massime nelle località più prossime alla guerra!

Ora noi non siamo qui dei dottrinari che si venga con in mano il Beccaria o il Romagnosi o il Carrara a ripetere il principio *fiat justitia et pereat mundus*. Noi ammettiamo in tempi di guerra anche il regime del sospetto, riconosciamo che in circostanze eccezionali un regime eccezionale può essere necessario, ma purchè gli elementi del sospetto, almeno questi, ci siano per davvero, e siano, almeno essi, constatati, vagliati, ponderati, prima di emanare provvedimenti di polizia che possono costare l'onore e la vita - sì, anche la vita - dei galantuomini. Il regime del sospetto è triste è pericoloso, ma non è, non deve essere ancora, il regime dell'arbitrio assoluto. Anche il sospetto ha una sua procedura, ammette certe garanzie per quanto relative.

È per ragioni di sospetto che talvolta la società sottomette (non è certo cosa lieta, ma là si pretende necessaria!) un cittadino all'ammonizione, lo manda a domicilio coatto, lo inchioda alla vigilanza speciale.

Ma vi sono delle condizioni, vi sono dei precedenti penali, vi è la condotta equivoca dell'individuo, debitamente accertata: ci sono delle Commissioni locali che giudicano in prima istanza, uditi i testimoni, veduti i documenti; ci sono delle Commissioni d'appello a cui si può ricorrere. Si commetteranno ingiustizie, vi saranno errori e dolori immeritati: è un triste regime quello del sospetto, ma anch'esso composta ed esige certe garanzie e certe limitazioni.

Così, quando un giudice deve giudicare un cittadino accusato, secondo quella legge Orlando, che voi avete approvata, contro lo spionaggio o il contrabbando di guerra, può darsi che il giudice trovi bensì delle forti ragioni di sospettare, ma non così forti e decisive da condannare al carcere, ed allora esso assolve per insufficienza di indizi o di prove. Si può immaginare che la polizia in questo caso, pur riconoscendo che non vi furono prove sufficienti per condannare al carcere, creda opportuno, in certi momenti di pericolo pubblico, come è il caso della guerra, di allontanare cotesto cittadino da una determinata regione. Tutto questo lo concediamo. Ma ci vuole che qualche cosa ci sia stato: qualche accusa, qualche fatto, qualche giudice, qualche responsabile.

Insomma, per concludere in linea generale, non è ammissibile che basti, come è bastato sempre da dodici mesi in qua, la denuncia anonima, la prevenzione ostile, l'astio di un carabiniere, di un segretario comunale, di un nemico o di un concorrente, per mandare un galantuomo a domicilio coatto, per rovinare una famiglia, per provocare la disperazione, la morte in tanta povera gente, alla quale, quando reclamava e domandava il perchè di questo trattamento, si rispondeva con una sola parola: ordine superiore. No, onorevole Salandra, non c'è niente di « superiore » al diritto, all'umanità elementare. Tutto ciò che contraddice a queste cose è inferiore, infimo, obbrobriosamente infimo.

Or dunque, l'onorevole capo del Governo proclamando che nelle provincie delle retrovie che ho nominate poc' anzi, sarebbero stati riammessi tutti coloro contro i quali non gravavano elementi specifici di sospetto tali da farli presumere pericolosi, veniva ad ammettere due cose molto gravi. La prima, che, cogli internamenti fatti fino allora, era stata colpita una quantità di gente su cui non gravava alcun elemento specifico di sospetto; ma

di questo gli potevamo concedergli amnistia, perchè, confessandolo, attestava la repipiscenza del Governo. La seconda, più grave, e l'ho già accennata, era che ormai tutti coloro, che non venissero riammessi in quelle provincie, erano bollati come soggetti pericolosi, come spioni, contrabbandieri, lavoratori dello straniero, sabotatori della guerra, traditori del Paese.

Perchè, nel periodo anteriore a quella discussione e a quelle promesse, si poteva anche pensare, come disse l'onorevole Salandra, che nella tumultuosità dei procedimenti per effetto di partigianerie locali molti fossero stati ingiustamente sospettati; che del grano potesse essere mescolato al loglio; che insomma non fosse una infamia definitiva l'essere stati internati. Ma, dopo quelle dichiarazioni e quelle promesse che non si potevano pensare fatte a cuor leggero, era evidente che i non riabilitati dovevano essere veramente dei colpevoli, per lo meno degli individui fortemente sospetti come pericolosi alla patria. Tale ovvia conseguenza a qualunque galantuomo avrebbe imposto tanta maggiore oculatezza e tanta maggiore diligenza coscienziosa nel provvedere alla revisione dei processi. Evidentemente, dal momento che un così terribile capo d'accusa doveva pendere sul capo di migliaia di cittadini, era indispensabile ed urgente provvedere ad un contraddittorio, delegare un giudice, dare adito alla possibilità di qualche seria difesa. Senza di che la loro posizione, che l'onorevole Salandra annunciava effettivamente migliorata, diventava insostenibile, diventava veramente la morte civile.

Anche perciò la Camera, tutta o quasi tutta... già, qui non si sa mai bene se quello che pare è quello che è... ha creduto agli affidamenti del ministro. Bisognava essere induriti nello spirito di opposizione, bisognava essere dei ribelli irreducibili per non credere, per dubitare che il Governo avesse dato quegli affidamenti col proposito di non rispettarli, non sentendo tutta la responsabilità che assumeva verso gli interessati e la patria. Bisognava avere acquistato dall'esame della condotta del Governo un ben profondo concetto della sua capacità ad illudere e deludere (uso questi vocaboli in omaggio al galateo parlamentare, pensando altri molto diversi) per diffidare della sua sincerità e per non concedergli il credito di qualche mese.

E più ancora che qui dentro, dove si è scettici per istituto, si credette da tanti

fuori di qui. Di quelle migliaia di colpiti, tutti quelli che non avevano una colpa reale, e sapevano di non poter essere seriamente sospettati, tutti aprirono l'animo alla speranza, anzi alla certezza di una pronta riabilitazione, che veniva loro promessa contrattualmente, solennemente, dal Governo e dal Parlamento. E fu allora una gragnuola di lettere degli internati, ansiosi di sapere quando, da chi, in qual modo sarebbero stati giudicati, quale Commissione si sarebbe nominata, in quale maniera infine avrebbero saputo il come e il perchè erano stati mandati in Sicilia, in Sardegna, nelle colonie dei coatti.

Che delusione tremenda, onorevoli colleghi!

La condizione di quei miseri, già dura e penosa, come aveva confessato il ministro, era divenuta durissima e penosissima, straziante ogni giorno più. Si trattava spesso di gente allontanata dalle famiglie, dal proprio paese, dove gli obici avevano distrutto le loro case, oppure la requisizione militare aveva invaso i loro beni, le loro proprietà; molte ortune erano disperse, i debitori — profittando dell'assenza del creditore — non avevano pagato i loro debiti; chi aveva delle cause pendenti, le aveva perdute in contumacia; eppure speravano di andare a salvare ancora qualche cosa della loro vita materiale e morale, lassù dove quasi tutti avevano lasciato o qualche vecchia madre, o qualche povera donna, vedova di marito vivente, o qualche figlio, orfano di genitori anch'essi viventi. E pensavano: finalmente potremo riprendere il duro curriculum della vita, rimetterci ancora, rimboccate le maniche, a zappare questo solco maledetto della nostra esistenza, ricuperare forse un po' di sostanze, un po' di pane, un poco d'onore e di pace.

Moltissimi fra essi avevano, invano, ripetutamente supplicato di poter tornare almeno per pochi giorni al loro paese e non avevano mai avuto alcuna risposta, perchè quella gente era fuori del mondo, fuori della posta, fuori del telegrafo, nelle autorità che dovevano tutelarle non trovava che dei nemici, non trovava neppure ascolto presso i propri rappresentanti politici. Io stesso, dopo aver percorso invano alle auree porte del potere, m'ero sfiduciato del continuo insuccesso. Invano avevo sollecitato il ministro dell'interno, invano mi ero rivolto all'onorevole Barzilai, che si diceva dovesse rappresentare nel Governo una nota di democrazia. Egli mi rispose,

è vero: ma le sue risposte furono così tristemente delusorie, che in seguito preferii di rivolgermi al direttore generale della pubblica sicurezza, il quale mi diede delle risposte un pochino più soddisfacenti, fino a pochi mesi fa... ma poi è diventato altrettanto negativo quanto lo stesso onorevole Barzilai!

BARZILAI, *ministro senza portafoglio*. Non avevo alcuna competenza in questa materia.

TURATI. Tutte dunque le speranze, create, fomentate, dal Governo furono da esso deluse. È vero che io non vi prestai fede nemmeno quando vennero fatte e lo ricorderanno coloro, che hanno avuto allora la bontà di ascoltarmi. Io ero attanagliato da un ragionamento che non tacqui alla Camera. Il Governo sapeva da sei mesi quali ignominie si compivano (la censura le aveva coperte al gran pubblico, ma esso le sapeva) e, tempestato da reclami incessanti, non si era mai commosso. Come credere che ad un tratto la grazia divina gli avesse intenerito le viscere? Pur troppo io non avevo il beneficio della fede, che aveva per esempio l'amico Bissolati!

Ma anche per un altro motivo perdurava il mio scetticismo: perchè mentre il Governo ostentava quelle promesse, esso negava ogni effettiva garanzia delle proprie promesse. Peggio ancora: esso, invano sollecitato, si guardava bene dall'apprestare i mezzi concreti coi quali potesse provvedere alle riparazioni tanto attese.

Si erano trasgredite tutte le norme di diritto ed i più elementari canoni della procedura, rispettati anche dalle tribù selvagge. Che cosa annunciavate di specifico per rimediare al passato e provvedere all'avvenire? Quali garanzie voi davate di queste vostre promesse? L'onorevole Bissolati, che mi duole di non veder presente, poichè lo debbo citare ripetutamente, sempre con l'antico affetto, sebbene disgiunto oggi da lui da un vero abisso politico, l'onorevole Bissolati, dopo avere invocato che il Governo compisse il miracolo della propria palingenesi « uscendo dalla propria mentalità », dopo avere invocato che accettasse la collaborazione del paese, più utile di un voto di fiducia, pur consentendo che i bandi militari possano avere valore di legge, notava come l'applicazione di questa massima fosse pericolosa e desse luogo ad errori, e soggiungeva (mi piace di leggere le sue precise parole). « Orbene, c'è una Commissione in embrione

che funziona presso il Comando supremo; fatene una vera e propria Commissione d'appello, che continuamente possa rivedere questi casi ed a cui possano rapidamente ricorrere gli interessati. Ed in questa Commissione introducete persone le quali siano estranee alla burocrazia poliziesca e alla polizia militare; mettete in essa persone assolutamente indipendenti, (ora sentirete quali sono per il mio amico Bissolati). Io desidererei che vi metteste dei deputati al Parlamento. Se il compito precipuo dei parlamentari è la difesa delle libertà cittadine, nessuno meglio dei deputati sarebbe adatto a quest'ufficio ».

Onorevoli colleghi, si può sorridere fin che si vuole di questa fiduciosa invocazione dell'amico Bissolati, di quest'attestato di indipendenza che egli dà a tutti voi; ma è certo che, se si voleva fare realmente, se l'onorevole Salandra, insomma, diceva il vero quando prometteva, avrebbe dovuto per prima cosa creare un organo che gli permettesse di attuare la promessa. L'uomo che sinceramente vuol pagare un debito, non si limita a dire « pagherò, fidatevi di me », ma riconosce per iscritto il suo debito e prepara i mezzi per farvi fronte. Se, invitato a firmare una cambiale, egli si ricusa, chi crederà alla sua parola? Orbene, io non gli ho creduto, pubblicamente ho dichiarato che non gli credevo, pur augurandomi di essere smentito dai fatti.

La Commissione di Udine (ci sono deputati della regione che sanno queste cose meglio di me) è stata una caricatura. È formata di elementi quasi tutti militari: un colonnello, due maggiori di fanteria, due maggiori dei carabinieri, che saranno ottime persone ma sono... maggiori dei carabinieri, e certamente è ad essi che sono affidate le istruttorie, cioè il compito di esaminare i rapporti dei loro dipendenti. Come supporre che essi possano straniarsi ad ogni spirito di corpo? Non ha forse la disciplina militare la sua espressione più tipica nel motto — che pur troppo non è un motto di spirito del caporale di settimana — per cui l'autorità ha tanto più ragione quanto più ha torto?

In sostanza, dovevano decidere sulla revisione delle espulsioni quegli stessi, su per giù, che le avevano proposte e deliberate.

Era mai possibile una revisione sincera, una revisione effettiva e seria?

C'era poi il Comando supremo che mandava all'aria i pareri consultivi della Commissione, e le autorità locali che facevano

prevalere il loro giudizio su quello della Commissione. Eran quei tali Comitati di informazioni dei quali tutti i deputati del Friuli potrebbero dire qualche cosa, che sono — non saprei come dire — i fornitori di notizie del segretariato civile e nel quale sono penetrati certi famosi nazionalisti irredentisti la cui politica, in questo momento, è di impadronirsi naturalmente delle posizioni lasciate da coloro che se ne vanno perchè internati o perchè morti.

Credo che sia al Segretariato civile di Udine quel tal avvocato Ara che ha deposto il suo uovo di cuculo nel nido del professor Orlando Inwinkl, di quell'Inwinkl che l'onorevole Barzilai chiamò l'amico di Pittoni, e che infatti è l'amico di quei deputati socialisti che al *Reichsrath* di Vienna hanno votato sempre contro le spese militari ordinate dal Governo austriaco contro l'Italia, quando i deputati nazionalisti irredenti votavano per le spese militari dell'Austria contro l'Italia! (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Ora è con questi elementi che spererete di fare una revisione sul serio?

Io mi trovo, o signori, al punto più difficile e più penoso del mio discorso. Io dovrei qui dimostrare con fatti, con nomi, con elementi precisi, che le promesse dell'onorevole Salandra furono interamente deluse. Io dovrei da questo fascio di carte (e non è che una piccola parte di quelle che possiedo) da queste parecchie centinaia di lettere, di documenti, di memorie, che ho con me (non per infliggerne la lettura alla Camera... sono troppo vecchio parlamentare per credere di poter qui istituire un vero processo; ma le ho qui come usbergo della mia coscienza, come una muraglia di difesa, perchè so che per ogni mia parola sintetica vi è qualche documento specifico in questo *dossier*) io dovrei con questi elementi dimostrare con nomi, ripeto, cifre e persone, che tutto quello che l'onorevole Salandra ha promesso è stato, come dire?, il sogno di una notte d'estate, e che nulla si è, non dico avverato, ma neppure tentato di tradurre in realtà. Io dovrei esprimerne fuori gli accenti d'ira, di disperazione, di desolazione che fanno di questo mucchio di carte una specie di bolgia dantesca, un documento formidabile dell'avversione, della ostilità, del rancore che il Governo ha seminato contro l'Italia in cuori ed in paesi italiani!

Potrei legervi le lettere di povere donne divelte dai mariti, potrei narrarvi la tragedia

delle famiglie disperse, degli uomini disonorati, l'odissea dei pettegolezzi, delle turpitudini consumate a loro danno, delle vessazioni, delle sofferenze indicibili, delle umiliazioni profonde a cui queste misere esistenze furono sottomesse: trattati come delinquenti, fatti viaggiare con gli ergastolani, confusi con i peggiori elementi delle carceri, obbligati a vivere con una lira di sussidio e anche meno, anche con niente e quindi a stendere la mano, cacciati in luoghi incivili, ammorbati di malaria, dove i loro bambini morivano, dove le donne si ammalavano, dove qualcuno impazziva, e dove qualche altro si suicidava!

E tutti domandavano, tutti supplicavano qualche stilla di conforto, qualche barlume di luce; invocavano di sapere qualche cosa sul perchè di quelle punizioni, e nessuno rispondeva mai, perchè le porte vostre sono chiuse, ermeticamente chiuse, signori del Governo, a tutte le miserie, a tutte le grida di angoscia.

È la guerra, si è detto. Ah! no, ah! no, che questa non è la guerra! Ossia: questa è la guerra, ma è la guerra contro di noi, o signori. Non è la guerra dell'Austria, è la guerra per l'Austria! (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Tutto ciò che un inferno umano può contenere si riflette in questi fasci di carta.

E, o signori, non mi regge l'animo di darvene un sunto!

Anzitutto io mi chiedo se posso e se debbo farlo in questo momento. Sento un conflitto di doveri nella mia coscienza, fra due diversi e contrastanti carità di patria: quella del momento italiano e quella del mandato politico. E poi, a che pro?

Perchè: o il Governo crea gli organi per appurare questi fatti che io posso denunciare e che molti di voi, colleghi, potete confermare, e allora spetterà agli uomini onesti che saranno delegati e responsabili, esaminare e decidere; o il Governo, come ha fatto finora, non pensa a nulla, non provvede agli strumenti della luce e della verità, e allora è perfettamente inutile che io sperda altre parole al vento unicamente per farmi dare dall'austriaco da qualche irresponsabile della tribuna della stampa. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Perciò, pur riservandomi, se la Camera lo consentirà, di accennare a qualche fatto più tipico in via semplicemente esemplificativa, io non farò per ora che rivolgere una domanda sintetica a tutti quei colle-

ghi — specialmente i deputati del Veneto — che sono i meglio informati e che tante cose potrebbero narrare, se osassero. Mi dicano essi in coscienza: che cosa ha fatto il Governo delle sue promesse dell'11 di dicembre?

La risposta non può essere che una: nulla o poco meno di nulla; nulla o qualcosa di peggio: si sono aggravate, piuttosto, le condizioni degli internati. Mentre tutti dovevano essere riammessi almeno nelle provincie delle retrovie, in realtà si aggiunsero nuove espulsioni e nuovi internamenti anche fuori delle retrovie; poichè a me non consta, ad esempio, che quel tale Armando Borghi, segretario delle leghe sindacali, già dimorante a Piacenza, che non è neppure zona di guerra, e confinato a Firenze, sia un internato della zona d'operazione o delle retrovie. E così di parecchi altri.

Ma v'è di peggio. Nei primi tempi vi era almeno qualcuno che rispondeva ai reclami: poichè in ogni Ministero vi è un ufficio dei cosiddetti « sono dolenti »; gli impiegati che hanno l'incarico di rispondere ai deputati per conto dei ministri le lettere che cominciano con quelle parole... (*Si ride*).

Comunque si rispondeva. Quando, ad esempio, il Comando militare di Brescia ha impacchettato il municipio socialista di Gardone Val Trompia, inviando il sindaco in Sardegna, disperdendo assessori e segretari qua e là per l'Italia insieme agli operai organizzatori del paese, ricordo di averli potuti ripescare ad uno ad uno facendoli trasferire a Milano, a Torino, dove quei bravi lavoratori, la più parte meccanici, invece di languire nell'ozio col misero sussidio della lira della polizia, poterono ritrovare pane e lavoro.

Ma dopo gli affidamenti, le promesse e le dichiarazioni dell'onorevole Salandra, nulla di simile fu più possibile ottenere. Vi erano internati che chiedevano di essere mandati a Napoli, a Palermo, a Torino, in un luogo qualsiasi dove vi fosse lavoro. Qualche volta prima questo si otteneva; dopo i « miglioramenti » non si è risposto più, tanto che ho smesso di scrivere. Questa è stata la riparazione!

Il mio amico Francesco Ciccotti, che si occupò di parecchie centinaia di questi deportati, tediando molto l'onorevole Barzilai che dovette aver pieno dei loro ricorsi il portafoglio, che non ha, dopo aver preso sul serio le promesse dell'onorevole

Salandra, ha dovuto diramare quella che egli stesso chiamò la circolare della disperazione, secondo la quale soli ventisei di quegli internati sono ritornati, parte a casa, parte trasferiti in altre città dove possono lavorare.

Per tutti gli altri, ogni tentativo fu inutile: il Governo dichiara che l'autorità militare è sola arbitra in questa materia e non modifica i propri decreti; per cui è perfettamente inutile di insistere.

Ma Francesco Ciccotti non è ancora deputato. Riferiamoci ai documenti parlamentari. Qualche mese fa l'onorevole Ciriani, che era qui testè, interrogava il ministro dell'interno per conoscere « se e quando (notate che eravamo in marzo, a tre mesi dalle promesse) se e quando verrà ottemperato alle dichiarazioni da lui fatte riguardo al rimpatrio degli internati, appartenenti alle retrovie, sui quali non gravino specifiche prove che siano elementi pericolosi ».

L'11 marzo rispondeva l'onorevole Celesia, e quella risposta sta ad attestare quanto debba essere penosa la posizione, in certi momenti, di un leale sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno. L'onorevole Celesia rispondeva con una sobrietà altrettanto prudente quanto spartana. Diceva di essere lieto di rispondere all'onorevole interrogante che, in base alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, moltissimi internati che appartenevano alle zone esterne delle retrovie e molti anche che appartenevano alle retrovie erano ritornati alla loro residenza. Non una parola di più. Che eloquente differenza di tono in confronto colle promesse fatte tre mesi prima dall'onorevole presidente del Consiglio!

L'onorevole Ciriani però rispondeva, nè l'onorevole Presidente lo richiamava all'ordine: « Mi dispiace di dovere contestare l'affermazione dell'onorevole sottosegretario di Stato, opponendo una verità che tutti quanti conosciamo. Non è vero, onorevole sottosegretario di Stato, che moltissimi siano stati rimpatriati, non è vero che siano stati rimpatriati quelli che appartengono alla zona delle retrovie ». E dopo di avere rammentato le promesse precise del presidente del Consiglio aggiungeva: « Ho notizie recenti da parecchi luoghi di concentramento di questi disgraziati, e posso assicurare i colleghi che non è assolutamente vero che siano stati rimpatriati; soltanto qualcuno e per virtù di sollecitazione autorevole (e proprio quelli che meno dovevate

rimpatriare, e or ora ve ne dirò anche il perchè) ha potuto ottenerlo. Gli internati continuano ad essere nelle medesime condizioni in cui si trovavano prima che la questione fosse portata alla Camera e avesse provocato le assicurazioni, ecc. ecc. ».

« Ora, — così prosegue il collega Ciceriani — se l'onorevole sottosegretario di Stato è informato, al pari di me, del modo come vengono esaminati i reclami e le domande, che partono da gente la quale si trova rovinata non solo moralmente, ma anche economicamente e anche ingiustamente, deve riconoscere che la Camera aveva tutto quanto il diritto di ritenere che le domande degli internati non fossero oggetto di esame da parte di quello stesso Comando supremo che a suo beneplacito e a suo arbitrio aveva deliberato sugli internamenti, mentre tanta gente tedesca ed austriaca ha libero il passo nelle vie d'Italia. Questa povera gente è stata vittima di persecuzione politica, in gran parte, e di rancori ed interessi personali, e l'onorevole sottosegretario di Stato deve ricordare che le loro domande vengono esaminate da una Commissione composta da un colonnello, da due maggiori di fanteria e da due maggiori dei carabinieri, Commissione che non fa che riportare le informazioni che hanno determinato l'internamento.

« Nei brevi limiti di un'interrogazione non è possibile svolgere adeguatamente questa grave questione che in fondo si riduce ad un quesito di libertà; mi limito quindi ad affermare il dovere che il Governo ha di provvedere sul serio perchè non è possibile che la libertà sia più a lungo, violata. Provveda e subito il Governo nel nome della giustizia e della libertà ».

Silenzio di tomba dell'onorevole Cesia.

Ora è ben possibile che l'onorevole Salandra che ha tutto un arsenale di aiuti, di funzionari, di statistiche, di archivi segreti, rispondendo su questa nostra mozione ci dia domani delle risposte che tenderanno a diminuire la portata delle nostre affermazioni. Su tante migliaia di internati e di profughi, ed è anche facile confondere i profughi cogli internati e viceversa, vi sono state certamente delle riammissioni e dei rinvii a domicilio. E siccome non vi è un censimento degli internati, come non vi è una norma di legge alla quale debbano ubbidire gli internamenti, nè vi sono norme per il trattamento degli internati, i quali sono trattati nei

modi più diversi dalle diverse polizie e nei diversi luoghi, così egli potrà anche darsi l'aria di smentire e di attenuare le mie constatazioni.

Ma ciò non muterà affatto la reale condizione delle cose. Delle centinaia di internati di cui i miei amici ed io ebbero occasione di occuparci, non una ventesima parte fu restituita alle sue dimore. Di nessuno venne migliorata la condizione. Non fu fatta alcuna indagine, alcun interrogatorio; ai reclami in generale non si è risposto.

Da tutte le parti d'Italia ci giungono questi reclami, dalla lontana Sicilia, da Castelvetro, da Castellammare del Golfo, da Firenze, scelta (l'amico Pescetti non ne sarà lusingato) come stazione di smistamento di tutto questo bestiame umano che poi si va diffondendo per le varie parti del paese.

Me lo scriveva giorni fa da Firenze quell'Antonio Bellina di Venzone, che l'onorevole Ancona conosce molto bene e che è stato internato perchè riconosciuto buon patriotta, ma di temperamento un po' vivace; sì, egli è stato internato per vivacità di temperamento. Si sarà smorzato in questi dieci mesi! Mi scriveva dunque che tutti sono ancora là, preti, socialisti, anarchici, moderati, liberali, interventisti, irredentisti, insomma tutti quanti. Il medesimo mi risulta per gli internati delle città meridionali, della Sardegna, di Novara e di Cuneo, che, non so per quale castigo politico, è stata scelta in modo speciale come ricetto dei sospettati di spionaggio e di ostilità alla guerra. (*Si vide — Commenti*).

Quelli, cui in qualche caso fu fatta la grazia, sono per l'appunto i sospettati di spionaggio. I politici, quelli che rappresentano qualche cosa di degno e di nobile, gli organizzatori, i segretari di leghe, di cooperative, gli uomini che militano nei partiti, gli eletti dal popolo, questi non trovarono mercè.

E la cosa non è strana! Me lo spiegava il collega Morgari che ha così spesso delle intuizioni infantilmente geniali. (*Si vide*). Mi diceva: è naturale, quando uno è sospettato di spionaggio può magari trovar modo di dimostrare che il sospetto è infondato; ma quando uno è accusato di essere socialista o sindacalista, come potrà dimostrare che non è vero? È socialista, è nemico del Governo e mandiamolo all'Inferno, in nome della *union sacrée*...

Ma prevedo una obiezione che forse gorgoglia nella mente dei colleghi che sono stati finora così pazienti e non hanno voluto rumoreggiarmi: ma tu, che pure non sei di primo pelo, sei tu così ingenuo da credere ciecamente a tutta questa gente? Non pensi quanti imbrogliatori ci possono essere che oggi posano a vittime?

Sì, rispondo, credo a tutti! Credo a tutti, perchè quando un Governo condanna al domicilio coatto dei cittadini senza dire il perchè, senza interrogarli, senza contraddittorio, senza possibilità di difesa nè di ricorso, quello che questi cittadini dicono è la verità e quello che dice il Governo è la menzogna; perchè questa è legge della civiltà più fondamentale; perchè quando uno è condannato senza sapere il perchè, ha ragione anche se ha torto; perchè questo è il principio più inconcusso della vita civile.

Credo a tutti anche per un altro motivo: perchè nelle loro lettere una nota è generale: coloro che hanno qualche cosa da nascondere supplicano umili la pietà; ma costoro, novanta su cento, non hanno che una nota finale nello strazio delle loro lacrime: « vogliamo il processo, invociamo il processo anche militare, anche dei tribunali di guerra; vogliamo essere processati, affronteremo volentieri la fucilazione o l'ergastolo, ma vogliamo sapere da chi e perchè siamo accusati e condannati ».

No, no! Per mentire così converrebbe avere una dose di sfacciataggine, oserei dire superiore a quella..., ma non voglio fare personalità! (*Si ride*).

Io non so se l'onorevole Salandra fosse già in quest'aula quand'io accennai al troppo facile *alibi* che egli si era procurato al Governo scaricando sulle capaci spalle del Comando supremo, la responsabilità di tutti gli internamenti. Ed io difesi un poco il Comando supremo. Ora io mi permetto di chiedere all'onorevole Salandra: tutti gli internamenti che sono stati fatti da luoghi estranei completamente e alla zona di guerra, e alle retrovie, e alla zona esterna delle retrovie, sono anche essi opera e responsabilità del generale Cadorna?

Farò qualche nome. Il cavaliere Fiodo Mezzera, per tanti anni sindaco della mite Bellano, di cui si è occupato anche l'onorevole Carcano, fu internato a Firenze, e vi è ancora, per essere stato, prima della guerra, avverso alla guerra ed amico di un certo Smith che pare fosse un tedesco. È stato il generale Cadorna a mandarlo via da Bellano? Non mi consta che ivi impe-

rino i poteri eccezionali del Comando supremo.

E ricordo i coniugi Borsani di Milano, domiciliati a Porlezza, confinati a Cuneo... nella colonia giolittiana (*Si ride*); e quell'operaio Mirro Braccialarghe (vedete come i nomi a volte sono fatidici!) di Milano, che fu mandato in Sardegna, perchè arrestato mentre faceva una scampagnata in Brianza; e quell'Andry Viglianetti, italianissimo, che si fece una fortuna in California, e tornato in Italia fu confinato a Genova colla consorte, senza che avesse mai toccato la zona di guerra.

Furono questi provvedimenti eseguiti per ordine del generale Cadorna?

E così si dica dell'operaio Magatti di Varenna, che fu preso in officina e mandato a Foggia, che io conosco perfettamente e che mi ha scritto una cinquantina di volte supplicando di essere inviato a Torino o a Milano per poter lavorare. C'entra in tutto questo il Cadorna? Ed entra anche nel caso di quel Dante Bianchi, segretario della lega socialista di Sondrio, che fu mandato in confino a Napoli per aver dato uno schiaffo al figlio del sindaco, che l'aveva atrocemente offeso?

E l'elenco potrebbe continuare un bel po'. Torniamo nella zona di guerra. Io so di gente che venne internata pel solo fatto di un cognome a desinenza tedesca — pur trattandosi di italiani quanto noi tutti. Tutti sanno come nelle radiose giornate di maggio, quando a Milano i carabinieri sorvegliavano i saccheggi perchè non facessero male a nessuno i pianoforti e gli arredi che si gettavano dalle finestre, in quelle radiose giornate di maggio vi furono una quantità di devastazioni non dovute che al fatto della desinenza esotica del nome della famiglia presa di mira.

Lo stesso è avvenuto in materia d'internamento.

C'è un Adolfo Kraus di Verona, informatore commerciale. Un giornale che da due anni, col pieno beneplacito della censura, fa la propaganda per l'assassinio morale e materiale dei non interventisti, lo denuncia come probabile congiunto di un suo omonimo auditore del tribunale di Trento e come probabile discendente di un altro Kraus, che deve essere stato un celebre arnese della polizia austriaca nel processo dei martiri di Belfiore.

In grazia, debbo credere, di questa omonimia, il Kraus da Verona viene internato a Firenze.

C'è un certo Kampferer di Udine, che fu parte nel *Lavoratore friulano* di quella città: italianissimo; ma si chiama Kampferer, ed è deportato in Sardegna. Se si fosse chiamato signor Battaglieri, che a un dipresso è l'equivalente italiano di Kampferer, farebbe magari parte del nostro Governo! (*Iilarità*).

Ci sono due Kromaz (il nome a me sembra slavo, ma nella sapienza linguistica dei nostri reggitori deve esser parso tedesco), di Pasian Schiavonesco in quel di Udine, paese lontano 50 chilometri dalla zona di operazione. Internati a Firenze, si vuole, perchè parenti del capitano provinciale di Gorizia Faidutti, con cui, dalla guerra di Serbia in poi, hanno rotto ogni relazione.

Un altro della schiera (se c'è qui il deputato Teso, mi potrà far da testimonia); è quel povero Spartaco Pader, proprietario dell'Albergo Centrale di Vicenza, un buon uomo che tutta Vicenza conosce, e che porta un nome prettamente cadorino, quindi latino... ma finisce in *er*, potrebbe essere tedesco, ed eccolo mandato a Milano da dove tempesta con lettere e con proteste affermando che il suo albergo è rovinato, che la sua famiglia è rovinata, e tutto questo soltanto perchè si chiama Pader.

Mi dica l'onorevole Teso, in fede di galantuomo, se v'è una sola persona seria a Vicenza che abbia supposto che cotesto infelice possa essere uno spione o un contrabbandiere.

Delle donne sono state internate sol perchè hanno sposato dei triestini e dei trentini! C'è una tale Maria Palanca, che ha sposato un certo Tullio Santoni di Milano. Questi ha conosciuto un tal Mencher sospettato come spia austriaca e ciò è bastato perchè il Santoni fosse internato e fosse internata anche la donna a Selargius. Non le valse neppure di essere divisa dal marito!

C'è un cavalier Fassetti, che è stato segretario particolare del prefetto di Venezia, con 35 anni di servizio, ed è internato a Firenze. E così via.

A Capaci, in provincia di Palermo, è internato un Carlo Tossetti, il quale per 33 anni fu congegnatore nell'arsenale militare di Venezia. Nessuno ne sa la ragione. È italianissimo, ma è nato a Budapest per combinazione, come io sono nato in ferrovia.

L'Austria ha internato gli italiani validi alle armi. È una misura di difesa. Voi avete mandato in Sardegna tutti gli austriaci o supposti austriaci o italiani con nomi austriaci, o italiani reduci dall'Austria dove

lavoravano, perchè l'Italia non dava loro lavoro, senza risparmiare i vecchi, le donne, i bambini. Poichè li avete mandati in luoghi di malaria... è vero che fornite loro il chinino di Stato, ma parecchi ci han lasciato la pelle.

C'è a Firenze un certo Sebastiano Majeron di Udine il quale è cieco da sei anni... E poichè parlo di casi eccezionalmente pietosi, dove lascio quell'Ermenegildo Marson di Pordenone (se il collega Gasparotto fosse qui, ben potrebbe farmene testimonianza) che, internato a Milano senza essere mai riuscito a saperne la cagione, è ridotto a tale stato di disperazione violenta da far quasi temere della saldezza della sua ragione? Dove lascio quel disgraziato Giovanni Scapin, che vidi piangere e smaniare a Milano nel terrore di non potere abbracciare, alla sua terra natale di Schio, la madre quasi novantenne ridotta in fine di vita? Io mi chiedo se è lecito, senza un motivo confessabile e confessato, spingere così degli infelici al manicomio o al suicidio?

Che dire degli irredenti? Non fu mai più feroce sarcasmo di quello che ha colpito coloro che irredenti ed irredentisti, fuggirono dagli Stati austriaci per non portare le armi contro l'Italia e, cercando rifugio da noi si videro accolti dai carabinieri e comandati al confino. Oh! amico Barzilai, come dovrà apparir grave il portafoglio della tua coscienza! (*Si ride*) e quando si potrà senza peccato di inopportunità squadernare quest'altro capitolo della più recente storia italiana!

E fra tutti questi colpiti ve n'è che hanno alla fronte figli, fratelli. Uno mi scrive che ha alla fronte tre figli, di cui uno è morto, l'altro è ferito. Ora mentre costoro danno così il miglior loro sangue alla patria, questa li manda a languire in esilio. Povera Sardegna! Voi, colleghi sardi, dovrete pur dire una parola di protesta, contro questa specie di vergogna che si vorrebbe infliggere alla cara isola vostra, cara ugualmente a noi tutti, facendone la Favignana, la Lampedusa, le Tremiti della reazione del Governo italiano!

Sorvolo sulla casistica, ma debbo dire una parola di due gruppi di cittadini sui quali sarà bene che il Governo si spieghi. L'onorevole Bissolati, animato da quella fede entusiastica che già ebbe, e non so se conservi, nel Governo della sua guerra mentre gli concedeva facoltà di necessarie espulsioni, badiamo bene — soggiungeva —

ma nessuna limitazione di libertà; coloro che avete allontanati debbono godere la stessa libertà di tutti gli altri cittadini.

Or come avviene, onorevole Salandra, che centinaia di cittadini incensurati siano confinati a Ventotene? Vi è una legge, l'onorevole Salandra me lo insegna, che stabilisce con quali precedenti si possa assegnare al domicilio coatto. Questa gente è mandata a Ventotene, a Lampedusa, a Favignana. A Napoli le donne che non denunciano i loro uomini ricercati dalla polizia per l'internamento sono anch'esse minacciate di essere mandate a Ventotene.

In base a quale diritto? In base a quale legge? A Ventotene, dove si esercita la più turpe delle speculazioni: si fa pagare il doppio ogni genere di prima necessità, il pane, il caffè, lo zucchero, tutto insomma. Dove è stabilito un congegno di elegante camorra a danno degli internati sulla lira di sussidio governativo, la lira che il Governo generosamente passa loro perchè mantengano sè e le loro povere famiglie.

E per finire con la povera Sardegna, dove l'ho già detto, furono concentrati gli austriaci e i supposti austriaci. A Vésime, nel Monferrato, c'è, ossia c'era, un giovanottone di venticinque anni, che quando era lattante vi fu portato da Genova. La madre che credo, sia detto senza offenderla, fosse una donna di costumi... molto liberali, non riscattò la sua creatura e la abbandonò alla famiglia di contadini della balia, che lo allevò come figlio proprio. Senonchè viene la guerra e si trova che non è sugli elenchi di leva. Ma un giorno riceve una lettera dall'Austria in cui lo si chiamava colà perchè si voleva stabilire un consiglio di famiglia sul suo patrimonio. Egli non ci vuole andare, ed intanto si scopre che non è iscritto nelle liste di leva, perchè nato da una tedesca. Ebbene allora il prefetto, il commissario di pubblica sicurezza lo prendono e lo mandano in Sardegna. Egli ignorò fino ai 20 anni di essere tedesco e lo ignorerebbe ancora se non gli fosse venuto l'invito per la convocazione del consiglio di famiglia e l'internamento in Sardegna!

Dovrò ora, per chiudere, accennare alla questione di procedura e di diritto?

Francamente, dopo tutto ciò che ho accennato, molto sminuendo, infinitamente tacendo, ciò non sarebbe serio.

Non vi è Stato, non dico civile, ma neppure dell'Africa o dell'Asia in cui, se vi è qualche norma di diritto, si possa decentemente impegnare una simile discussione.

Io non mi fermerò, non mi attarderò a confutare quello che disse il 12 dicembre l'onorevole Salandra, richiamandosi agli articoli 245 e seguenti del Codice penale militare, i quali attribuiscono ai bandi militari forza di legge. Questa forza non hanno — dice l'articolo 251 — se non « nella periferia di quel determinato Comando ».

Ma nessun bando può giustificare le vessazioni lamentate dagli interessati.

In molte colonie anche la posta è censurata, le lettere non arrivano; sono sequestrate le stampe, i giornali, perfino talvolta le lettere dei ministri. Lettere perfino di Barzilai furono censurate e non consegnate se non con infinito ritardo. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

All'amico Bissolati che citò ad appoggio del Governo la legge del marzo 1915 sarebbe facile domandare in quale articolo essa autorizza il domicilio coatto senza processo.

Quando avete detto che facevate una guerra democratica, noi non vi abbiamo creduto; ma se anche vi avessimo creduto, ci saremmo ben presto ricreduti, quando abbiamo visto di quali mezzi vi valevate durante il periodo della guerra democratica. Dacchè avete messo il nostro paese al disotto di tutti gli altri in materia di polizia, noi non possiamo credere a nessuna vostra idealità che vi animi, ed anche per questo, oltre che per il resto, noi vi ripetiamo: siano pur tutti con voi, noi no: e con ciò salviamo l'onore, salviamo l'avvenire: il nostro, e quello del paese! (*Vive approvazioni — Appiausi dei socialisti ufficiali — Commenti*).

ROI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROI. Ho chiesto di parlare per fare una brevissima dichiarazione; e perchè riflette un fatto personale tanto più ho il dovere di essere conciso.

L'onorevole Turati nel suo discorso ha voluto ripetere, quasi con un senso di commiserazione, che l'onorevole Roi e l'onorevole Nava, comunque avesse risposto il Governo sulla questione degli internati, avrebbero ugualmente votato per lui. Per conto mio posso rispondere subito e credo anche, con la mia risposta, di interpretare il pensiero dell'onorevole Nava.

Orbene, onorevole Turati; Roi, Nava e tanti altri qui dentro, sanno anche sottomettere una questione particolare ad un alto interesse generale; e quando il capo del Governo fa appello all'intesa di tutti

gli animi in un'azione di concordia, Roi, Nava e tanti altri, ripeto, possono anche rinunciare a ciò che può parer loro giusto, utile, necessario, quando questa rinuncia è indispensabile per non indebolire quell'unione sacra che deve portarci alla vittoria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tovini per svolgere la mozione di cui ho già dato lettura.

TOVINI. Onorevoli colleghi, ho la convinzione che la tesi racchiusa nella mozione che ho l'onore di svolgere alla Camera a nome anche di altri colleghi, sia intrinsecamente troppo equa, per diluire il discorso nello stillicidio di singoli episodi e non portarlo invece verso la linea centrale del problema, che è in fondo un problema di giustizia e di libertà.

Quindi mi limiterò a brevi osservazioni di carattere generale, alcune delle quali possono coincidere con quanto ha detto l'onorevole Turati. Tuttavia è facile notare il diverso punto di vista che distingue radicalmente la mia mozione da quella presentata dai socialisti.

Per l'onorevole Turati l'internamento non è che « uno dei fenomeni caratteristici della tendenza reazionaria, o meglio dire, dell'azione reazionaria del nostro Governo ». Quindi la sua mozione investe tutta la politica interna del Gabinetto ed è più che un preludio, uno dei capitoli principali del bilancio dell'interno.

Invece, nella mozione che io ho l'onore di svolgere, non faccio distinzione fra categorie politiche di internati, non tendo a suscitare una questione generale di politica interna; semplicemente faccio una precisa questione di diritto.

Non per questo posso tacere che in taluni casi (e le prove non mi mancano) certi internamenti di persone militanti nelle nostre file e di ministri del culto, facciano dubitare se veramente il provvedimento avesse di mira per chi l'ha suscitato, non per chi l'ha preso, anziché la sicurezza delle nostre forze operanti, la punizione invece di idee liberamente manifestate, quando ancora era libera la discussione sull'atteggiamento del nostro paese rispetto alla guerra europea. Ma non ho diritto per questo di far risalire al potere centrale esecutivo la responsabilità dei fatti.

Ecco perchè con la mia mozione mi limito a chiedere due cose: l'adempimento di una promessa venuta dal banco del Governo e la correzione di un sistema di pro-

cedura riguardante il disinternamento: due domande che spero troveranno consenzienti la Camera ed il Governo.

Nella tornata dell'11 dicembre 1915 l'onorevole Salandra, rispondendo agli onorevoli Roi, Ciriani e Cesare Nava, diceva che: « sarebbero state accolte con larghezza le domande degli internati per la riammissione nella zona delle retrovie, eccezion fatta per taluni elementi sui quali gravano sospetti specifici ».

E aggiungeva l'onorevole Salandra che allora gli internati non erano più di due o trecento.

La parola del Presidente del Consiglio fece a me (che purtroppo annoverava oltre 80 internati del circondario politico di Breno) e fece anche ad altri miei colleghi che si trovavano nelle analoghe condizioni, l'impressione di una buona promessa. Parve insomma che il Governo ci volesse assicurare che si sarebbe proceduto a una spontanea revisione dei decreti di internamento, secondo un triplice vaglio: gli innocenti, liberi di ritornare al loro paese; gli indiziati generici, liberi di ritornare nella zona delle retrovie; gli indiziati specifici, condannati all'esilio per tutto il tempo della guerra. Ed ho creduto che in qualche modo si sarebbero rivelate a taluni degli internati le accuse specifiche che gravavano su di loro, onde metterli in grado di difendere validamente il proprio onore.

Non è che considerassi la parola del Governo come un impegno di fare un vero e proprio processo di revisione, perchè la natura speciale del provvedimento di internamento, è tale da rendere assai difficile e per altri aspetti pericolosa una vera e propria contestazione giudiziale. Ma ritenevo che il Governo promettesse di rivelare almeno agli internati le accuse specifiche in base e in obbedienza a un diritto naturale, che non può essere cancellato nemmeno dallo stato di guerra.

Non è invero ammissibile che siano riuniti nello stesso fascio con un legaccio giallo e nero chi ha diffamato il Paese, ha rivelato consentimenti d'animo col nemico, ha avuto contatti sospetti con gente straniera, ha seminato l'odio contro l'autorità, ha dimostrato una strana curiosità intorno alle condizioni della nostra difesa con altri, colpevoli soltanto di avere altercato con dei militari, di aver lasciato oltrepassare dalle proprie mandrie la zona vietata all'alpeggio, di avere per infantile curiosità guardato con un binocolo dalle finestre

della propria casa l'ordinato passaggio delle truppe sulla strada nazionale.

Occorreva dissipare deplorabili confusioni. E il provvedimento annunciato allora dall'onorevole Salandra non appariva tardivo.

Poichè ci si spiegava benissimo come l'autorità militare, preoccupata di purificare l'ambiente, fosse stata indotta, in base a informazioni naturalmente raccolte lì per lì in fretta e furia, ad allontanare persone di dubbia colpevolezza.

E la frase dell'onorevole Bissolati, « essere meglio colpire con l'internamento un innocente piuttosto che mettere in pericolo la fortuna e la sicurezza delle nostre armi », aveva ragione di essere.

Perciò a parecchi internati che mi scrivevano da Oropa, da Firenze e da Castellammare, consiglieri provinciali e comunali e sacerdoti, tutti di ottima fama, io rispondevo incuorandoli ad aver fiducia nell'opera del nuovo Segretariato civile istituito presso il Comando supremo e a sperare in una prossima riabilitazione.

Ma ora, onorevole Presidente del Consiglio, sono passati oramai dodici mesi. Riconosco lealmente che per parecchi internati si è provveduto. Ma molti di essi non una volta, ma dieci volte si sono rivolti al Segretariato civile, al Comando supremo e alla autorità prefettizia e al Governo centrale, senza avere nè a voce nè per iscritto non solo indicazione dei motivi del loro internamento, ma nemmeno una risposta qualsiasi.

Devo dunque credere di aver male interpretato le parole espresse dal Presidente del Consiglio nella tornata dell'11 dicembre o forse l'indugio dipende da un difettoso funzionamento dell'istituto che era stato all'uopo creato?

Mi sono sentito dire che nelle parole del Presidente del Consiglio, là dove accenna alle accuse specifiche che gravano su taluni internati, non era compreso l'affidamento di una più o meno regolare contestazione.

Come ho già detto però, io non reclamo l'apertura di un vero processo formale. Ma a mio modo di vedere si fa una distinzione troppo sottile e cioè irrealistica quando si dice che l'internamento non è un giudizio e una condanna per indegnità morale, ma semplicemente un atto insindacabile di polizia militare di cui non si ha diritto di conoscere le ragioni.

Quando un internato si traduce fuori della zona di operazioni, accompagnato da carabinieri e si confina a vivere centinaia di chilometri lontano dalla famiglia e dai suoi interessi; e là è continuamente pedinato, soggetto ai mali apprezzamenti della popolazione, condannato a vivere senza risorse, tormentato e ossessionato per l'indagine intorno alle accuse specifiche che gravano su di lui; quando la opinione pubblica fa della parola « internato » un sinonimo di « austriacante » e di « spia »; come è possibile disconoscere che si tratta di un condannato? E allora è possibile ammettere un condannato da dodici mesi senza difesa?

So bene che il regime di guerra sospende per i cittadini l'esercizio di molte libertà, come la libertà di stampa, la libertà di commercio, la libertà di riunione, la libertà di circolazione, la libertà di azione giudiziaria, ma non credo che possa sopprimere del tutto il diritto naturale di difendere il proprio onore e di dimostrare che l'autorità ha preso abbaglio sulle ragioni di colpevolezza. Nè questo può essere nell'animo del Governo.

Ma ho l'impressione che si esiti troppo a risolvere la questione. E cioè non si vuole affermare il carattere infamante dei decreti di internamento perchè ciò ripugnerebbe nel confronto di taluni internati di precedente fama ineccepibile. Non si vuole d'altronde negare tale carattere perchè altri internati hanno precedenti troppo significativi. Non si vuole disinteressarsi della questione perchè il Governo incentra in sé tutta la responsabilità dei pubblici poteri e nemmeno prendere iniziative che comunque abbiano l'aria di invadere il campo che giustamente è di esclusiva ragione dell'autorità militare. E intanto passano i mesi. E intanto parte della stampa infierisce contro gli internati giudicandoli — come ha pubblicato recentemente un giornale di Milano — degni d'estremo supplizio, e parte protesta reclamando un trattamento più umano e più equo. Insomma si crea una situazione di cose, onorevole Salandra, che va finalmente chiarita e alla quale si deve porre riparo nell'interesse stesso della resistenza morale del paese.

Ecco perchè col secondo punto della mia mozione chiedo al Governo che voglia con sollecitudine e con nuovi idonei mezzi provvedere alla rivelazione delle accuse specifiche e alla definizione dei ricorsi.

L'onorevole Di Caporiacco mi diceva

che non vi è ragione di introdurre novità nel sistema fin qui seguito, perchè egli ebbe la fortuna, ogni volta che della cosa ha trattato personalmente col Segretariato degli affari civili presso il Comando supremo, di vedere sbrigate favorevolmente le pratiche relative a parecchi internati. Ma, onorevole Di Caporiacco, non tutti hanno la comodità di risiedere in vicinanza del Segretariato di affari civili.

Ora se presso i comandi in settordine, come presso ogni comando di Corpo d'armata nella zona di guerra si nominasse un commissario per gli affari civili tolto ad esempio dal tribunale o dalla prefettura, con un duplice mandato di informazione e di istruttoria, ritengo che, senza turbare la necessaria unità di criterio direttivo e la necessaria relazione col Comando militare, si conseguirebbe assai più rapidamente e più praticamente il risultato desiderato. Si impedirebbe che le pratiche ritornassero a rifare la stessa identica strada per la quale sono venute. E ciò risponderrebbe altresì a un bisogno sentito nelle popolazioni che vivono sul teatro della guerra e che non hanno familiarità con le diverse competenze dell'autorità militare. Della cosa discorreremo più ampiamente quando il Governo consentirà di svolgere la mozione presentata dai deputati delle zone di confine terrestre e marittimo.

Ora basta accennare all'opportunità evidente di stabilire un più facile contatto tra le popolazioni e gli uffici svariati che debbono deliberare in ordine a tutto quel cumulo enorme di interessi civili e morali che la guerra moderna sconvolge.

È una funzione non di controllo ma di sussidio all'attività militare, che pertanto dovrebbe ritenersi gradita. Penso che con un po' di buona volontà, se non proprio nella forma da me indicata, si potrebbe equamente risolvere il tormentoso problema e eliminare così delle cause di irritazione le quali non intaccano nè intaccheranno mai la compagine morale della Nazione, ma sono motivo di incresciose doglianze.

Fate in modo, onorevole Presidente del Consiglio, che la vostra risposta dia l'impressione, la convinzione, la sensazione qui e fuori di qui che il Governo è compreso della penosa condizione di tanta povera gente. Le popolazioni che nella zona guerreggiata da Sondrio a Venezia, da Venezia a Bari danno magnifico spettacolo di alta coscienza civile, di incrollabile fede, di gran-

de serenità e forza d'animo, visaranno grate della sollecitudine posta ancora più manifestamente nella tutela delle loro legittime aspirazioni e per un più ampio riconoscimento del diritto di difendere il proprio onore. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marangoni per svolgere la mozione di cui ho già dato lettura.

MARANGONI. Non approfitterò che per brevissimi momenti della attenzione e della cortesia della Camera.

Tutti ricordano che la mozione venuta oggi all'ordine del giorno, fu da me presentata a nome del gruppo socialista mentre stavano per chiudersi i nostri lavori nello scorso aprile.

Scopo nostro era quello di procurare che avanti la chiusura di quei lavori si potessero affrontare alcune questioni di politica interna le quali stavano specialmente a cuore al nostro gruppo ed a parecchi suoi componenti. Non abbiamo raggiunto lo scopo allora inquantochè l'onorevole Presidente del Consiglio credette bene di procrastinare la discussione della nostra mozione, anzi di abbinarla alla discussione del bilancio dell'interno. Abbinata a questo bilancio la mozione stessa viene a perdere completamente ogni sua ragion d'essere ed io l'avrei senz'altro ritirata se non mi giovasse approfittare dell'occasione non per discutere, ma soltanto deliberare alcune delle principali questioni che più ampiamente dai miei colleghi di questa parte della Camera verranno affrontate nella imminente discussione del bilancio dell'interno.

Noi facciamo a tutta la politica interna del Ministero Salandra lo stesso appunto che le moveva il nostro collega onorevole Turati poco dianzi, allorchè così brillantemente e così esaurientemente trattava la questione degli internati: cioè noi constatiamo che la vostra politica interna invece di muovere verso quella solidarietà di coscienze, verso quella unione di animi e di azioni che dite necessaria in questo momento della nostra vita nazionale, inconsciamente senza dubbio, ha camminato verso lo scopo opposto, ha raggiunto obiettivi diametralmente contrari.

Noi abbiamo visto come in tutti i paesi d'Europa la preoccupazione dei vari Governi sia stata quella di cercare di attrarre nell'orbita della propria azione, della propria volontà, quelle classi specialmente

umili i cui interessi stridevano più vivacemente con quelli difesi dal Governo, quelle classi che per principio e per convinzione ripugnavano di più dalla guerra, dagli avvenimenti che maturavano. Invece si direbbe che in Italia il Governo abbia avuto l'opposta preoccupazione, inquantochè tutta la sua politica parmi indirizzata allo scopo di irritare e di disgustare vieppiù i lavoratori.

Ha già dimostrato l'onorevole Turati in che modo abbiate provveduto agli internamenti; ed ha già luminosamente provato come voi, per dei dubbi isolati, imprecisi e vaghi il più delle volte, abbiate condannato ad una durissima persecuzione una quantità di cittadini, allontanandoli dalle loro case, sottoponendoli a tutte le umiliazioni.

E non ho bisogno di ricordare qui quelli che sono i fasti della censura italiana, fasti che sono rispecchiati giorno per giorno nelle proteste dei vari giornali, anche conservatori, fasti i quali non la nostra parola di deputati socialisti condanna, ma la parola stessa del Presidente del Consiglio, il quale e in una pubblica intervista ed in una lettera che ha fatto il giro di tutti i giornali ha proclamato come lo scopo della censura fosse quello di impedire la circolazione di notizie, le quali mettersero in serio pericolo la sicurezza dello Stato e le operazioni militari, e non quello di compiere persecuzioni politiche.

Orbene quando queste convinzioni intorno alla censura le ha chi è Presidente del Consiglio, cioè colui che rappresenta il più vasto potere dello Stato, egli ha il dovere non soltanto di proclamarle platonicamente in una lettera od in una intervista, ma ha l'obbligo di esigere che i propri dipendenti, i propri funzionari si uniformino a queste convinzioni che rispondono non dico a criteri di libertà, ma alle stesse leggi, allo stesso statuto che regola la vita del nostro paese. Questo non si è fatto, e la censura continua tranquillamente a compiere la più sfacciata persecuzione del pensiero dei partiti d'opposizione.

Non voglio esemplificare, per non invadere il campo dei miei colleghi, i quali mi seguiranno alla tribuna, nella prossima discussione del bilancio dell'interno. Mi basta citare il caso lamentato presso Faenza, ad esempio, ove una amministrazione comunale violentemente attaccata da un giornale avversario, accusata di aver compiuto delle malversazioni e delle illegalità, il giorno in

cui ha cercato, sopra un altro giornale locale, di fare la propria difesa, a base non soltanto di argomenti, ma di cifre più eloquenti ancora, si è vista censurata la propria difesa, e si è vista impedita quella ritorsione legittima e sacrosanta alle accuse che le erano state rivolte.

Io ho qui una quantità di articoli che sono stati censurati di cui nessuno ha capito ancora il perchè.

Il giornale del nostro partito ogni giorno riceve le carezze dei signori censori di Milano, persino sugli articoli che esso riporta dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, la quale che io sappia non ha mai tenuto cattedra di sovversivismo. Persino gli articoli della *Gazzetta Ufficiale* quando trasmigrano sulle colonne dell'*Avanti!* devono inesorabilmente essere imbiancati, devono subire una irragionevole soppressione da parte della censura.

A Pisa si è censurata una circolare dei ferrovieri che è la cosa più innocua che ognuno possa immaginare. Si trattava di un convegno indetto per il personale di macchina, chiamato a tutelare un proprio interesse di categoria, una pacifica e tranquilla discussione la quale non metteva certamente in pericolo i servizi di trasporto in tempo di guerra. Ebbene, anche questa innocua, questa tranquilla convocazione del personale di macchina pisano è stata impedita dalla censura, per lo meno è stato soppresso l'invito che i ferrovieri del Comitato avevano fatto ai propri compagni.

Nell'*Avanti!* è stata censurata una interpellanza del nostro collega Caroti, il quale chiedeva semplicemente queste legittime cose: « al ministro della guerra e al sottosegretario di Stato per le munizioni, per avere dal secondo spiegazioni circa gli straordinari festeggiamenti che a spese degli operai si preparavano al direttore del polverificio di Isola del Liri, e per sapere dal primo se approvava tali festeggiamenti nel periodo attuale e che cosa pensasse dell'opera del censore napoletano che impediva la pubblicazione sul *Roma* di Napoli di una corrispondenza riferentesi a quei fatti ».

Ora il giornale prima, il deputato dopo insorgevano contro una smania festaiuola che purtroppo gli avvenimenti non hanno ancora soppresso nella psicologia strana di questo nostro curioso paese, compivano, cioè, un'opera perfettamente giustificata e completamente patriottica; interviene il censore a dire: assolutamente questo non è possibile, sia rispettata la persona del di-

rettore del polverificio di Isola del Liri, al di sopra delle leggi, e il giornale non deve poter pubblicare la sua legittima protesta!

Dal campo poi della stampa, che si chiama ancora libera soltanto per una specie di nostalgia, lo stesso metodo, lo stesso sistema è applicato contro le organizzazioni operaie.

C'è stato un decreto luogotenenziale che ha consigliato, per non dire ordinato, ai proprietari di terra di migliorare la condizione dei loro dipendenti di fronte a quel fenomeno del caro viveri che tutti conoscono e del quale tutti sono vittime. Or bene, malgrado questo decreto luogotenenziale fissi nella cifra media del 25 per cento questo miglioramento da concedersi ai lavoratori rurali, laddove l'avarizia dei proprietari di terra si rifiuta a quest'ordine luogotenenziale, se appena appena un gruppo di lavoratori si agita, tiene delle riunioni, manifesta la sua volontà di reclamare questo che ritiene un suo diritto in quanto che è consacrato in un decreto del Ministero Salandra, allora intervengono subito i rappresentanti della polizia, mandano a chiamare i dirigenti della agitazione o della pretesa agitazione, li minacciano d'internamento o di arresto, quando non li arrestano addirittura, come è avvenuto l'altro giorno in provincia di Ferrara, mi pare precisamente nel collegio del collega Sitta, a Mizzana, dove sono stati arrestati due operai non di altro colpevoli che di essere non dico l'esponente, ma semplicemente i firmatari di una circolare di convocazione di una categoria di contadini.

A Milano si è perquisita la Federazione dell'industria tessile, ignoriamo tuttora per quale ragione. A Milano anche si è tentato di sciogliere la sezione locale del Partito socialista; dopo forse vi siete pentiti, vi siete spaventati delle conseguenze, ma a me risulta che l'idea, che il tentativo di questo scioglimento c'è stato.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non è vero!

MARANGONI. Comunque ci sono stati scioglimenti reali in provincia di Ravenna, ce ne sono stati in provincia di Forlì, in provincia di Ancona e in alcuni altri luoghi.

E a questa vostra persecuzione contro i circoli socialisti, si accompagna quasi sempre, anzi precede come avanguardia la persecuzione contro i comuni. Si attenta al circolo socialista per poter sminuire quella forza di resistenza, la quale impedirebbe a tempo opportuno di strappare il comune

dalle mani dei socialisti che lo detengono in seguito alle ultime elezioni a suffragio allargato.

E non si ferma qui l'opera deplorabile del Governo verso i comuni. Anche laddove essi hanno compiuto intero il proprio dovere, di fronte al momento grave, tragico che si sta attraversando, il Governo ha creduto bene di intromettersi nella stessa loro amministrazione ed ha scaricato sopra di essi una quantità di obblighi che sono di carattere statale, che spettavano interamente allo Stato, ed ha impedito a questi comuni di reintegrare questi maggiori sborsi, con altri cespiti, con altri sistemi di ricavare quattrini dai contribuenti. Cosicché, specialmente di fronte a quello scarso sussidio che dà il Governo così insufficiente, così irrisorio, alle famiglie dei richiamati, si è visto volentieri che i comuni facessero opera di integrazione e intervenissero a sollevare dalla miseria quelle famiglie le quali non potevano vivere con i semplici sussidi dello Stato e, viceversa, se qualcuno di questi comuni ha cercato di imporre un piccolo aumento della sovrimposta o qualche tassa nuova alle classi dirigenti, allora è intervenuto il Governo ad ordinare al Consiglio di Stato di non approvare in alcun bilancio dei comuni, nessuna nuova imposta o nessun aggravamento.

In questo modo, egregi signori del Governo, avete rovinato completamente le finanze di buona parte dei comuni italiani. Io credo che una delle conseguenze più gravi di questa guerra sarà risentita dai nostri comuni che sono pur la base della vita nazionale, i quali del tutto dissestati faranno risentire poi più gravemente la loro crisi sopra i cittadini che li abitano e sopra i contribuenti che li sostengono.

Ho dichiarato di non volere abusare lungamente dell'attenzione della Camera e mantengo la parola.

Credo di avere sinteticamente ma completamente accennato agli argomenti che mi hanno mosso a presentare la mia mozione. Credo di avere riassunto la materia che noi altri socialisti intendiamo di svolgere nell'imminente discussione del bilancio dell'interno e sono lieto di annunciarvi, ma non so se vi farà piacere, che tutta la discussione da parte dei componenti il gruppo socialista sarà mantenuta in questi limiti di sobrietà e di brevità, perchè a noi pare che, in questo momento così triste della vita nazionale, queste questioni di politica interna, che pur sono gravi e

sostanziali in casi normali, adesso, nell'ora che si attraversa, vengono a vedere molto diminuita questa loro gravità.

Il gruppo socialista, e specialmente il paese, attendono dal Governo non solo dichiarazioni di politica interna, ma delle delucidazioni sopra quei tragici argomenti che tengono oggi agitata e fremente tutta l'anima nazionale.

Così noi vi faciliteremo il compito, se vorrete soddisfare questo vivo desiderio dei cittadini italiani. (*Benissimo! — Congratulazioni dei socialisti ufficiali*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnelli.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Caporiacco.

(*Non è presente*).

Altro oratore iscritto è l'onorevole Ciarani, al quale spetterebbe di parlare.

(*Non è presente*).

Non essendovi altri oratori iscritti, il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che a far parte della Commissione che dovrà esaminare i disegni di legge relativi alla protezione degli invalidi e degli orfani di guerra, presentati oggi dal Presidente del Consiglio, ho chiamato gli onorevoli Alessio, Leonardo Bianchi, Bissolati, Boselli, Brunelli, Callaini, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, Comandini, De Nava, Di Scalea, Facta, Girardini, Meda e Pistoja.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Casciani, Falletti, Ottorino Nava, Morelli-Gualtierotti e Pozzi di recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

CASCIANI. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1916 al 30 giugno 1917. (446)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 29 dicembre 1915, n. 1967, relativo alla ricostituzione del patrimonio

zootecnico nei paesi colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915. (591)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 29 dicembre 1915, n. 1949, col quale sono prorogati i termini stabiliti dagli articoli 12 e 13 della legge 14 luglio 1912, n. 851, per la classificazione ed il riordinamento delle scuole industriali e commerciali. (592)

FALLETTI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1916 al 30 giugno 1917. (441 e 441-bis)

A nome dell'onorevole Pais-Serra, mi onoro di presentare le seguenti relazioni:

Conversione in legge del Regio decreto 29 aprile 1915, n. 583, relativo a provvedimenti per il funzionamento del servizio veterinario. (526)

Conversione in legge del Regio decreto 29 aprile 1915, n. 584, per modificazioni all'ordinamento del Regio esercito (formazione di un nuovo reggimento di cavalleria). (527)

Conversione in legge del Regio decreto 13 maggio 1915, n. 621, relativo ai provvedimenti per il funzionamento del servizio sanitario e per estendere l'assegnazione eventuale dei posti fuori quadro della tabella XV annessa al testo unico sull'ordinamento del Regio esercito agli ufficiali del corpo sanitario, amministrativo e veterinario. (529)

NAVA OTTORINO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Stanziamiento della somma di 10,500 lire nella parte straordinaria di ciascuno degli stati di previsione della spesa per il Ministero della pubblica istruzione dal 1915-16 al 1917-18 per affitto di locali in servizio della Regia Accademia di Belle Arti in Milano. (586)

MORELLI-GUALTIEROTTI. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1915-16. (281)

POZZI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Soppressione delle Direzioni compartimentali del Catasto. (584)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Durante la interruzione dei lavori parlamentari furono presentate numerose interrogazioni e interpellanze.

Come la Camera ha già consentito altre volte, mi dispenso dal farne dare lettura.

Sia dia lettura però delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

MIARI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se ritenga possibile di concedere breve licenza ai giovani licenziandi di liceo e di istituto tecnico della classe del 1896, allo scopo che possano sostenere gli esami.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se non intenda estendere ai macchinisti navali, certamente non meno utili nè meno degni del grado, le disposizioni degli articoli 1 e 2 del decreto luogotenenziale 6 aprile 1916, per le quali i capitani marittimi possono essere nominati ufficiali inferiori di vascello.

« Olandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se abbia informazioni precise sui criteri seguiti dalla Commissione nel fare la graduatoria fra coloro che presentarono domanda per essere nominati ufficiali di amministrazione, di contabilità o di Commissariato.

« Macchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze, per sapere quali provvedimenti intendano adottare, specie di rilascio di imposta fondiaria, per venire in aiuto ai proprietari e contadini danneggiati dalla recente grandinata, che distrusse l'intero prossimo raccolto in vari comuni di Calabria e particolarmente in territorio di Ricadi.

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se le questure hanno facoltà di annullare i nulla osta rilasciati dal Commissariato di emigrazione e senza darne avviso sia agli interessati che al Commissariato.

« Quaglino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se i nulla osta rilasciati dal Commissariato di emigrazione per l'estero sono sottoposti al veto delle autorità politiche locali.

« Quaglino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale le preziose collezioni etnografiche, che furono parte cospicua dell'Esposizione romana del 1911, sarebbero destinate ad arricchire un museo di Firenze anzi che a rimanere in Roma, sede naturale di così tipica sintesi del costume e delle tradizioni delle popolazioni italiane.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se in vista dei recenti richiami di classi sotto le armi, intenda disciplinare e coordinare le supplenze per i segretari comunali e specialmente per i medici condotti, sì che vi sia una migliore utilizzazione del personale escluso dal servizio militare ed una maggiore sicurezza per la tutela sanitaria del paese, con eliminazione degli inconvenienti e delle esigenze disordinate od esagerate dei privati e dei comuni.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se conosce e vuole comunicare le vere ragioni del nuovo disastro ferroviario, verificatosi sulla linea di Giovi, nel tratto Pontedecimo-Busalla, nel mattino del 28 aprile, e per sapere quali provvedimenti tecnici e disciplinari abbia preso perchè non si ripetano dolorosi fatti consimili.

« Parodi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se esistono motivi di concordia civile coi quali si giustifichi l'autorità politica di Milano che impediva la consueta riunione operaia del Primo Maggio e censurava il manifesto della Giunta municipale auspicante all'internazionale dei lavoratori.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per sapere se — date le gravi deficienze che già

si lamentano e si accentuano sempre più in tutti i rami dei servizi del porto di Genova — non credano conveniente provvedere nei limiti del necessario e con opportune cautele all'esonero degli obblighi militari di persone addette al servizio dei maggiori porti nell'interesse dello Stato e della vita economica del Paese.

« Riseti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere se l'Italia abbia richieste garanzie assolute per salvare la vita e la libertà di quei russi perseguitati o condannati per ragione o reato politico che il Governo italiano consegna al Governo russo solo come disertori o renitenti, e per conoscere se possa ammettersi la consegna come renitenti o disertori di quei russi di confessione ebraica che, esclusivamente perchè tali, sono sottoposti ad un regime di persecuzione.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se nella convenzione con la Russia intorno alla consegna dei disertori siano stati fatti salvi g'interessi dei rifugiati politici e degli israeliti riparati in Italia per sfuggire a persecuzioni religiose o ad obblighi inconciliabili con la loro dignità umana.

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se sia esatta la notizia di una imminente convenzione colla Russia per lo scambio dei renitenti e disertori e quali garanzie, in caso affermativo, sieno state stabilite a favore dei numerosi profughi politici che si trovano in Italia.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se egli intenda disporre che, in esecuzione delle norme regolamentari circa la assunzione di mano d'opera privata nei Regi arsenali, sia vietata qualsiasi falcidia sulle mercedi degli operai, come ora si pratica in dispregio di quelle norme, e spesso per assoluta necessità prodotta dai troppo meschini aumenti concessi dalle direzioni locali, i quali, non coprono neppure le spese cui gl'imprenditori sono obbligati per legge.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali informazioni possa dare sulle facilitazioni ferroviarie concesse in occasione delle corse alle Capannelle, dopo essere state negate alla Società degli agricoltori italiani pel suo annuale Congresso.

« Ottavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se la Commissione Reale per le ferrovie dello Stato ha presentato le proprie proposte ed in caso affermativo se il Governo intenda di sottoporre le relative proposte alla discussione del Parlamento nella sua prossima riunione, allo scopo di rendere possibile la loro andata in vigore al 1º luglio 1916.

« Arlotta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se la soppressione dell'insegnamento obbligatorio della lingua italiana nelle scuole secondarie, ordinata dal Governo argentino, in contrasto con una solenne manifestazione di quel Parlamento, non possa avere un certo riflesso nelle relazioni italo-argentine sì da offuscarle un poco — e se, a scongiurare tale eventuale possibilità e per un delicato riguardo verso quella colonia italiana così laboriosa e cospicua furono fatti passi adeguati, in armonia alla tradizionale amicizia che ci lega al Governo di quella repubblica — e con quali risultati e affidamenti.

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quali provvedimenti abbia adottati e intenda adottare per assicurare finalmente agli irredenti prigionieri in Russia la promessa liberazione e la sospirata restituzione alla madre patria.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se — considerate le sempre crescenti difficoltà di esercizio dei servizi pubblici automobilistici e la minacciata loro sospensione il cui solo annunzio ha già determinato allarmi e agitazioni tra alcune popolazioni interessate — di fronte alla gravità delle

conseguenze che deriverebbero dalla sospensione stessa, intenda e come provvedere ad eliminare l'eventualità assicurando almeno un possibile temporaneo programma minimo di esercizio.

« Berti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se nulla gli risulti dello stato di pessima manutenzione in cui è lasciata la linea ferroviaria Ferrara-Suzzara in rapporto anche al pericolo dei treni viaggiatori, ospedali e militari che vi transitano; se nulla gli risulti del permanente disservizio dei treni viaggiatori per detta linea con ritardi regolari di ore ed ore su percorsi di 82 chilometri, senza che l'ispettorato ferroviario del Circolo di Bologna intenda provvedervi; se e come mai a tutt'oggi nessuna inchiesta si sia aperta e nessuna responsabilità accertata sul mancato scontro ferroviario del 25 settembre 1915, se e quali provvedimenti intenda adottare in vista della prossima scadenza del termine della concessione alla società esercente.

« Bussi ».

« Il sottoscritto, chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per sapere se nel momento attuale, in cui più che mai occorre tener vive tutte le forze produttrici del Paese, non credano di accordare qualche maggiore facilitazione per l'esonero dal servizio militare di impiegati di aziende industriali specialmente anziani, i quali mentre di ben poco possono accrescere il numero e la forza viva dell'esercito, sono invece indispensabili al loro posto di lavoro; e questo perchè le prescrizioni in corso, per un esagerato timore di imboscamenti, si dimostrano assolutamente inadeguate.

« Gaetano Rossi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per sapere se e quando intendano di provvedere ad una efficace difesa antiaerea di Ravenna.

« Mazzolani, Pirolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi e si intenda prendere pel completamento dei lavori della stazione di Vietri sul Mare, che da anni trovasi in istato di deplorabile abbandono.

« Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda accettabile la rinnovata proposta del comune di Rimini di destinare a luogo di cura per i militari feriti e convalescenti gli Ospizi marini situati lontano dalla città e da qualsiasi altro punto costituente un obiettivo di carattere militare per le incursioni del nemico.

« Facchinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per sapere quando potrà darsi una più efficace difesa alla città di Rimini, che dall'inizio della guerra per ben cinque volte fu oggetto delle barbare aggressioni nemiche.

« Facchinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per esonerare dalla tassa di successione le quote minime dei militari morti in guerra, almeno nelle successioni dirette.

« Ottavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere se non creda, in vista delle ovvie conseguenze economiche e specialmente dopo l'adozione fattane dalle altre Potenze, di proporre provvidenze legislative per l'anticipazione dell'ora legale.

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se abbia dato ordini diversi alla censura di Torino e di Milano, poichè l'una sopprime interrogazioni parlamentari che l'altra autorizza o viceversa, a seconda del momento che passa.

« Giulio Casalini ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo ed opportuno corrispondere ai militari che sono inviati in convalescenza in famiglia, senza diritto ad alcun assegno ed in tali condizioni di salute da non attendere ad alcun lavoro proficuo, una indennità giornaliera per la durata della convalescenza, a simiglianza di quanto fu fatto giustamente in occasione delle licenze invernali.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non ritenga necessario ed urgente agire nel modo più energico presso il Governo inglese onde evitare il divieto d'importazione di determinati articoli ed in special modo dei bottoni detti di frutto, divieto ingiustificato che rappresenterebbe per le nostre plaghe la rovina di una industria fiorente e la miseria per migliaia di famiglie.

« Morando ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere contro i funzionari addetti alla censura giornalistica in Milano, i quali hanno soppresso nell'*Avanti* del 18 maggio un brano di una relazione sulle condizioni della Serbia redatta dal deputato socialista serbo Katglerwitsch.

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere contro i funzionari addetti alla censura giornalistica di Milano, i quali hanno soppresso nell'*Avanti* del 18 maggio una notizia, già comparsa in altro giornale e relativa alla utilizzazione della fortezza di Savona come reclusorio militare.

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, se intendano prendere provvedimenti:

a) per richiamare in servizio gli operai pensionati, validi ancora al lavoro, degli stabilimenti militari;

b) per sospendere i collocamenti a riposo degli operai anziani dipendenti dai Ministeri della guerra e della marina;

c) per surrogare gli operai atti alle fatiche di guerra, soggetti al servizio militare, nonchè i soldati e graduati adibiti ai servizi ausiliari, coi feriti guariti e con le donne (queste nei lavori dove possono essere convenientemente utilizzate);

d) e, in conformità degli accennati criteri, ispirati ad equità e giustizia, ed in omaggio al più sacro dei doveri dei cittadini di difendere la Patria, non intendano equo e giusto di chiamare alle armi i par-

roci giovani soggetti alla leva, surrogandoli con vecchi sacerdoti e parroci inabili ai servizi di guerra.

« Faustini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed il ministro del tesoro, per sapere quali provvedimenti intendano prendere onde alleviare i danni rilevantissimi subiti dalla città di Rimini per la violenta scossa di terremoto del 17 maggio, considerato che non poche famiglie indigenti rimasero senza tetto e che il comune (già esausto in causa dello stato di guerra) dovrà urgentemente sostenere spese ingentissime onde riparare tutti i propri edifici oltremodo danneggiati.

« Facchinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giunto il momento di disporre il cambio dei sanitari i quali dall'inizio della ostilità trovansi in zona di guerra.

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, allo scopo di ovviare in parte alle lamentate e riconosciute condizioni di inferiorità nello svolgimento di carriera degli ufficiali dei carabinieri, non intenda per intanto proporre la riduzione dei loro limiti di età ponendoli alla pari di quelli degli ufficiali delle armi combattenti, e se, vista l'urgenza, non creda di proporre l'adozione con decreto luogotenenziale, sì e come venne or fatto per gli ufficiali di marina.

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intenda comunicare alla Camera i documenti che lo determinarono a sciogliere il Consiglio comunale di Alfonsine alla vigilia del processo del sindaco di quel comune, A. Garavini.

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quale fondamento abbia la voce secondo la quale sarebbe prossimo un provvedimento inteso a coprire le cattedre va-

canti nelle Università sarde chiamandovi, senza concorso, coloro che siano già stati classificati nelle terne 1912 in poi.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in omaggio ai principi di giustizia e di moralità, intenda modificare il penultimo comma dell'articolo 20 del decreto luogotenenziale 29 luglio 1915, n. 1295, nel senso che all'acquirente proprietario di parte dei beni compresi nel comparto non venga fatto obbligo di versare alcuna quota dello aumento percentuale riferentesi alla cosa propria.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda opportunamente modificare l'articolo 20 del Regio decreto 29 luglio 1915 da inserirsi all'articolo 131 del testo unico delle leggi per il terremoto del 28 dicembre 1908, nel senso di non obbligare l'acquirente di un comparto, che sia in pari tempo uno dei proprietari dei beni compresi nel comparto, a versare l'aumento percentuale di gara relativo alla quota di sua proprietà.

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga rispondente ad alti fini umani e politici mettere a disposizione delle direzioni degli ospedali militari somme, le quali possono servire per dare tempestivi sussidi a militari che non avendo diritto a pensione o ad indennità di qualsiasi natura, sono inviati a casa in gravi condizioni di salute, nella più penosa indigenza e si trovano quindi nella impossibilità di provvedere a sè ed alle loro famiglie.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti ha adottato o intenda adottare nei riguardi dei militari che non furono riformati per estesa carie dentaria o per mancanza di numerosi denti ma che avendo disturbi digestivi a causa di larga insufficienza dentaria passano di continuo dai depositi all'infermeria, da questa agli ospedali e viceversa, con scarso rendimento

per l'esercito, con ingombro alle volte dei servizi ospedalieri e con danno dell'economia generale del paese.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se ritenga opportuno prendere disposizioni per rendere più agevole l'ammissione dei militari meccanici nelle fabbriche d'armi.

« Battelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno e il ministro della guerra, per sapere se e quali provvedimenti abbiano preso contro chi ha ordinato o permesso la celebrazione di una messa sopra una pubblica piazza di Livorno con intervento obbligatorio delle truppe di stanza in quella città e durante la quale le musiche militari suonarono inni politico-religiosi.

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se e quali provvedimenti abbia preso contro chi ha permesso che pubblici Istituti di insegnamento di Livorno, partecipassero, in forma ufficiale, ad una messa celebrata sopra una piazza, con aperta dimenticanza degli scopi educativi e della laicità cui dovrebbe ispirarsi sempre il pubblico insegnamento.

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali informazioni siano giunte al Governo sui motivi che provocarono lo sfratto da Quarona ed il relegamento in Asti del signor Borghi Luigi, rappresentante la Federazione Nazionale Tessile, e mentre era intento ad assistere, nei modi civili e legali, un gruppo di operai in sciopero.

« Quaglino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e di agricoltura, industria e commercio, per sapere quali pratiche, e con quale esito, furono fatte dal nostro Governo per ottenere dal Governo inglese l'abrogazione delle recenti disposizioni relative al divieto di importazione in Inghilterra di diverse merci provenienti dall'Italia.

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quali disposizioni abbia dato per evitare che a giovani minorenni siano affidati valori ingenti, onde impedire furti del genere di quello di circa lire 350,000 avvenuto di recente alla stazione ferroviaria di Milano, mentre con grave dispendio di solito troppo si esagera, nelle Amministrazioni dello Stato, in garanzie e controlli per questioni formali o per somme minime.

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e i ministri della guerra e del tesoro, per conoscere se non ritengano opportuno, anzi doveroso, estendere i benefici della legge sulle pensioni privilegiate di guerra a quelle madri nubile il cui figlio, da esse legalmente riconosciuto in epoca anteriore alla guerra e gloriosamente caduto sul campo di battaglia, era unico loro sostegno.

« Di Robilant ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda doveroso assegnare la pensione di guerra ai congiunti dei militari morti di malattie infettive contratte in zona di guerra.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se e come intenda provvedere affinché sia al più presto ovviato al grave pregiudizio che deriva alla città di Roma e particolarmente alla economia dei consumi e delle industrie, dalla soppressione dei servizi fluviali per la requisizione dei piroscafi addetti ai trasporti tra Roma e Fiumicino.

« Medici Del Vascello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se e quando intenda pubblicare i risultati dell'inchiesta sull'amministrazione della giustizia in Roma, e se e quali provvedimenti intenda prendere in base a tali risultati.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che fanno ostacolare la domanda ed il diritto del comune di Fossato Serralta (Catanzaro) per la costruzione dell'acquedotto.

« Colosimo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere a quale punto si trovi l'esecuzione del collegamento telefonico dei comuni della provincia di Milano e le ragioni del ritardo nell'inizio di quella parte dell'impianto che venne assunta dall'Amministrazione dei telefoni dello Stato.

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se, anche per facilitare il sorgere e l'ampliarsi di fabbriche per apparecchi di misura in centri lontani dagli uffici governativi di verifica, non creda conveniente di modificare le norme regolamentari vigenti in modo da autorizzare i verificatori a recarsi nelle officine per le opportune misure, anche per le verifiche di secondo bollo agli apparecchi riparati contro il corrispettivo delle relative spese di trasferta.

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere quali provvedimenti intenda prendere sulle frappeposte difficoltà allo accoglimento della domanda, inoltrata dagli alunni del Regio Istituto industriale di Fermo e degli altri del Regno, per ottenere nell'anno scolastico in corso, quanto alle promozioni ed al rilascio delle licenze, trattamento eguale a quello accordato dal Ministero dell'istruzione pubblica agli alunni delle scuole medie.

« Gaetano Falconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, perchè voglia disporre che ai nostri connazionali poveri della Repubblica Argentina, i quali si presentano presso il Consolato italiano per rispondere alla chiamata alle armi, non sia più imposto l'onere di provvedersi del proprio di fotografie da allegarsi al passaporto e di altri documenti che costituiscono per essi una spesa ingiusta quanto esosa e che di poi, per coloro che vengono riconosciuti inabili al servizio militare, riesce anche inutile.

« Dello Sbarba ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze e della guerra, per conoscere se non credano necessario ed urgente provvedere perchè non si richieda,

come avviene, il pagamento dell'imposta militare da cittadini che già compiono il loro dovere nell'esercito.

« Mancini, Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se sia vero che si prepara un nuovo attentato alla bellezza di Roma, deturpando la piazza Barberini con la costruzione di un grande casamento a ridosso della chiesa dei Cappuccini, e lo invita a provvedere energicamente perchè tutta la parte della città di Roma, circoscritta dalle mura medievali venga tutelata dalle disposizioni sulla conservazione dei monumenti anche nelle sue condizioni di ambiente.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere, dopo reiterate premure ed affidamenti, quali miglioramenti vorrà introdurre nei salari degli operai delle agenzie e delle coltivazioni dei tabacchi, segnatamente degli operai temporanei, che in confronto degli stabili si trovano solo a cagione dell'età in deplorabile inferiorità sia per l'assegno annuo sia per il diritto alla pensione.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare il normale funzionamento delle esattorie delle imposte con dispensa dal servizio militare per l'esattore, indipendentemente dalla categoria alla quale appartenga, ed esonerò provvisorio degli impiegati indispensabili al funzionamento delle esattorie, trattandosi di supremo interesse erariale dello Stato e di gravissimi oneri degli esattori.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro della guerra, per sapere se sia vero che 3,000 prigionieri saranno mandati nel bolognese e adibiti ai lavori di bonifica. In caso affermativo, chiede se Governo e Consorzio si rendano conto della enormità della cosa, che si risolve nel fare eseguire dagli austriaci le opere destinate a coloro che si stanno battendo contro di essi, le opere che, non avendo carattere di urgenza, dovrebbero dopo la guerra assicurare il pane

ai superstiti; chiedesse ragioni di ordine pubblico e di sicurezza - chi conosce i luoghi sa che sono adatti a fughe, a nascondimenti, a facili comunicazioni col litorale - non consiglino insieme alle ragioni di giustizia e di umanità, la sospensione del provvedimento.

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere se non creda conveniente di estendere alle scuole professionali le disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale emesso dal Ministero della pubblica istruzione che disimpegna dagli esami gli allievi che hanno ottenuto nello scrutinio finale sei punti nel profitto e sette nella condotta.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando intenda dare applicazione alla lungamente attesa e promessa riforma dell'organico del personale ferroviario di Stato in base alle conclusioni della Commissione Reale presentate fino dal 2 maggio 1916.

« Brunelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se intenda estendere alle scuole industriali e professionali le facilitazioni per gli esami accordate agli allievi delle scuole dipendenti dal Ministero dell'istruzione, limitando dette facilitazioni a quelle materie che sono comuni alle altre scuole e lasciando la necessità degli esami per le altre materie, cioè officine, laboratori e disegno tecnico.

« Camagna, Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti abbia presi per la destinazione dei prigionieri, sia quanto alla scelta delle località, sia quanto alle notevoli spese sostenute.

« Camerini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non creda giunta l'ora di emanare un provvedimento eccezionale onde regolare i rapporti tra società produttrici del gas ed i privati consumatori, per evitare l'esaurimento economico delle aziende industriali condannate ad ine-

vitabile liquidazione ed impedire, mediante la diminuzione del consumo del carbone, l'esodo preoccupante del capitale nazionale.

« Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, se intenda comunicare i criteri di distribuzione adottati dalla speciale Commissione nel concedere il carbone, riservato dalle ferrovie dello Stato all'industria privata, e se la Commissione medesima ha tenuto il debito conto delle esigenze delle aziende esercenti pubblici servizi a preferenza delle aziende private.

« Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se è tuttora consentita l'esportazione degli agrumi diretti a potenza alleata o neutrale; e nell'affermativa quali provvedimenti abbia presi o voglia prendere per tutelare gli interessi di alcuni commercianti di Messina, dopo i danni loro prodotti dall'autorità inglese a Bristol, che ordinava il sequestro e la vendita ad irrisorio prezzo della loro merce diretta in Russia, ritenendola preda di guerra, nonostante che fosse stata imbarcata sui piroscafi *Iberia*, *Albania* e *Domald* col visto del vice console della Potenza destinataria e del console inglese, a garanzia del blocco navale degli alleati.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se sia vero che l'ufficio di censura di Roma sopprime in un giornale la notizia che il tribunale militare ha spiccato mandato di comparizione contro uno dei fornitori militari, il commendatore Giulio Norsa, per corruzione di pubblico funzionario con l'aggravante di aver raggiunto l'intento; e se non ritenga necessario oramai far intendere agli incaricati della censura ai giornali, che la censura stessa non è istituita per la tutela dei frodatori dello Stato.

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per conoscere quali provvedimenti furono presi per la difesa aerea della città di Ravenna

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se gli risulti che cittadini italiani residenti nell'impero ottomano, specie a Costantinopoli ed a Smirne, sieno sottoposti ad iniquo trattamento e a spoliazioni, e quali provvedimenti abbia stimato opportuno di prendere nel momento, senza pregiudizio di quegli atti e garanzie che, a perenne salvaguardia degli interessi italiani in Oriente, il Governo d'accordo con gli alleati, si proponga in avvenire di realizzare.

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se non ritenga utile di esercitare una maggiore sorveglianza sui forestieri in Italia onde evitare con ogni maggiore energia i pericoli dello spionaggio, tenuto conto soprattutto del gran numero di tedeschi rimasti nel nostro paese.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno ed il ministro della istruzione pubblica per sapere se ritengano apprezzabili le ragioni addotte dall'autorità politica di Altamura per impedire che il 2 giugno, nella commemorazione di Garibaldi fatta a teatro dal Preside delle scuole classiche, si fosse solennizzata la consegna delle medaglie ai benemeriti della scuola, fra cui era lo stesso comune.

« Caso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere quali siano i provvedimenti che, in base all'annuncio datone, abbia adottato per ridurre il prezzo della benzina.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere se o meno il Governo abbia dato direttive politiche che giustificino la censura nella sistematica soppressione di ogni veritiero commento alla politica della Grecia riguardo all'Italia, specie nella considerazione che la stampa greca persiste in un risoluto, aggressivo e partigianamente ostile contegno verso la guerra combattuta dall'Italia.

« Medici Del Vascello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda provvedere alla revisione della classifica del tratto di strada Marcellinara-Mastro Elia-Angitola-Pizzo, nonchè in via provvisoria agli urgenti indispensabili ripari allo scopo di evitare l'interruzione del traffico nelle provincie calabresi per la minaccia incombente della caduta dei ponti in legno sul Lamato e sul Pesipe. Questi trovavansi in istato di deperimento fin dal tempo della consegna all'Amministrazione provinciale di Catanzaro, che nel verbale 25 giugno 1896 fece le più ampie riserve e proteste.

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli interni per sapere se abbia notizia del funzionamento della censura a Bologna che impedisce ad un deputato la pubblicazione di una interrogazione, e che permette alla stampa interessata di occuparsene allo scopo di toglierle il valore politico e sociale che la consigliò e che la distingue.

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere se i criteri adottati dalle autorità politiche e militari nel reprimere ogni manifestazione di opinione intorno alla guerra non esorbitino dalle stesse eccezionali disposizioni di legge vigenti in materia, e se i metodi adottati per istruire o minacciare procedimenti contro cittadini esposti continuamente alle insidie delle denunce anonime, non siano in contraddizione con i principi elementari della libertà personale in un regime civile.

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se non ritenga necessario provvedere perchè ai membri contadini delle Commissioni provinciali di agricoltura e delle Commissioni mandamentali arbitrali istituite cogli articoli 8 e 11 del decreto luogotenenziale 30 maggio 1916, n. 645, sia corrisposta un'equa indennità in rapporto degli oneri notevoli che le nuove funzioni impongono ai membri delle Commissioni suddette.

« Longinotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se sia vero che con recente disposizione del Governo Argentino sia stato abolito l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole secondarie di quella Repubblica, e quali pratiche abbia fatte o intenda fare il nostro Governo a tutela della nostra lingua nell'interesse dei figli dei nostri connazionali che vivono nella Repubblica Argentina e per il decoro italiano.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della guerra, per sapere perchè non viene esteso ai soldati fuori zona di guerra, il beneficio del prezzo ridotto dei sigari, sigarette e tabacco, di cui godono i soldati che si trovano in zona di guerra.

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il sottosegretario per le munizioni, per sapere se sia vero che, a spese degli operai, si stanno preparando straordinari festeggiamenti al direttore del Polverificio sul Liri, e se, nel caso affermativo, abbia preso o sia per prendere provvedimenti in proposito.

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se approvi l'opera del censore napoletano il quale impediva la pubblicazione sul *Roma* di Napoli di una corrispondenza riferentesi agli straordinari festeggiamenti del polverificio del Liri.

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza di arresti arbitrari eseguiti a Palazzo S. Gervasio il 24 maggio, e di una montatura poliziesca che si sta fucinando a carico degli arrestati; e quali provvedimenti intenda prendere per impedire il ripetersi di simili arbitrii.

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se gli risulta che la Compagnia dei fosfati Spax-Gafsa in Tunisia imponga alle centinaia di operai italiani suoi dipendenti, prima di assumerli in servizio, l'umiliante visita antropometrica; e se gli è nota la do-

lorosa recente odissea di un gruppo di operai connazionali che ivi giunti dall'Italia, espressamente arruolati, si rifiutarono di sottomettersi all'ingiuriosa formalità, ignorata dalle autorità del Regno, che ne consentirono l'arruolamento e la partenza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda colmare la grave lacuna esistente nella legge sulle pensioni militari per cui il soldato che perde in guerra un arto ha diritto a pensione, mentre quando perde un occhio non ha diritto se non ad una gratificazione una volta tanto di poche centinaia di lire: verificandosi così la evidente contraddizione che quando l'operaio perde un occhio in un infortunio sul lavoro riceve migliaia di lire di indennizzo, mentre quando l'operaio soldato perde l'occhio in difesa della patria non può ottenere se non un insufficiente indennizzo al suo doloroso infortunio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Artom ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e della guerra, per sapere se non ritengano necessario, al punto in cui l'anno scolastico è giunto, concedere l'esonero dal servizio effettivo sotto le armi fino al 31 luglio p. v. a tutti gli insegnanti degli istituti d'istruzione secondaria e normale, di qualunque classe e categoria, di recente chiamati e da chiamarsi dal congedo illimitato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere come intenda facilitare l'approvvigionamento dei carboni necessari per i bisogni agricoli della provincia di Messina, dato che la federazione dei Consorzi agrari che per tale scopo ha ottenuto delle speciali agevolazioni dal Governo, ad analoga richiesta della Cattedra ambulante di agricoltura e del Consorzio agrario di Messina ha risposto di non poter dare alcuna partita di carbone sul porto di Messina perchè i carichi si effettueranno unicamente sul porto di Genova e che le prenotazioni all'acquisto collettivo sono tutte per importazioni nell'Italia settentrionale e centrale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Faranda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, dato il perturbamento del servizio sanitario nei comuni rurali e il danno e malcontento derivato alle popolazioni in seguito all'essere stati sospesi gli esoneri dal servizio militare per i medici che avevano obblighi di leva anche quando il medico fosse unico medico condotto del paese — e risultando che la causa di tale sospensione degli esoneri — come fu dichiarato alla Camera in risposta ad interrogazione comunicata nella tornata del 10 marzo u. s. — è stata la grande scarsità del momento nel personale sanitario militare e che tale scarsità è ormai cessata o prossima a cessare in conseguenza delle nuove visite dei riformati e dell'estensione dell'obbligo militare per i medici fino ai 45 anni di età; non creda giusto ed opportuno concedere di nuovo gli esoneri almeno parzialmente ove più se ne senta il bisogno e sovra tutto ove il medico è non soltanto l'unico medico condotto, ma anche l'unico medico esercente nel paese; e — quando risulti che l'esonero è richiesto da condizioni eccezionali — non reputi egualmente giusto ed opportuno concederlo non solamente ai medici di terza categoria, ma anche a quelli di prima e seconda, conforme l'onorevole ministro ha lasciato sperare per gli esattori in risposta ad interrogazione comunicata alla Camera nella tornata dell'8 marzo u. s. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per sapere se non credano equo provvedere a che il servizio militare prestato dagli impiegati dello Stato e degli enti locali richiamati sotto le armi sia computato il doppio agli effetti della liquidazione della pensione civile come fu fatto per altre campagne dell'indipendenza nazionale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, avendo concesso il grado di sottotenente a quei volontari automobilisti che già lo avevano esercitato durante alcuni mesi di servizio prima dello scioglimento del corpo; intenda — per ragioni di equità — assegnarlo anche a quei sottotenenti volontari automobilisti che avevano, prima di essere obbligati al servizio militare, offerto i loro servizi all'esercito e che non poterono prestarli, al-

l'infuori della loro volontà, per il fatto di non essere stati chiamati; tanto più che il periodo di servizio che è stato riconosciuto ai primi sufficiente per abilitarli a conservare il loro grado nell'esercito regolare, è oggi già superato dai secondi che si trovano, come soldati, da parecchi mesi sotto le armi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ivanoè Bonomi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere gli ulteriori motivi di indugio all'approvazione del progetto definitivo per le opere di sistemazione delle acque decadenti dall'altipiano pavese, nei comprensivi di Zebo ed Uniti, di Po e Lambro Pavese altrimenti detto progetto di deviazione della Gariga, per cui erasi reso benemerito l'ingegnere di sezione cavaliere Giovanni Maiori, ora in servizio altrove; e per sapere se non creda di poter accelerare ogni pratica a vantaggio di una popolazione laboriosa, degna della sollecitudine governativa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero che al soldato, rimasto cieco combattendo, Sestilio Mincuzzi di Mattia, non sia stata ancora pagata nessuna indennità, e ciò benchè il fatto di guerra risalga al 3 agosto 1915 e benchè in proposito sia stata presentata altra interrogazione alla Camera. Si chiede quali provvedimenti intenda prendere il competente Ministero, avvertendo che il Mincuzzi abita ora in Milano, Viale Romano 28 e che pare dipenda dal Comando del 13° reggimento artiglieria da campagna. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere, dato il prossimo invio in Sardegna d'un ispettore superiore del Ministero degli interni per proporre in accordo colle autorità e le rappresentanze elettive locali quelle modificazioni al vigente regolamento che saranno reputate più opportune per una più efficace azione repressiva e preventiva dell'abigeato: e considerato essere il danneggiamento il reato che più offende nell'isola il senso morale, la tranquillità dei comuni rurali, il progresso dell'agricoltura e del-

l'industria del bestiame; non creda opportuno affidare a questo ispettore superiore anche lo studio dei provvedimenti da proporre, sempre in accordo colle autorità e le rappresentanze del luogo per una maggiore prevenzione e repressione di tale reato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere se le norme fissate dal decreto luogotenenziale su la limitazione dei dividendi delle società commerciali sono applicabili nel caso seguente: Una società anonima chiuse il bilancio 1913 accantonando lire 294,000 da distribuirsi l'anno successivo. Non avendo avuto luogotale distribuzione, per criteri prudenziali ispirati alle incertezze politiche del momento, detta somma era al chiudersi del bilancio 1915 tuttora a disposizione degli azionisti che nell'ultima assemblea generale deliberarono la distribuzione.

« Si chiede se tale distribuzione, che corrisponderebbe a lire 4 per azione, possa aver luogo nonostante che sul bilancio 1915 sia già stato distribuito l'8 per cento a norma del citato decreto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ottavi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se ritenga conforme a legge e a giustizia, che la decorrenza dei sussidi concessi alle famiglie dei militari, in seguito a ricorso di parte, dai Comandi di divisione, dati dal giudizio di appello, e non dal tempo in cui, in forza appunto di tale giudizio che investe *ab initio* tutta la pratica, si riconosce esistere la condizione di fatto che è fondamento alla concessione. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Mancini, Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, a rimuovere i giusti motivi di lagnanze, intenda con urgenza far modificare l'orario della ferrovia Castelvetro-Sciacca in modo da farlo corrispondere alle esigenze del traffico ed ai bisogni della popolazione; ed in modo più specifico, per sapere se voglia disporre che sia ritardata la partenza dell'ultimo treno da Castelvetro in maniera da farlo coincidere coll'ultimo treno di ritorno da Palermo, e sia invece anticipato-

la partenza del primo treno da Sciacca in modo da farlo coincidere col treno Trapani-Palermo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, in attesa della definitiva determinazione delle indennità per i danni sofferti, non creda autorizzare la Commissione delle prede a rilasciare acconti alle persone colpite o danneggiate od ai loro parenti poveri in conseguenza di atti di ostilità, contrari ai principi del diritto di guerra, compiuti dal nemico; e ciò in analogia con la disposizione già attuata in favore degli aventi diritto da militari caduti in guerra, ai quali tali anticipazioni vengono concesse fino alla liquidazione della pensione;

e, quando tale provvedimento non ritenesse possibile, non senta di dover provvedere con altri fondi alle impellenti necessità dei colpiti e dei superstiti alla cui doverosa, continuativa assistenza non possono prestar opera le Congregazioni di carità od i Comitati per assoluta mancanza di mezzi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Girardini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda dovere dello Stato rimborsare i comuni delle spese occorse per cura e mantenimento negli ospedali delle persone che ebbero a soffrire danni in conseguenza di atti di ostilità contrari ai principi del diritto di guerra generalmente ammessi e riconosciuti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Girardini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se, dato il buon risultato avutosi dagli allacciamenti di sorgenti superficiali che per lodevole cura di quel Dicastero, furono eseguiti di recente ad uso potabile e di abbeveraggio del bestiame nei comuni di Arzana e Triei nel circondario di Lanusei in base alla legge 16 luglio 1914, non creda opportuno provvedere ad eguali benefiche opere nei comuni del circondario di Nuoro che ne hanno fatto domanda o più ne hanno bisogno e non sono in grado di provvedervi sollecitamente con mezzi

propri e cioè nei comuni di Lodè, Lula, Lollove, Mamoiada e Lodine. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra per sapere: 1° se non ritengano conveniente, agli effetti di una migliore utilizzazione del personale veterinario, ridurre questo al minimo necessario nei servizi militari territoriali, per potere rinviare quello esuberante nei comuni più bisognosi per la profilassi delle malattie infettive del bestiame e per le altre prestazioni zoiatriche oggi trascurate ed in pericolo di cadere in mano di empirici; valendosi laddove sia possibile per i servizi militari degli stessi veterinari comunali a tal uopo assimilati; 2° se a lenire il grave disagio economico in cui versano molti veterinari richiamati (specie quelli aventi gradi inferiori) e le loro famiglie non reputino di suprema giustizia ripristinare per essi l'indennità di guerra, stabilire una congrua indennità di zona infetta e contumaciale per quelli espressamente adibiti ai servizi profilattici contro malattie infettive del bestiame, pure trasmissibili all'uomo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non ritenga opportuno di affidare alla Commissione giudicatrice per il concorso di un inno alla Patria anche l'incarico di scegliere i lavori più degni per raccogliarli, col consenso degli interessati in una pubblicazione da farsi a spese dello stesso Ministero, devolvendo il ricavato della vendita a favore degli Istituti per gli orfani dei caduti in guerra o di qualunque altra opera di assistenza civile. Si raggiungerebbe così il lodevole scopo di acquisire alla storia i migliori canti nazionali e di ottenere i risultati di tangibile effetto per la beneficenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se ad evitare inconvenienti già manifestatisi, intenda emanare precise istruzioni per cui sia consentito agli internati, chiamati a visita di revisione nei distretti delle località da cui

furono allontanati, di ottemperare a quest'obbligo senza incorrere nell'arresto da parte dell'autorità militare o di pubblica sicurezza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Merloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, dato il decreto che fa obbligo di leva ai medici chirurghi fino ai nati del 1870 sarà conservato il grado già assegnato come assimilati a quei medici che già come tali prestano servizio negli ospedali territoriali tenendo conto dell'impegno già assunto dal Governo quando offrì loro la libera scelta tra l'assimilazione ed il grado effettivo con parità di doveri e diritti, e tenendo conto anche del fatto che essi diedero l'opera loro liberamente, senza coercizione di obbligatorietà, opera che risale al 1° giugno 1915. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia conforme ai regolamenti e comunque rispondente a giustizia che gli ufficiali degenti all'ospedale con obbligo di cura per malattie contratte in servizio di guerra, possano esser collocati in congedo provvisorio e privati dello stipendio per il periodo della cura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere perchè non vengano osservate le disposizioni della legge sulla Riserva navale n. 377 del 27 giugno 1909 e del regolamento per la sua applicazione, e più specialmente degli articoli 16 e 17 di detta legge e 4 e 36 del regolamento, risultando essere stati promossi degli ufficiali che, secondo le cennate disposizioni, erano di altri meno anziani, mentre vari ufficiali, che avrebbero diritto alla promozione, non l'hanno ancora conseguita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come intenda provvedere alla tutela del legittimo interesse di quegli ufficiali in congedo che, chiesto ed ottenuto di essere destinati in zona di guerra per poter beneficiare ai fini

dell'avanzamento di quanto stabiliva il decreto luogotenenziale n. 1062 dell'11 luglio 1915, non videro neppure presa in esame la loro aspirazione, sicchè fu dato effetto retroattivo alle disposizioni restrittive della circolare ministeriale 765 dell'11 ottobre 1915, e, qualora non si credesse opportuno derogare da quanto la detta circolare determinava a favore almeno di quegli ufficiali che all'atto della pubblicazione della circolare stessa avevano già raggiunto gli estremi di cui al n. 1 del decreto luogotenenziale 11 luglio, si chiede di conoscere se non si ritenga giusto ed equo che a tali ufficiali sia concesso di esser messi in condizione di potere di fronte al nemico dimostrare quelle speciali attitudini che la circolare più volte citata domanda e precisa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se, in considerazione dell'importanza che ha il bestiame sia per i lavori agricoli, sia per i rifornimenti militari, non creda opportuno intervenire presso l'autorità militare per ottenere che i comuni rurali non vengano dai richiami sotto le armi intieramente privati dell'opera di maniscalchi, indispensabili alla buona conservazione del bestiame come è avvenuto in molti comuni anche in condizioni disagiate di comunicazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se non credano equo che debba estendersi agli studenti del Regio Istituto Industriale Nazionale di Fermo (nelle Marche) o agli altri in pari condizioni di fronte all'insegnamento, la concessione decisa in favore dei giovani nati nel 1898 per l'anticipo di un anno negli esami di licenza dal liceo e dall'Istituto tecnico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i motivi per i quali sia stata data un'applicazione disparata e contraddittoria alle disposizioni riflettenti gli esoneri dei militari eapi di istituti scolastici, segretari comu-

nali, ecc.; e per sapere se, ad evitare gli inconvenienti creati da tale incerto indirizzo non sia opportuno revocare le suddette disposizioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se in base alla circolare n. 283, i medici e chirurghi primari di ospedali principali del Regno in sede di capoluogo di provincia, i quali abbiano conseguito il posto in seguito a pubblico concorso per titoli e dopo il giudizio di una Commissione esaminatrice tecnica, abbiano diritto alla promozione a maggiore medico, se capitani, come coloro che furono nominati primari in seguito ad esame; e se non creda il ministro di dover tener presente che tutti questi primari avendo subito prima esami per il posto di assistente ed aiuto e ottenuta poi la promozione a primari in base ai risultati degli esami stessi, non abbiano diritto alla promozione visto che i posti conferiti per titoli dopo il responso di una Commissione tecnica sono superiori a quelli dati per solo esame. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Masini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se intenda proporre riforme alla legge 4 giugno 1911, n. 487, per migliorare la funzione ispettiva in armonia colle necessità fatte evidenti dall'esperienza e coi voti espressi da gran parte degli ispettori e dei viceispettori scolastici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere, se intenda aderire alle giuste premure della Camera di commercio di Catanzaro e di Cosenza per eque facilitazioni pel trasporto degli zolfi durante lo stato di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali siano le direttive adottate dal personale medico militare nelle visite alle reclute ed ai richiamati alle armi, dirette a non confondere in un concetto solo la giusta e

scrupolosa repressione dei casi di simulazione esonerativa dal servizio e la troppo superficiale facilità con cui si inviano ai corpi individui evidentemente incapaci e notoriamente infetti da gravi morbi con detrimento della giustizia e della igiene delle stesse masse combattenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per sapere se intendano far pervenire con la maggiore sollecitudine all'estero i comunicati schematici del nostro Comando supremo, facendoli seguire con la forma che si riterrà più adatta da note spiegate, allo scopo di impedire che i bollettini dei nostri nemici con il loro impenitente mendacio riescano a turbare la opinione pubblica sugli avvenimenti della nostra guerra di rivendicazione. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Toscano, Fraccacreta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla necessità di prorogare i termini di cui all'articolo 119 del testo unico delle leggi pel terremoto del 28 dicembre 1908, per la formazione dei piani regolatori dei villaggi, non essendo bastevole il termine già prorogato al 21 luglio 1916 nemmeno a completare i piani iniziati, i quali, per mancanza di mezzi, dovettero sospendersi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio, sulla necessità di rimuovere gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo della scuola industriale Verrano Trento di Messina e di approvare l'aumento del contributo annuo deliberato da quelle Amministrazioni comunale e provinciale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sui voti emessi dal Consiglio provinciale del Molise nel febbraio 1914 ed il 28 ottobre 1915, relativi alla dimezzata e perciò inorganica ed inefficace bonifica della plaga intensamente malarica

del Petrarra e del Sinarea, voti rimasti senza considerazione e persino senza risposta alcuna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pietravalle ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla notizia corsa di un disegno di legge da emanarsi con decreto luogotenenziale per ridurre il limite d'età degli ufficiali dell'arma dei Reali Carabinieri a quello degli ufficiali combattenti, per conoscere se adottandosi un simile provvedimento, si terrà nella giusta considerazione, mediante equa disposizione transitoria, la condizione di quegli ufficiali anziani i quali vennero prima danneggiati nella loro carriera dall'ultima legge con la quale si aumentò il limite di età a beneficio di coloro i quali in quel tempo avrebbero dovuto essere congedati, ed ora ove il nuovo provvedimento si emanasse si vedrebbero messi fuori dei quadri dell'arma. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Toscano, Sipari, Rodinò, Sighieri, Gargiulo, Giovanni Amici, Fraccacreta, La Pegna, Storoni, Ottorino Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di provvedere alla strana condizione nella quale si trovano i magistrati militari adibiti nei tribunali dell'esercito, condizione che mentre dà luogo a molteplici inconvenienti (poichè la divisa di militari di truppa li fa scambiare con gli scritturali e con le ordinanze di ufficio di fronte alle quali inoltre sono gerarchicamente subordinati e quindi privi del prestigio necessario all'esercizio delle funzioni che esercitano) è anche ingiusto:

1° perchè il decreto luogotenenziale n. 793, del 14 ottobre 1915 e la successiva circolare n. 794 del 21 ottobre (Dispensa 71ª del *Giornale Militare*) parlano di magistrati in generale, onde è affatto arbitraria la distinzione che si vuol fare dall'Amministrazione militare tra magistrati borghesi e magistrati sotto le armi;

2° perchè in ogni caso si è consentito di vestire la divisa del personale di ruolo della giustizia militare recentemente militarizzata anche a quegli avvocati ed a quei magistrati nominati segretari prima di essere chiamati alle armi e che perciò — avvenuta la chiamata della loro rispettiva

classe — erano divenuti militari e si trovano nella identica situazione dei magistrati militari nominati poi segretari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se non creda opportuno ed equo che le disposizioni emanate dal ministro dell'istruzione pubblica per l'esonero dagli esami debbano anche essere applicate alle Regie scuole e Istituti di commercio dipendenti da codesto Ministero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Capitani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno di estendere alle amministrazioni ed ai funzionari comunali, in difetto di speciale regolamento, le disposizioni portate dall'articolo 7 del decreto luogotenenziale 1º maggio 1916, n. 490. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere le ragioni per le quali viene sospeso lo stipendio ai portalettere rurali richiamati sotto le armi e per sapere se non ritenga sommamente equo provvedere alle loro famiglie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda necessario nell'imminenza dei raccolti agricoli e nell'intento di agevolare le transazioni commerciali, di ovviare alla lamentata deficienza degli spezzati di argento, mettendo eventualmente in circolazione una parte dei buoni di cassa già a questo scopo preparati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda con precise e tassative disposizioni evitare gli inconvenienti di ordine materiale e morale che sono sorti dalla interpretazione restrittiva adottata da alcune Commissioni comunali le quali hanno tolte ogni sussidio alle famiglie dei militari inviati in convalescenza, anche quando detti

militari non erano in grado di tornare alle loro occupazioni ordinarie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giulio Casalinì ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e come intenda provvedere per l'avanzamento degli ufficiali dei distretti perchè gli stessi abbiano veramente il trattamento che loro spetta in corrispondenza a quello usato agli ufficiali delle quattro armi combattenti di pari grado e anzianità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda provvedere in via di equità che ai militari richiamati in servizio forniti del diploma di farmacisti sia conferito il grado di sottotenente o almeno agevolato il sollecito conseguimento di tal grado, senza tener conto di qualsiasi limite d'età. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pizzini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se creda equo, nell'eseguire il decreto luogotenenziale n. 469, del 21 aprile 1916, per la parte che si riferisce alla chiamata alle armi dei medici nati dal 1870 al 1875, di tener conto del fatto che detti medici, già avanti negli anni e nell'esercizio professionale e che hanno oltrepassato il limite ordinario della chiamata alle armi, sono atti a prestar servizio unicamente negli ospedali territoriali e di riserva a preferenza degli altri medici meno anziani aventi obbligo di leva o meglio allenati al servizio militare e alle fatiche di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Marinis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per conoscere, compatibilmente alla necessità del segreto, quali provvedimenti furono presi per proteggere la costa del Tirreno e le isole prospicienti ed impedire attentati o danneggiamenti alle popolazioni ed alle industrie nazionali e ad ogni modo per avere in proposito le assicurazioni del caso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cassuto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti ritenga opportuno di prendere affinchè dalle autorità militari competenti non si frappongano soverchi indugi (i quali spesso giungono fino a due mesi o tre) nel pagamento dell'indennità giornaliera che spetta ai soldati inviati in licenza di convalescenza, a seguito di malattie o di ferite riportate in servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Venino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se, avendo il Governo provveduto all'esonero dei direttori e cassieri delle succursali della Banca d'Italia dal servizio militare, non si creda opportuno adottare un tale provvedimento anche per i direttori e cassieri delle Banche popolari cooperative, istituti questi che, specialmente nella regione veneta, hanno un'importanza grandissima non soltanto nella economia locale ma anche in quella nazionale, essendo assuntori di moltissime esattorie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvagnini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come intenda provvedere alla difesa delle città costiere del basso Adriatico dalla sorpresa di aeroplani austriaci. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda conveniente accordare una seconda proroga dei benefici che la legge 25 giugno 1906, n. 255 (già prorogata con altra legge 9 luglio 1908, n. 445) accordava ai comuni per la costruzione degli acquedotti; anche avuto riguardo che per la legge 25 giugno 1911, n. 586, accordante un beneficio ai comuni dell'altra metà dell'interesse che passava a carico dello Stato, il termine scade nel 1924. E sarebbe quindi provvido concedere la proroga dei benefici della legge 1906 anche all'anno 1924. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colosimo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se di fronte al continuo

diradarsi degli agenti forestali per le chiamate alle armi, non ritenga urgente di provvedere in qualche modo alla tutela delle nostre selve che in questo periodo, per la impossibilità nei pochi rimasti di esercitare una qualsiasi vigilanza, divengono preda indisturbata dei più audaci. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed i ministri della guerra e dei lavori pubblici, per conoscere quali ragioni inducano a ritardare l'assegnazione dei prigionieri di guerra alla esecuzione di lavori pubblici e specialmente alla costruzione del e ferrovie complementari sicule. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda necessario modificare la disposizione presa, per la quale viene negata la promozione con la media del sei ai fanciulli della maturità, mentre la si concede per il passaggio dalle scuole secondarie di primo grado a quelle di secondo grado e da queste alle Università. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere perchè s'indugia a conferire la rivendita di generi di privative n. 1 in Tropea alla persona proposta dalla Intendenza di finanza come quella che possiede i titoli più affini richiesti dagli articoli 7 ed 8 della legge 12 luglio 1908, n. 441; lasciando in esercizio persona che non figura neppure tra i concorrenti e dando così luogo alla erronea ed ingiuriosa interpretazione che al più meritevole si abbia in animo di preferire il più raccomandato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se le diplomate della scuola di magistero di Roma sono, ed entro quali limiti, abilitate all'insegnamento della lingua italiana; in specie se sono escluse da tale abilitazione anche nel ginnasio inferiore; se almeno nel ginnasio inferiore sono abilitate all'insegnamento della storia e della geo-

grafia; se inoltre sia concesso alle diplomate di tale scuola di magistero ottenere l'abilitazione all'insegnamento della lingua italiana nel ginnasio inferiore mediante un esame d'integrazione di latino; se infine sia consentito ad una insegnante di storia e geografia nel ginnasio inferiore (dato che tale abilitazione abbiano le diplomate alla scuola di magistero) di assumere la direzione didattica del ginnasio stesso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno che i soldati guariti, i quali riconosciuti inabili a qualsiasi lavoro, sono trattenuti inoperosi nelle caserme, possano far ritorno alle loro case con grande vantaggio, specialmente in questo momento, delle piccole aziende agrarie. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Joele ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere con quali criteri siano stati esclusi dalla promozione al grado di maggiore medico coloro che hanno conseguito il posto di cui nella circolare n. 283 a seguito di concorso per titoli, quando è risaputo che nella generalità i posti di direttore primario vengono banditi con concorso per titoli mentre quelli per esami si bandiscono per posti meno elevati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda equo ed opportuno che ai capi ed agli agenti ferroviari, che da un anno adempiono ad un servizio gravoso e pieno di sacrificio in zona di guerra, venga concesso il tramutamento in località meno faticose allo scopo di impedirne l'esaurimento col danno e col pericolo del servizio stesso, e se non creda altresì di applicare a quel benemerito personale il contenuto dell'articolo 18 del suo regolamento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Fraccacreta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed il ministro della guerra, per conoscere se non credano, analogamente a quanto fu stabilito per i medici, di conce-

dere la dispensa dal servizio militare ai farmacisti già riformati, nati dal 1876 al 1896, che siano i soli esercenti dei comuni aventi una farmacia; e se per i farmacisti delle dette classi chiamati sotto le armi non credano consentire il diritto per la nomina a ufficiale, come venne già riconosciuto per i farmacisti delle classi meno anziane. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Capaldo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, a non contendere l'adempimento dei loro doveri ai medici militari di carriera ed a quelli appartenenti alle classi più giovani, non reputi giusto di disporre che i medici chiamati ora a prestare servizio nell'esercito, oltre i limiti di età prefissati all'obbligo militare di tutti gli altri cittadini, debbono essere destinati ai servizi mobilitati soltanto dopo che i loro colleghi militari di carriera o di più giovane età, riconosciuti idonei, abbiano lasciato le loro più comode posizioni nei servizi territoriali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*) »

« Ottorino Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri, dell'interno e della guerra, sopra le condizioni incerte e contraddittorie adottate alle stazioni di confine verso la Svizzera, anche per le popolazioni di confine, disposizioni che riescono vessatorie e gravose più per i cittadini italiani che per gli stranieri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*) ».

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se a simiglianza di quanto è stato fatto in Francia, intenda sottrarre al rischio di morte in guerra i superstiti unici di famiglie e nelle quali gli altri figli siano caduti in combattimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*) ».

« Drago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda adottare, per i sottufficiali dell'esercito richiamati dal collocamento a riposo a prestar servizio (testè reso obbligatorio), lo stesso trattamento che si fa ai loro colleghi della Regia marina, che si trovano nelle identiche condizioni di servizio e con man-

sioni di servizio sedentario, corrispondendo, cioè, ai medesimi gli interi assegni del grado oltre la pensione, e calcolando come tempo utile agli aumenti del loro vitalizio, il tempo trascorso alle armi durante lo stato di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Drago ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando saranno riprese le operazioni relative all'esproprio della sorgente di Capo Favara, presso Santo Stefano Quisquina, onde sia evitato qualsiasi ulteriore indugio alla costruzione dell'acquedotto, che le popolazioni, anche in seguito agli affidamenti dati dal Governo, attendono da lungo tempo. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*) ».

« Vaccaro, Abisso, La Lumia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se intenda destinare tosto alla importante pretura di Intra un pretore di carriera, che manca da tempo, mentre non manca in sedi minori, onde togliere il grave inconveniente dell'amministrazione della giustizia disimpegnata da un pretore onorario esercente l'avvocatura in luogo e quindi esposto a continue incompatibilità come patrono o consulente delle parti in causa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*) ».

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non creda equo, in materia di tariffe telefoniche da applicarsi direttamente dall'Amministrazione dei telefoni dello Stato od indirettamente dalle Società esercenti coll'autorizzazione di detta Amministrazione, di correggere i criteri vigenti per quanto riguarda i canoni annui da corrispondersi da singoli agricoltori sparsi nelle campagne, poichè questi, ad esempio nella provincia di Milano, vengono considerati come società od unioni industriali, tanto che mentre a parità di altre condizioni un commerciante, anche con un rilevante giro di affari paga un canone annuo di lire cento, un modesto fittabile ne deve pagare uno assai superiore di lire 140, con evidente danno all'estendersi del telefono nelle campagne e maggiori introiti successivi anche per lo Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*) ».

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e della guerra, per sapere se non credano equo di determinare, agli effetti dell'ammissione ai concorsi militari, una maggiore valutazione degli studi compiuti nella Scuola normale, parificandoli a quelli compiuti nell'Istituto tecnico, osservandosi che, mentre per accedere sia all'una che all'altro è richiesta la licenza tecnica, mentre sia l'una che l'altro sono considerate scuole di secondo grado, malgrado questo, oggi si calcola la licenza normale come semplicemente equipollente al passaggio dalla prima alla seconda classe dell'Istituto tecnico, ciò che costituisce uno stato d'inferiorità, tanto più ingiustificato in quanto la Scuola normale costituisce, moralmente e materialmente, la migliore preparazione scolastica alle funzioni dell'ufficiale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Capitani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere da quali ragioni sia partita la Commissione dell'equo trattamento al personale delle ferrovie secondarie e tramvie per deliberare che il decreto luogotenenziale 1º maggio 1916, n. 490, non è applicabile al medesimo e se ritenga che tale deliberazione sia legale e rispondente a quel dovere di assistenza verso le famiglie di chi mette a rischio la vita per la patria, a cui è informato il decreto stesso.

« Qualora, come non si dubita, l'onorevole ministro non approvi la deliberazione, il sottoscritto chiede quali provvedimenti intenda di adottare perchè essa sia resa priva di effetti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio e dell'interno, per sapere: 1º Se non costi, come da inchiesta fatta già da due anni da apposita Commissione nominata dal prefetto di Rovigo, come una vasta zona del Basso Polesine (circa 1500 ettari) da molti anni coltivata a risaia, si sia sottratta alle disposizioni della relativa legge vigente; 2º Se non creda per ciò doveroso eseguire una rigorosa inchiesta per assodare a chi incomba la grave responsabilità di avere elusa la legge a detrimento dell'igiene pubblica, della salute e degli interessi di una numerosa classe di lavora-

tori (e specialmente donne e fanciulli) e ad esclusivo beneficio di pochi e ricchissimi capitalisti; 3º Se non reputino per tutto ciò necessario, considerato altresì che le competenti autorità locali non accennano come di dovere ad espletare le relative pratiche per la formulazione dell'apposito regolamento provinciale che l'applicazione della legge per le risaie del territorio sopra accennato invece di essere affidata alle lunghe ed inceppanti pratiche della procedura, venga, in ossequio alla legge, immediatamente imposta da un apposito decreto luogotenenziale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Beghi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere per quali gravi ragioni, mentre nel passato anno fu concesso a tutti i candidati delle licenze medie inferiori di esser promossi col *sei* di scrutinio e di ripetere eventualmente le sole prove fallite nell'anno precedente, ora invece sia stata riammessa per i candidati pubblici l'indulgenza del *sei*, e i privati invece siano obbligati a ripetere gli esami di tutte le materie, fatta eccezione per gli studenti che abbiano doveri militari, caso ben difficile a verificarsi per gli alunni di terza tecnica e di quinta ginnasiale. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Montresor, Longinotti, Soderini, Meda, Benaglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno ed equo di applicare ai laureati in veterinaria le stesse disposizioni stabilite per i laureati in medicina col decreto n. 621 (13 maggio 1915) per cui è possibile il passaggio nel Corpo sanitario conservando il grado e l'anzianità acquistata in altro corpo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere quanto vi sia di vero nella voce che, in seguito a manovre di qualche istituto assicuratore cui importerebbe acquistare librtà d'azione contro gli infortunati, sia imminente una riforma della legge sugli infortuni degli operai sul lavoro,

esisia vero che questa riforma verrebbe promulgata con decreto luogotenenziale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere in seguito a quali ragioni permetta ad ufficiali e sottufficiali dell'esercito, impiegati presso vari Ministeri, di frequentare le sedi dei loro uffici allo scopo di fare il cosiddetto « straordinario », percependo in tal modo uno stipendio oltre a quello da essi prescelto a termini del decreto-legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e della marina, sulle comunicazioni marittime fra Civitavecchia e Golfo Aranci e sulla necessità di eliminare i gravi inconvenienti per le comunicazioni ferroviarie in provincia di Sassari segnalati al Governo dalle rappresentanze amministrative e commerciali della Sardegna, e derivanti dal ritardo nella partenza del treno diretto postale da Golfo Aranci.

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, circa gli indisciplinati criteri che governano la procedura ed i provvedimenti per gli esoneri delle Commissioni provinciali e della centrale di appello - i quali nel mentre con un rigidismo inopportuno si rifiutano di riconoscere casi giusti e documentati, non riescono ad impedire audaci imboscate.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della marina, per conoscere quali siano le sue intenzioni circa l'allestimento della Regia nave *Caracciolo* nell'arsenale di Napoli, e quali propositi egli abbia circa l'avvenire dell'arsenale stesso.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, per sapere se abbia consistenza appo la verità la notizia apparsa per la pubblica stampa che gruppi di emigranti sieno stati respinti in base alla disposizione di nuova legge dagli Stati Uniti d'America, e vengano approdando giorno per giorno di ritorno nei nostri porti; quali

provvedimenti il Governo abbia dati per riparare alla grave jattura col Governo amico della Repubblica dell'altro mondo tutta ispirata a sentimenti di carità e solidarietà fraterna.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto - visti gli esperimenti ed i risultati ottenuti dalle imprese-appalti di opere pubbliche specialmente riguardanti costruzioni ad uso Ministeri od uffici pubblici affini caricanti l'erario pubblico, avuto riguardo specialmente ai tempi anormali che corrono ed alla esperienza del passato intorno a monumenti tuttora in corso - Palazzo di Giustizia *et similia*, non escluso quello per la condegna sede del Parlamento, avuto ad ogni cosa l'opportuno riguardo - chiede d'interpellare il Governo e più particolarmente il ministro dei lavori pubblici, per sapere e conoscere quali contemperamenti intenda prendere ad evitare al pubblico patrimonio disagi ed oneri che dati i tempi su calendati potrebbero addensarsi sul pubblico già sofferente erario e sulla pubblica economia.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia e culti, in ordine alle cause che ritardarono e ritardano il restauro della antica Basilica di San Nicola di Bari.

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, circa l'azione organizzata dal Governo italiano per le esatte informazioni e la giusta propaganda intorno alle ragioni ed allo svolgimento della nostra guerra.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, sulla condizione creata dall'Austria ai nostri prigionieri di guerra.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno e il ministro degli affari esteri, sulla indispensabile necessità di aumentare all'estero, specialmente ove esistono grandi colonie italiane, la propaganda dell'opera nostra in questo momento di guerra e della tutela degli interessi economici dell'Italia nei paesi alleati.

« Pavia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per sapere quali sieno le ragioni che sorreggono la procedura adoperata dagli uffici di requisizione dei quadrupedi, i quali pretendono che contadini e modesti proprietari dei nostri Appennini conducano per luoghi impervi ed a lunghe distanze gli animali destinati ai grassi impresari dei rifornimenti, caricando gli infortuni eventuali del lungo e disagiato viaggio a carico dei proprietari conducenti il bestiame, respingendo i ritenuti non idonei al macello e lasciando alla pubblica discrezione di vampiri, vespilloni il bestiame pudiato, nè più atto al ritorno, per cui i poveri paria, che già lungo contributo di opera e di braccio danno alla guerra, devono sopportare anche i nuovi danni che vengono da una procedura grondante di ingiustizia, a carico di una classe già provata dalla miseria e dalle privazioni. E per conoscere come intenda il Governo di riparare alla grave jattura economica.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze per conoscere quale sia la sua definitiva opinione circa l'estensione della tassa dei profitti di guerra fatta da molti agenti anche agli agricoltori.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze e dell'interno per conoscere se non credano necessario prendere i provvedimenti opportuni per venire in aiuto a quei comuni che sono nella pratica impossibilità di sopraelevare la sovrimposta per la aliquota elevatissima cui essa è giunta, con grave turbamento dell'economia locale.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ed i ministri di agricoltura, industria e commercio, delle finanze e del tesoro, per conoscere se in occasione della conferenza economica di Parigi essi non credano conveniente patrocinare un accordo fra gli Stati della Quadruplice Intesa per giungere alla trasformazione di tutti i titoli al portatore in nominativi, sia che si tratti di valori di Stato, sia che si tratti di valori industriali, di modo che solo il biglietto di Banca possa aver la qualità di titolo al portatore.

« Paratore ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e della guerra:

1° sulle responsabilità per la insufficiente difesa della città di Bari dopo un anno dalla dichiarazione di guerra;

2° sui criteri ai quali si ispira l'ufficio di censura di Bari che, mentre permette la pubblicazione di notizie relative alla difesa della città, impedisce poi, dopo ben quattro giorni, che siano pubblicate le più semplici notizie di cronaca riferentisi alle incursioni nemiche;

3° sulle ragioni per le quali, contrariamente a quanto si è fatto in tutte le città, colpite dalla barbarie austriaca, a Bari si sia impedito di rendere l'ultimo e doveroso onore alle povere vittime incolpevoli, deprimendo lo spirito pubblico in un momento in cui la indignazione e la pietà sarebbero valse ad alimentare ancor più nei cuori la fiamma del patriottismo e l'odio al nemico.

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed il ministro delle finanze, sopra i provvedimenti da prendersi per la sistemazione dei bilanci dei piccoli comuni viticoli, i quali, in seguito agli sgravi concessi per la ricostituzione dei vigneti fillosserati, hanno ridotto l'imponibile a misura quasi insufficiente a provvedere alle spese obbligatorie e sempre insopportabile per i piccoli proprietari non compresi nello sgravio.

« Montemartini ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra per sapere se, accogliendo le offerte patriottiche più volte fatte dagli ingegneri italiani, non creda conveniente di ricorrere ad un più largo uso delle loro competenze tecniche per le svariate opere, macchine e materiali occorrenti alla guerra moderna, che trae dall'ingegneria i mezzi più potenti per l'offensiva e la difensiva.

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se sia disposto ad intervenire con sollecite provvidenze legislative a favore di quegli agricoltori pugliesi che, dopo tre anni di mancati raccolti, sono all'estremo d'ogni risorsa e, perciò, costretti ad abbandonare i terreni che rimarranno incolti. Se non creda giusto il

momento di regolare in un modo più equo il contratto di fitto perchè non siano ridotti allo estremo d'ogni risorsa quanti non hanno potuto trovar grazia presso i loro inesorabili padroni.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, sulla necessità e convenienza di istituire, con opportuni mezzi, un più efficace controllo parlamentare sull'opera del Governo, durante la guerra.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, per conoscere le ragioni per le quali, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, è stato d'autorità collocato a riposo un generale comandante le nostre truppe nel Trentino, e per sapere quali siano i rapporti tra questo provvedimento ed i fatti militari recentemente avvenuti in quella zona di guerra.

« Miglioli ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni annunziate e quelle testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 18.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.

2. Seguito della discussione della mozione sugli internamenti.

Risposte scritte ad interrogazioni.

INDICE.

ASTENGO: Linea elettrica Savona-Sampierdarena	Pag. 10568
BASILE: Esonzioni tributarie	10568
BENAGLIO: Esonero temporaneo militare	10568
BRUNELLI: Sanitari condotti sotto le armi	10569

CAPPA: Promozione degli ufficiali feriti in guerra	Pag. 10569
CASOLINI: Confezione degli indumenti per i militari	10569
CAVINA: Trasporto dei militari malati e feriti	10570
CHIARADIA: Sgombero di locali occupati da truppe	10570
CURRENO: Sorveglianza delle acque pubbliche in provincia di Cuneo	10570
DELLO SBARBA: Vaglia postali nella zona di guerra	10571
DENTICE: Funzionari dello Stato richiamati sotto le armi (pensioni)	10471
DE' RUGGERI: Opere di risanamento in Matera	10572
— Sussidi militari	10572
DI MIRAFIORI: Personale delle scuole di agricoltura sotto le armi	10573
DORE: Furti di bestiame in Sardegna	10573
— Casa di pena in Pianosa	10574
FUMAROLA ed altri: Compartimenti riservati nelle ferrovie	10574
GAZZELLI: Servizio della linea Torino-Asti	10574
GINORI-CONTI: Deficienza di mano d'opera nelle aziende agrarie	10575
GIORDANO: Officina di costruzione di artiglieria in Torino	10575
LIBERTINI GESUALDO: Regie Trazzere della Sicilia	10576
LOBRO: Servizio dei passaporti per l'entrata nel Regno	10576
LO PIANO: Sottufficiali retrocessi	10577
— Promozioni a ricevitori del registro	10577
MARANGONI: Esonzione dal centesimo di guerra per i consorzi di bonifica	10577
MORISANI: Gradi militari del personale medico universitario sotto le armi	10578
MORPURGO: Impiego dei rottami di ferro e di ghisa	10579
MUSATTI ed altri: Compartimenti riservati	10579
NAVA OTTORINO: Nomina a sottotenente di complemento (riformati)	10579
PIETRIBONI: Dispense dalla chiamata alle armi (segretari comunali)	10580
PUCCI: Profilassi delle malattie infettive del bestiame	10580
— Stazione di Signa	10581
RAMPOLDI: Difesa aerea	10581
ROMEO: Ferrovia circumetnea	10582
RUBINI: Licenze ai militari del comune di Campione	10582
— Agevolazioni tributarie al comune di Campione	10583
SIPARI: Trasporto dei materiali nella zona del terremoto	10585
— Assegnazione di fondi per riparazioni nella zona del terremoto	10585
— Costruzioni asismiche nel comune di Aielli	10585
VALVASSORI-PERONI ed altri: Illuminazione serale nel comune di Cassano d'Adda	10586
VIGNOLO: Provvedimenti per alluvioni nel circondario di Chiavari	10586
VINAJ: Tutela della pescosità delle acque pubbliche	10587

Astengo. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere: 1° se sia eliminato l'ostacolo all'esercizio della trazione elettrica sulla Savona-Sampierdarena costituito dalla vicinanza degli impianti telegrafici; 2° se per il mese di giugno, epoca in cui lo Stato avrà a suo carico il costo dell'energia elettrica, l'esercizio suddetto potrà essere attivato ».

RISPOSTA. — « Nel marzo 1913 l'Amministrazione ferroviaria avvertiva l'Amministrazione dei telegrafi dello Stato, che presumibilmente nel 1915 si sarebbe attivato il servizio a trazione elettrica sulla linea Genova-Savona.

« Benchè sinora le linee telegrafiche non siano state portate lontano dalla sede ferroviaria si sono però eseguiti i lievi spostamenti necessari per lasciare coesistere i due impianti. L'Amministrazione ferroviaria ritiene, quindi, che si possa attivare la trazione elettrica nelle attuali condizioni, salvo provvedere poi a compensare, con i dispositivi in istudio, i disturbi nelle trasmissioni telegrafiche che risultassero eccessivi, analogamente a quanto si fece su altre linee.

« Sono note le gravi difficoltà che, dallo scoppio della guerra europea e poi dall'entrata dell'Italia nel conflitto, sono intervenute a rallentare le provviste ed i lavori. L'Amministrazione nondimeno ha fatto tutto il possibile per sollecitare il compimento di questo impianto, che spera di iniziare entro il corrente primo semestre 1915.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Basile. — *Al ministro delle finanze.* —

« Per sapere se, in considerazione della crisi economica degli ultimi anni e delle condizioni eccezionali create dalla guerra, non creda giusto ed utile estendere per un altro decennio le esenzioni tributarie di cui agli articoli 3 e 4 della legge 15 luglio 1906, n. 383, a favore degli opifici industriali che si impianteranno o trasformeranno nel decennio, nelle provincie meridionali, nella Sicilia e nella Sardegna ».

RISPOSTA. — « I voti manifestati da parecchi enti ed associazioni economiche e commerciali, perchè siano prorogate le agevolazioni fiscali, che gli articoli 3 e 4 della legge 15 luglio 1906, n. 383, sanciscono a favore delle provincie meridionali e delle isole sono stati già benevolmente esaminati.

« Assicuro pertanto l'onorevole interrogante che il Ministero sta ora vedendo se ed entro quali limiti la proroga suddetta possa essere accordata, con riguardo ai legittimi interessi della finanza; e che è intendimento del Ministero stesso di prendere una decisione al più presto possibile.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BASLINI ».

Benaglio. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se non creda conveniente con relativo provvedimento estendere l'applicazione del decreto luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 887, riguardante l'esonerazione temporanea dal servizio effettivo sotto le armi ai richiamati dal congedo illimitato di qualsiasi classe e categoria che siano stati dichiarati inabili alle fatiche di guerra ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 887, ha una portata molto ristretta. Esso riguarda l'esonerazione temporanea dal servizio effettivo sotto le armi ai richiamati ascritti alla milizia territoriale, i quali prestino l'opera propria in qualità di direttori, capi tecnici od operai specializzati, presso aziende di Stato od aziende private cui siano affidati servizi pubblici di interesse nazionale o il cui funzionamento interessi l'ordine pubblico. In questi casi l'esonerazione può essere consentita solo quando dall'assenza dei militari possa derivare la cessazione del funzionamento dell'azienda, ovvero un grave perturbamento al funzionamento stesso.

« Il numero pertanto delle esonerazioni concesse in applicazione al predetto decreto è molto limitato e si spera che possa venire maggiormente ridotto in seguito, man mano che le aziende verranno organizzandosi con personale non richiamato. E ciò specialmente per il disposto del decreto luogotenenziale 12 marzo 1916.

« Se si adottasse l'estensione richiesta dall'onorevole interrogante si verrebbe a sottrarre all'esercito un grande contingente di uomini i quali, pur essendo inabili alle fatiche della guerra, trovano utilissimo impiego in servizi sedentari, negli uffici, ed in genere in tutti quei servizi che non richiedono sforzi fisici, permettendo così ai militari perfettamente validi di essere adibiti al servizio presso le truppe, pei quali è necessario il pieno vigore di corpo.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Brunelli. — *Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* — « Per conoscere se, anche al fine di eliminare cause di dissensi e di controversie giurisdizionali, non creda necessario emanare disposizioni tassative a tutela della posizione giuridica dei sanitari condotti, chiamati alle armi durante il periodo di prova, visto che non pochi comuni, violando la lettera e lo spirito dell'articolo 32 testo unico delle leggi sanitarie e contro ogni ragione logica, considerano utile al compimento del periodo di prova il tempo passato dai sanitari sotto le armi e procedono ad atti arbitrari di licenziamento.

« Chiede anche al Ministero dell'interno se non creda opportuno completare il decreto luogotenenziale 31 agosto u. s., n. 1420, sospendente i pubblici concorsi col prorogare per tutta la durata della guerra i periodi di prova e rinviare per lo stesso tempo ogni licenziamento fuorchè nei casi di assoluta e comprovata indegnità del sanitario da legittimarsi, però, sempre dalle superiori autorità sanitarie ».

RISPOSTA. — « Si è provveduto in argomento col decreto luogotenenziale 21 aprile scorso n. 533, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente, per effetto del quale resta sospeso durante la guerra il decorso delle nomine a tempo, dei periodi di esperimento e dei termini per licenziamento degli impiegati e salariati dei comuni, delle provincie e delle istituzioni pubbliche di beneficenza, nonché del personale sanitario dipendente dalle stesse Amministrazioni.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELESIA ».

Cappa. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se esista una disposizione per cui agli ufficiali feriti in guerra verrebbero sospese le promozioni in corso; e chiedendo quali siano le ragioni di equità che farebbero considerare non degno di giungere a gradi superiori chi cadde combattendo in confronto di quanti non dovettero spargere sangue per la patria, o se soltanto prevalga un concetto di economia nella spesa, che offenderebbe il valore sventurato, come una inferiorità, finchè dura la degenza del combattente ».

RISPOSTA. — « Il regolamento sull'avanzamento nell'esercito prescrive che l'ufficiale, per essere dichiarato idoneo al grado

superiore ed ottenere quindi la promozione, debba possedere l'idoneità fisica per bene esercitare in ogni circostanza anche di guerra le funzioni del nuovo grado.

« Le ferite gloriose riportate sui campi di battaglia menomano le qualità fisiche dell'ufficiale, e sino a che la guarigione non sia compiuta, non è possibile conoscere se egli conservi tuttavia l'idoneità incondizionata necessaria, non pure per il grado più elevato, ma per lo stesso grado attuale.

« In tale condizione, la sospensione così della promozione come del giudizio sulla promovibilità è, sotto l'aspetto giuridico, inoppugnabile, tanto più che sono fatti salvi gli interessi di carriera dell'ufficiale, essendo a lui, in caso di promozione, assicurata anzianità retroattiva; ma poichè la questione presenta anche riflessi morali, il Ministero ne riconosce la speciale importanza sotto questo aspetto, e la esaminerà quindi con diligenza ed intelletto di amore.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Casolini. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se il decreto luogotenenziale n. 1257 del 20 agosto 1915 si riferisce soltanto alla confezione degli indumenti di lana, e le ragioni per cui alcune Commissioni provinciali, fra le quali quella di Cantanzaro, che furono costituite secondo l'articolo 3, non funzionarono con le norme stabilite dal medesimo decreto, occupandosi, cioè, della sola lana e non degli altri indumenti ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 20 agosto 1915, n. 1257, nelle sue motivazioni accenna all'opportunità di dar modo a tutti i cittadini di concorrere alla preparazione degli indumenti di uso più comune per i militari del Regio esercito. e nel suo dispositivo non fa cenno alcuno di limiti all'azione della Commissione centrale istituita dal decreto stesso, con l'incarico di promuovere e regolare la confezione d'indumenti militari, su tipi e modelli di facile esecuzione, per mezzo delle Commissioni provinciali di cui parla l'articolo 3 delle disposizioni luogotenenziali.

« Sennonchè la limitazione scaturì naturalmente dall'esame del possibile programma di azione della Commissione centrale, esame che fece riconoscere come niun'altra lavorazione meglio di quella degli indumenti invernali di lana a maglia adunasse i requisiti occorrenti a dar subito una con-

ereta attuazione al proposito del Governo di creare prontamente una decorosa forma di assistenza sociale, che non avesse il mero carattere della sovvenzione pecuniaria.

« Nella sua prima seduta del 24 agosto 1915, infatti, la Commissione centrale, anche per corrispondere ai concetti espressi da S. E. il presidente del Consiglio, nello inaugurare i lavori della Commissione stessa, stabilì di limitare ogni attività sua e delle Commissioni provinciali alla lavorazione d'indumenti militari di lana a maglia, da eseguirsi a mano da donne appartenenti a famiglie bisognose specialmente di richiamati alle armi. Tale concetto trovò chiaramente espresso nella circolare 29 agosto 1915, a firma di S. E. il ministro Barzilai, ed è stato canone fondamentale di tutta la gestione ormai chiusa, canone rigidamente osservato, tanto che in nessuna provincia del Regno le Commissioni provinciali sono state incaricate di altre lavorazioni all'infuori di quelle degli indumenti di lana a maglia.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Cavina. — *Ai ministri della guerra e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non credano necessario di disciplinare convenientemente il trasporto dei militari malati e feriti, che viaggiano isolatamente, mettendo a loro disposizione o compartimenti riservati delle classi superiori, sia per evitare gli inconvenienti che provengono dal viaggiare frammisti ai borghesi, in specie nei treni molto affollati, sia per il dovuto riguardo alla loro condizione ».

RISPOSTA. — « Il viaggio nei treni ordinari dei militari isolati, qualunque sia il loro grado ed il loro stato di salute, è disciplinato in assoluta conformità ai concetti dettati dal Comando supremo del Regio esercito il quale ha chiesto che ad essi sia riservata una intera carrozza di 3ª classe o, se basta, qualche compartimento, interessando ad ammettere i feriti e gli ammalati in seconda classe, tutte le volte che l'opportunità di tale trattamento risulti da apposita dichiarazione sul foglio di viaggio.

« Ed in realtà i soldati in non buone condizioni di salute vengono sistemati nei treni separatamente ed in pochi per compartimento, anche per doveroso riguardo al loro stato; e, quelli viaggianti per servizio, in apposite carrozze. Ma non sempre,

nei treni intercomunicanti (per l'irrequietezza dei militari e l'indiscretezza dei borghesi, gli uni e gli altri preoccupati soltanto della ricerca del miglior posto) si riesce a mantenere l'assoluta separazione, ed in tali casi, sebbene di rado, è accaduto che qualche borghese, inconscio del disagio che avrebbe apportato, abbia preso posto fra i feriti od ammalati.

« Comunque, anche a nome dell'onorevole collega della guerra, assicuro l'onorevole interrogante che tanto le autorità militari, quanto quelle ferroviarie, non mancano di escogitare ed adottare i provvedimenti atti ad eliminare anche queste irregolarità.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Chiaradia. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se intenda provvedere allo sgombero dei locali strettamente necessari alla imminente campagna serica e tuttora occupati dalla truppa ».

RISPOSTA. — « Le regioni nelle quali i locali normalmente destinati alla campagna serica sono ora adibiti ad alloggiamento delle truppe, sono comprese, per la massima parte, nella zona di guerra; ed il Comando supremo, nell'intento di ridurre il danno che deriverebbe in non pochi comuni da un mancato raccolto di bozzoli, ha già raccomandato vivamente a tutte le autorità militari da esso dipendenti di disporre che nella misura del possibile e compatibilmente con le esigenze delle operazioni, vengano esaudite le richieste di sgombero di quei locali che fossero richiesti per adibirli all'allevamento dei bachi da seta.

« Questo Ministero, per suo conto, ha diretto analoga raccomandazione alle autorità militari territoriali: e non v'è dubbio che esse faranno quanto è loro possibile per esaudire i desideri dei bachicoltori.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Curreno. — *Al ministro di agricoltura, industria e commercio.* — « Per sapere se non creda urgente e necessario provvedere efficacemente alla sorveglianza delle acque pubbliche in provincia di Cuneo onde impedire che la pesca esercitata a mezzo di esplosivi e di materie venefiche abbia a distruggere completamente i pesci che ancora popolano quei corsi d'acqua ».

RISPOSTA. — « Il Ministero di agricoltura suole continuamente sollecitare le au-

torità locali a far eseguire con la massima cura la vigilanza sull'esercizio della pesca nelle acque pubbliche, in applicazione delle norme vigenti. E non si sofferma soltanto a stimolare quest'attività di controllo, ma promette e concede premi speciali in denaro agli agenti che si segnalino per particolare zelo in questa sorveglianza. Nel nuovo regolamento di pesca fluviale e lacuale si sono anzi introdotte sanzioni penali più rigorose che nell'antico, elevando in parecchi casi anche la misura del minimo della pena.

« Per la provincia di Cuneo si sono poi fatte vive premure al prefetto perchè sia intensificata l'opera di vigilanza sulla pesca in quei corsi d'acqua, sia per tutelare le specie di pesci già esistenti, sia per consentire lo sviluppo degli avannotti che il Ministero va immettendo nei fiumi e nei torrenti per ravvivarne la pescosità.

« *Il sottosegretario di Stato*

« COTTAFANI ».

Dello Sbarba. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Perchè provveda a far cessare i troppo frequenti enormi ritardi che si verificano nei servizi di consegna e di pagamento dei vaglia postali nella zona di operazioni, ed evitare così ai combattenti ed alle loro famiglie una causa di malumore ».

Risposta. — « L'onorevole interrogante accenna a due inconvenienti: ritardo nella consegna, e ritardo nel pagamento dei vaglia postali nella zona di operazioni.

« Per quanto riguarda le consegne, bisogna distinguere due tempi: l'uno riferentesi alla consegna del vaglia all'incaricato portalettere militare, la quale è fatta dall'ufficio postale da campo, l'altro riferentesi alla consegna del vaglia da parte dell'incaricato al destinatario. Pel primo tempo, ritardi sistematici o troppo frequenti sono da escludersi, seguendo i vaglia lo stesso tramite delle corrispondenze ordinarie, per le quali i ritardi si verificano solo in seguito a rapidi spostamenti di corpi o reparti per esigenze militari e quando per qualche giorno si ritiene opportuno mantenere il segreto di tali spostamenti.

« Per il secondo tempo, bisogna tener conto delle svariatissime situazioni nelle quali si possono trovare corpi o reparti alla fronte e le consegne, secondo i casi e le circostanze, a giudizio incontrollabile dei comandi militari, hanno luogo, pei vaglia, nei modi e nel tempo più disparati. Talvolta i vaglia vengono fatti consegnare al

comando del corpo o reparto, il quale provvede poi al pagamento; tal'altra la consegna è fatta direttamente al destinatario. Quanto al tempo, poi, molte circostanze vi influiscono perchè esso sia maggiore o minore, a seconda, cioè, per esempio, se il militare è a riposo, se è in trincea di ultima o prima linea, se il luogo è battuto o no dall'artiglieria avversaria, se si compiono preparativi di attacco o di difesa, se le truppe sono impegnate in combattimento ecc.

« Quanto al pagamento, esso è fatto, sempre, dal comando militare, il quale presenta poi i titoli pagati all'ufficio postale da campo, che effettua il rimborso delle somme. Le stesse diversissime circostanze che influiscono sulla maggiore o minore rapidità delle consegne, influiscono naturalmente sui pagamenti.

« Premesso ciò, se l'onorevole interrogante conosce casi singoli nei quali si sono verificati gli inconvenienti che lamenta, potrà precisare nomi e fatti, indicando i corpi o i reparti cui sono addetti i militari che si sono lagnati, e così si potranno condurre delle indagini. E se difetti vi sono si cercherà, nel limite del possibile, di eliminarli.

« Se invece l'onorevole interrogante ha inteso muovere un appunto di carattere generale, che riveli il dubbio sulla bontà del sistema e sull'andamento del servizio, mi giova, oltre alle cose dette, riferirmi al seguente dato di fatto:

« Dalla dichiarazione della guerra a tutto marzo ultimo passato cioè in dieci mesi, sono stati pagati ben 1,593,196 vaglia ai militari dell'esercito mobilitato; ed il numero dei reclami pervenuti, istruiti o in corso, per tardate consegne, o altre cause inerenti al servizio postale, non raggiungono che il numero di 600 circa. Ciò significa che su una media di circa 160,000 vaglia al mese pagati vi sono circa 60 reclami, cioè il 0.37 per mille.

« *Il sottosegretario di Stato*

« MARCELLO ».

Dentice. — *Al ministro dell'interno.* —

« Per sapere se non creda equo adottare provvedimenti, perchè ai funzionari dello Stato richiamati sotto le armi per la mobilitazione dell'esercito col grado di ufficiale, il servizio prestato senza interruzione, oltre i sei mesi, sia computato il doppio agli effetti della liquidazione della pensione civile ».

RISPOSTA. — « È di competenza del Ministero del tesoro e della guerra il provvedere alla emanazione di norme tendenti a valutare, agli effetti della pensione civile e nel modo proposto dall'onorevole interrogante, il servizio militare prestato da funzionari dello Stato.

« Il sottoscritto, perciò, non è in grado di dare alcuna risposta in merito alla soprascritta interrogazione.

« Il sottosegretario di Stato

« CELESIA ».

De Ruggieri. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se, quando e come intenda affrettare e menare a compimento le opere di risanamento nella città di Matera ».

RISPOSTA. — « Il programma tracciato nel piano regolatore di massima per i lavori di risanamento dell'abitato di Matera consiste nel trasformare, con opportune demolizioni di abituri laterali, i fossi Barisano e Caveoso, che servono di scarico ad ogni materia di rifiuto in due strade carreggiabili, fornite di sottostante fognatura, ed allacciate ciascuna alla rispettiva parte dell'abitato.

« In attuazione di tale programma si è finora provveduto alla costruzione della strada di allacciamento della parte alta della città al Rione Barisano e ad alcuni lavori di sistemazione in quel rione per un complessivo importo di oltre 100,000 lire.

« Sono anche stati recentemente ultimati i lavori di sistemazione, fognatura e copertura del fosso Barisano, con una spesa di circa 150,000 lire.

« Lavori analoghi debbono essere eseguiti nel rione e nel fosso Caveoso, ma i relativi progetti non sono stati ancora presentati dall'Ufficio del Genio civile, al quale è stato ora rinnovato l'invito di affrettarsi a completare le proposte per il risanamento della città secondo il programma prestabilito.

« Quanto al progetto di allacciamento diretto del Rione Barisano col Rione Caveoso, mediante la demolizione del caseggiato intermedio e l'apertura di strada carreggiabile interna, non vi si è potuto dar corso sia perchè estraneo al programma di massima del piano regolatore, sia perchè esso, più che al risanamento igienico dell'abitato, tendeva al miglioramento e all'adattamento edilizio di una parte del ca-

seggiato, il che rientra nella competenza del comune.

« Il sottosegretario di Stato

« VISOCCHI ».

De Ruggieri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, anche per evitare dolorose omissioni, voglia ordinare che le autorità politiche e militari d'ufficio propongano i sussidi mensili alle famiglie dei militari di leva e i sussidi ai feriti e alle famiglie dei morti in guerra, evitando che i sussidi si concedano solo su domanda ».

RISPOSTA. — « La concessione dei sussidi mensili alle famiglie bisognose dei militari che si trovano alle armi per servizio di leva non è regolata (come la concessione dei soccorsi alle famiglie dei richiamati) da speciali disposizioni legislative o regolamentari, in base alle quali le famiglie che si trovino in determinate condizioni possano legalmente pretendere che il sussidio debba esser loro corrisposto.

« Detta concessione rappresenta invece soltanto un temperamento che il Ministero della guerra, entro i limiti del fondo all'uopo stanziato, adotta per non lasciar prive di ogni aiuto quelle famiglie che, per la chiamata alle armi di un loro congiunto militare di leva, sieno venute a trovarsi in condizioni di indigenza particolarmente pietose.

« Dato pertanto il carattere di tale concessione, chiaro apparisce come non sarebbe assolutamente il caso di ammettere che il sussidio in parola fosse accordato d'ufficio.

« Ciò equivarrebbe infatti a mutarne completamente l'indole affatto eccezionale e ad allargarne i limiti in misura del tutto sproporzionata alla esiguità del fondo che può all'uopo erogarsi.

« Per i feriti e le famiglie dei morti in guerra non esistono disposizioni speciali che attribuiscono allo Stato l'obbligo di sovvenirle, all'infuori di quelle contenute nella legge sulle pensioni e (per i militari riformati in rassegna) nell'apposito regolamento.

« Appunto perciò il Governo ha dovuto lasciare che l'iniziativa privata integrasse l'azione statale a vantaggio delle famiglie dei morti e dei feriti; ma a disciplinare tale iniziativa e dare uniformità alle erogazioni il Governo non ha mancato di provvedere, istituendo — come è noto — apposita autonoma Commissione completamente autonoma.

« A prescindere dal fatto che il Ministero della guerra non ha ingerenza nel

lavoro di tale Commissione, apparisce peraltro evidente che, anche sui fondi amministrati da essa non possano farsi concessioni d'ufficio, non potendo concepirsi concessioni d'ufficio là dove trattisi di materia di vera e propria beneficenza.

« Il ministro

« MORRONE ».

Di Mirafiori. — *Al ministro di agricoltura, industria e commercio.* — « Per conoscere se per ragioni di equità e di giustizia non intenda accordare al personale tecnico ed amministrativo delle Regie scuole di agricoltura e delle Regie stazioni agrarie chiamato alle armi — ed in modifica di quanto è disposto dal Regio decreto 13 maggio 1915, n. 620 — trattamento pari a quello stabilito dal decreto luogotenenziale 12 settembre 1915 per i commessi degli uffici del registro e delle ipoteche ».

RISPOSTA. — « Con decreto-legge 13 maggio 1915, n. 620, si davano disposizioni in riguardo al trattamento da farsi agli impiegati dello Stato richiamati sotto le armi, e con successivo decreto luogotenenziale 12 settembre 1915, n. 1393, si determinavano i funzionari che, a termini del detto decreto legge, si devono considerare richiamati.

« Il decreto-legge 13 maggio 1915, n. 620, considera due ordini di impiegati, quelli di ruolo e gli avventizi. Ai primi esso conserva l'intero stipendio per tutto il tempo durante il quale rimangono sotto le armi, ai secondi conserva l'intero assegno per due mesi e successivamente ne concede un terzo, la metà, due terzi a seconda che siano celibi, ammogliati senza prole o celibi con genitori conviventi, ammogliati o vedovi con prole.

« I commessi degli uffici del registro e delle ipoteche sono assunti direttamente dai Ricevitori del registro e dai Conservatori delle ipoteche, dai quali sono retribuiti, e costituiscono, quindi, una categoria speciale di impiegati alla quale non potevano esser applicate le disposizioni del citato decreto 13 maggio 1915, n. 620.

« Di qui la necessità di adottare nei loro riguardi speciali disposizioni.

« Per il personale tecnico, amministrativo, di vigilanza e di servizio delle Regie scuole di agricoltura e delle Regie stazioni agrarie, non è il caso invece di un provvedimento speciale, perchè, facendo esso parte dei ruoli istituiti con Regi decreti

12 settembre 1915, n. 1212, e 5 ottobre 1915, n. 1254, al suo trattamento, in caso di richiamo in servizio militare, ha provveduto il decreto 13 maggio 1915, n. 620, per effetto del quale questo personale gode dell'intero assegno per tutto il tempo che rimane sotto le armi.

« Il sottosegretario di Stato

« COTTAFANI ».

Dcre. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se è informato della persistenza e recrudescenza dei reati di furto di bestiame in Sardegna e specialmente nel circondario di Nuoro: e se non creda opportuno, sentite le autorità e le rappresentanze locali, di proporre modificazioni al regolamento 14 luglio 1898, n. 404, per la repressione dell'abigeato nell'isola, in conformità all'esperienza che ne è stata fatta e tenendo pure conto delle norme che sono state proposte per la repressione dello stesso reato in Sicilia, con disegno di legge presentato alla Camera, in quanto e come esse possano essere ritenute applicabili anche alla Sardegna ».

RISPOSTA. — « È a conoscenza del Ministero che il regolamento 14 luglio 1898, n. 404, per la repressione dell'abigeato in Sardegna ha dimostrato qualche deficienza nella sua pratica attuazione. Se ed in quanto possano però valere per l'abigeato in Sardegna le disposizioni del disegno di legge presentato alla Camera per l'abigeato in Sicilia, non è cosa che si possa decidere senza matura riflessione, stante che la delinquenza non si presenta nelle due isole con gli stessi caratteri tipici.

« Si assicura ad ogni modo l'onorevole interrogante che non si mancherà di studiare esaurientemente la importante questione, inviandosi all'uopo in Sardegna un ispettore generale di pubblica sicurezza con l'incarico di fare al riguardo tutte le indagini necessarie, tanto presso gli uffici di pubblica sicurezza, quanto presso quelli giudiziari, e di interpellare, all'occorrenza, i sindaci delle località ove maggiormente si manifesta il fenomeno di siffatta forma speciale di delinquenza.

« Trattasi, però, di studi che richiederanno un certo tempo, dovendo essere condotti con la maggiore accuratezza e ponderazione.

« Il sottosegretario di Stato

« CELESIA ».

Dore. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere quali misure siano state prese per impedire il contagio della tubercolosi fra i reclusi, e fra essi e gli agenti di custodia, nella casa di pena in Pianosa (Livorno); e particolarmente quale spesa vi venga fatta annualmente per acquisto di disinfettanti e pratiche di disinfezione ».

RISPOSTA. — « Il mantenimento delle condizioni igieniche negli stabilimenti penali di Pianosa, dove scontano la pena molti condannati tubercolosi, è costante cura dell'Amministrazione carceraria, che vi ha provveduto e vi provvede con larghezza di mezzi, senza esser mai trattenuata da considerazioni di ordine finanziario.

« Non si è mancato di applicare con ogni sollecitudine i rimedi che sono apparsi più idonei per impedire il contagio fra i reclusi, e fra essi e gli agenti di custodia; e nuovi studi sono stati testè compiuti sul luogo da un'apposita Commissione, della quale faceva parte anche un ispettore generale medico della sanità pubblica, e le cui proposte furono subito prese in attento esame dal Ministero, per darvi efficace e sollecita attuazione.

« Le disinfezioni sono curate con ogni scrupolo, secondo le esigenze delle condizioni ambientali e le prescrizioni del sanitario, alle quali non è posta alcuna limitazione di spesa. E le pratiche di disinfezione sono attentamente sorvegliate non solo dal personale della colonia, ma anche dagli ispettori generali della Amministrazione carceraria, in occasione delle visite ordinarie.

« L'importanza dei provvedimenti presi dall'Amministrazione carceraria per la cura delle condizioni igieniche, più che dal consumo di disinfettanti, al quale, come si è detto, non si pone alcun limite e si spendono circa diecimila lire l'anno, è dimostrata dalla rilevantissima spesa finora sostenuta per l'attuazione dei mezzi, che si manifestano più efficaci per impedire il contagio, e che sono costituiti dalla rigorosa separazione dei locali.

« Fin dal 1911 fu studiato un progetto di ampliamento e riordinamento del sanatorio per tubercolosi, istituito nella diramazione Cardon di quell'isola.

« A tale progetto, nonostante l'entità della spesa, che supera di molto il milione, e l'elevato costo della mano d'opera dei condannati, alla quale bisogna necessaria-

mente ricorrere non essendovi in quell'isola operai liberi, si è data graduale ma continua esecuzione, essendo stati convenientemente adattati i vecchi locali della diramazione del Cardon, rendendoli idonei a ricoverare un rilevante numero di tubercolosi, mentre per la caserma degli agenti di custodia venne costruito apposito fabbricato in posizione elevata ed ariosa e completamente appartata dai locali frequentati dai tubercolosi.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CELESIA ».

Fumarola ed altri. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se egli non ritenga opportuno disporre che sulle ferrovie dello Stato durante lo stato di guerra, specialmente per i treni diretti e direttissimi, venga limitato l'uso dei compartimenti riservati ai soli casi nei quali sia richiesto da necessità di servizio ».

RISPOSTA. — « Nel periodo della mobilitazione l'uso dei compartimenti riservati fu per qualche tempo completamente sospeso; fu indi ammesso nei soli viaggi dei Principi e Principesse Reali, dei cavalieri della SS. Annunziata e dei ministri e sottosegretari di Stato in carica. Peraltro, compiuta la mobilitazione, si ritenne di tornare all'applicazione del regolamento, il quale già contiene delle limitazioni, sia perchè il numero dei compartimenti riservati in ciascun treno non può superare il quinto del numero dei compartimenti della rispettiva classe ed in ogni caso non può superare il numero di tre per treno, sia perchè la concessione del compartimento riservato nei treni direttissimi è limitata alle cariche eminenti.

« Con recente disposizione nei treni percorrenti le linee Bologna Padova, Verona-Venezia e le linee poste al nord di quest'ultima, in dipendenza delle condizioni create dalla guerra, la concessione del compartimento riservato è stata mantenuta soltanto nei viaggi dei grandi ufficiali dello Stato, ed è accordata ad altri viaggiatori esclusivamente nei casi di comprovata necessità specie nell'interesse dell'esercito e dell'armata.

« *Il sottosegretario di Stato*

« VISOCCHI ».

Gazelli. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non intenda mettere riparo in qualche modo al grave inconveniente che, col nuovo orario estivo, si av-

vera sulla linea ferroviaria Torino-Asti, mancando attualmente, con l'avvenuta soppressione del 1031, un treno serale che fermi nelle stazioni intermedie con grave danno dei viaggiatori e del commercio ».

RISPOSTA. — « Supreme esigenze di economia generale, specialmente dirette a risparmiare, nelle attuali condizioni, il consumo dei carboni, resero necessario di diminuire ovunque il numero dei treni viaggiatori.

« Nell'attuazione di tale provvedimento generale venne appunto soppresso il treno 1031 in partenza da Torino alle 18.50 ed in arrivo ad Alessandria alle 21.10. Al riguardo è, però, da osservare che il detto treno stante l'ora inoltrata della partenza e la circostanza che le stazioni della linea sono quasi tutte distanti dai rispettivi paesi era sempre scarsamente utilizzato, mentre il servizio dei ritorni locali da Torino rimane disimpegnato dal precedente accelerato 1019 (in partenza da Torino alle 16.45 ed in arrivo ad Alessandria alle 19.15), treno che è sempre stato molto frequentato.

« Un nuovo treno non può — nelle attuali circostanze — istituirsi, nè è possibile adibire al servizio locale il direttissimo 7, in partenza da Torino alle 18.10 per Roma, assegnandogli tutte le fermate da Torino ad Alessandria, sia per difficoltà di orario, sia perchè il direttissimo verrebbe a perdere la sua caratteristica dando luogo ad altri gravi e più fondati motivi di reclamo.

« Quanto all'opportunità di sopprimere il treno 2025 ripristinando in sua vece il 103 la questione verrà sottoposta all'esame della Commissione compartimentale del traffico di Torino per averne il parere per le definitive decisioni.

« Il sottosegretario di Stato

« VISOCCHI ».

Ginori-Conti. — *Al ministro di agricoltura, industria e commercio.* — « Per sapere se ed in qual modo il Governo intenda di provvedere alla deficienza di mano d'opera agricola non che a quella degli agenti delle aziende agrarie, specie nella immenza dei futuri raccolti ».

RISPOSTA. — « Con decreto luogotenenziale 30 maggio corrente, sono stati emanati vari provvedimenti al fine di agevolare lo svolgimento dei prossimi lavori agricoli.

« Come si può rilevare dal provvedimento ormai pubblicato, sono state perfezionate, in materia di contratti agrari, alcune norme dei precedenti decreti.

« Sono state rinnovate, con qualche perfezionamento, le disposizioni concernenti la obbligatorietà delle prestazioni per la mietitura e la trebbiatura.

« In ogni provincia è stata creata una Commissione provinciale di agricoltura, per rilevamento della mano d'opera e delle macchine disponibili e per l'organizzazione degli spostamenti relativi in provincia, non che per regolare la immigrazione e la emigrazione di lavoratori da provincia a provincia.

« In ogni mandamento è stata istituita una Commissione arbitrale per decidere le controversie in materia di lavori agricoli.

« Alle comitive di almeno cinque operai agricoli, sono state concesse speciali facilitazioni di viaggio.

« Infine altro importante ordine di provvidenze è quello testè disposto dal Ministero della guerra.

« Quando nelle famiglie coloniche non sieno rimasti uomini validi, tra i 16 e 60 anni, saranno concesse licenze ai militari agricoltori, di milizia territoriale o inabili alle fatiche di guerra, appartenenti a dette famiglie, pei lavori della mietitura.

« Potranno essere concesse licenze ai conduttori, fattori o sottofattori di grandi aziende agricole, quando queste sieno rimaste senza personale direttivo.

« Qualora non si possa altrimenti provvedere al funzionamento delle macchine agrarie, saranno pure concesse licenze per la durata dei lavori a soldati territoriali o inabili alle fatiche di guerra.

« In caso di assoluta necessità potranno pure essere concessi aiuti dai battaglioni di territoriali.

« Apposite istruzioni sono state diramate dal Ministero di agricoltura e da quello della guerra.

« Il ministro

« CAVASOLA ».

Giordano. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda giusto ordinare che agli applicati presso l'officina di costruzione di artiglieria di Torino sia corrisposto il proporzionale compenso per l'ottava ora giornaliera in più, che loro venne fatto obbligo di prestare e che prestano, ed equipararsi così al trattamento fatto agli applicati presso l'arsenale di costru-

zione d'artiglieria, la Direzione di commissariato militare, la farmacia centrale militare, il battaglione aviatori e la Direzione di sanità militare, ai quali vengono pagate tutte le ore in più delle sette normali ».

RISPOSTA. — « È noto che le disposizioni della legge sullo stato giuridico degli impiegati civili consentono all'Amministrazione militare di protrarre l'orario di lavoro — fissato in 7 ore — per il tempo necessario ad assolvere giornalmente tutte le esigenze del servizio.

« Nè l'indicata legge, nè il relativo regolamento stabiliscono se e in qual misura il lavoro straordinario debba essere compensato; ma, mentre è ovvio che per ragioni equitative debbasi remunerare il maggiore sforzo richiesto ai funzionari dello Stato, è altresì ovvio che l'Amministrazione debba garantirsi da ogni possibile abuso sulla quantità e qualità del lavoro straordinario veramente necessario agli uffici dipendenti. E poichè in passato ebbero invero a verificarsi degli abusi, nel senso che artificiosamente funzionari lasciavano accumularsi il lavoro ordinario per dimostrare la necessità di ricorrere a quello straordinario, onde lucrare il compenso loro accordato, il Ministero ritenne opportuno stabilire per le amministrazioni tutte d'artiglieria — quindi non soltanto per l'officina di costruzione, ma anche per l'arsenale di costruzione di Torino e per le altre Amministrazioni dell'arma di quella città e di tutto il Regno — che i signori direttori avessero facoltà di protrarre senza remunerazione alcuna l'orario di lavoro fino ad 8 ore e di richiedere compensi maggiori, in confronto a quelli corrispondenti per gli altri servizi, per i lavori veramente di carattere straordinario, che dovessero eseguirsi dalla nona ora in poi.

Il ministro

« MORRONE ».

Libertini Gesualdo. — *Ai ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio.* — « Per sapere se non credano di dover provvedere alla reintegra e sistemazione delle antiche « Trazzere Regie » della Sicilia, così come fu fatto per i tratturi della Puglia, a maggior vantaggio della viabilità e dell'agricoltura ».

RISPOSTA. — « Da molto tempo il Governo si è reso conto della necessità di affrettare e risolvere l'importante problema

della sistemazione generale delle Regie trazzere di Sicilia, oggetto di usurpazione da parte di privati.

« Pertanto, previo accordo coi ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura si addivenne, col Regio decreto 8 marzo 1914, alla nomina di una Commissione, presieduta da S. E. il professore Vittorio Emanuele Orlando, e composta da elementi governativi e locali, designati, questi ultimi, dalle sette provincie siciliane.

« La soluzione del problema contribuirà certamente allo sviluppo economico dell'isola, in quanto è connesso al miglioramento della viabilità, con evidente beneficio del commercio e dell'agricoltura.

« Gli studi sollecitamente intrapresi dalla Commissione, sono a buon punto, e si ha fiducia che fra non molto potranno essere presentate all'esame del Parlamento proposte concrete.

« La presente risposta viene data anche a nome del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

« Il sottosegretario di Stato

« BASLINI ».

Loero. — *« Ai ministri degli affari esteri e dell'interno.* — « Per sapere se non credano utile alla difesa nazionale di provvedere con un servizio di maggiore ed accurata vigilanza per la verifica dei passaporti, come per la identificazione dei passeggeri all'arrivo dei piroscafi, siano neutri che nazionali, ai porti dell'Italia meridionale ».

RISPOSTA. — « In merito all'interrogazione sopra trascritta, si fa presente che, in generale, per l'entrata nel Regno, sia per la frontiera di terra, sia dal mare, vigono le istruzioni emanate in data 20 luglio 1915, a norma delle quali gli stranieri debbono essere muniti di regolare passaporto, rilasciato dalle rispettive autorità nazionali e vidimato da una nostra autorità diplomatica o consolare all'estero; gli italiani, invece, regnicoli o non regnicoli, devono essere forniti di passaporto, o, almeno, di altro documento ufficiale equipollente rilasciato da autorità italiane. Si aggiunge però che sono in corso le pratiche per rendere obbligatoria, anche per i nostri connazionali, l'esibizione del passaporto, escluso ogni altro equipollente, per potere entrare nel Regno.

« A provare e garantire l'identità personale dei singoli passeggeri, tendono appunto le disposizioni su ricordate, tenute.

conto altresì che il passaporto dev'essere in ogni modo munito della fotografia e della firma degli interessati, autenticate dalla autorità concedente, e che, ove, ciò malgrado, sorgessero eventualmente dubbi sulla loro identità personale, è fatto obbligo alle nostre autorità di confine di non permetterne l'ingresso nel Regno, se non previi gli opportuni accertamenti.

« Pei porti dell'Italia meridionale, poi, i funzionari ed agenti di pubblica sicurezza hanno particolari riservate istruzioni, specialmente a riguardo di speciali categorie di viaggiatori, al fine di rendere più rigorosa la sorveglianza e più agevole il respingimento degli stranieri comunque sospetti.

« Tanto si manifesta anche a nome del Ministero degli esteri, cui l'interrogazione è stata pure rivolta.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CELESIA ».

Lo Piano. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se creda opportuno reintegrare nel grado i sottufficiali retrocessi per ragioni disciplinari ».

RISPOSTA. — « Da varie parti sono state fatte premure e sono stati presentati memoriali intesi ad ottenere che i sottufficiali e graduati di truppa retrocessi o rimossi dal grado sieno reintegrati nel grado perduto.

« La questione fu ampiamente esaminata e si è dovuto riconoscere che non vi è alcuna fondata ragione per far luogo senz'altro, sia pure limitandola ai retrocessi per mancanze disciplinari, all'invocata reintegrazione nel grado dei militari di cui trattasi pel solo fatto del richiamo alle armi.

« Il provvedimento non sarebbe giustificato da esigenze di servizio, perchè non vi è deficienza di sottufficiali e di graduati in genere, essendo il loro reclutamento agevolato dal fatto che, in tempo di guerra, tanto i militari in servizio attivo quanto i richiamati possono essere promossi senza dover assumere speciali obblighi di servizio.

« Nè, d'altra parte, vi sarebbero ragioni di equità o di indole morale che giustificherebbero il riconferimento di un grado regolarmente e definitivamente perduto, senza speciali benemerienze da parte degli interessati

« Del resto le vigenti disposizioni non escludono che i retrocessi per mancanze

disciplinari o per colpe che non siano di carattere indecoroso possano riacquistare il grado perduto, qualora ne siano giudicati meritevoli.

« I retrocessi ed i rimossi, infatti, possono, sotto determinate condizioni, aspirare nuovamente all'avanzamento e riacquistare successivamente i vari gradi, e ciò anche all'infuori dell'avanzamento straordinario per merito di guerra, stabilito per coloro che si distinguono in guerra. E se si considera che, in tempo di guerra, i limiti minimi d'anzianità fissati per le promozioni sono notevolmente ridotti, ne consegue che i retrocessi, quando se ne rendano meritevoli, possono in breve periodo di tempo riottenere il grado perduto, senza che perciò sia necessario proporre provvedimenti eccezionali, che sarebbero contrari ai criteri che regolano l'avanzamento in genere e la disciplina.

« *Il ministro*

« MORRONE ».

Lo Piano. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere se creda giunto il momento di nominare ricevitori del registro gli ultimi venti volontari demaniali assunti in servizio nell'agosto del 1912, e, in caso negativo, se non ritenga opportuno mantenere loro, in caso di richiamo alle armi, la indennità per tutta la durata della guerra ».

RISPOSTA. — « Assicuro l'onorevole interrogante che le promozioni a ricevitori del registro, degli ultimi volontari nominati nell'agosto 1912, sono già state disposte ed avranno corso nel corrente mese con decorrenza dal 1º maggio prossimo.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BASLINI ».

Marangoni. — *Ai ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non credano di esonerare dalla ritenuta di un centesimo per lira i contributi che lo Stato corrisponde ai Consorzi di bonifica anche quando non siano ceduti alla Cassa depositi e prestiti ».

RISPOSTA. — « L'articolo 1º del Regio decreto 21 novembre 1915, n. 1643 (allegato A), con formula tassativa e senza ricercare la causa dei pagamenti assoggetta al contributo del centesimo di guerra tutte le somme pagate sui bilanci dello Stato ed annesse aziende speciali o delle Ammi-

nistrazioni di Stato, nonchè sui bilanci delle provincie e dei comuni.

« Niun dubbio quindi che i contributi che lo Stato corrisponde ai Consorzi di bonifica debbano subire la decurtazione del centesimo di guerra.

« Avuto riguardo però che la Cassa depositi e prestiti è ente statale, si è ritenuto doversi ammettere in suo confronto il principio della esenzione dal contributo nei pagamenti ad essa effettuati per conto di Consorzi mutuatari della Cassa stessa.

« Invece, attesa la tassativa disposizione del decreto-legge, il suo fine di assicurare al Tesoro i mezzi per fronteggiare l'onere dei prestiti di guerra, la necessità di evitare che eventuali eccezioni al principio possano togliere al tributo il carattere di generalità che gli è proprio, mentre la mitezza e la precarietà del provvedimento ne rendono tollerabile l'applicazione, il Ministero delle finanze ha ritenuto non potersi applicare nei riguardi di alcun altro istituto il trattamento ammesso per la Cassa depositi e prestiti.

« E ciò ad onta che il Ministero dei lavori pubblici abbia fatto premure perchè fossero dichiarate esenti anche le quote di contributo governativo cedute dai Consorzi di bonifica - anzichè alla Cassa depositi e prestiti - ad istituti di credito.

« La presente risposta è data anche a nome del Ministero dei lavori pubblici.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BASLINI ».

Morisani. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere: 1° se non sia equo che, data la promozione a maggiore degli aiuti delle Cliniche ed Istituti scientifici universitari, i professori ufficiali, direttori di questi istituti, vengano promossi ad un grado superiore; 2° se non creda opportuno che gli assistenti ordinari delle Cliniche e degli Istituti scientifici - che non abbiano raggiunto il quinto anno di laurea - siano promossi al grado di tenente, in considerazione dell'avvenuto avanzamento a maggiore degli aiuti ».

RISPOSTA. — « La questione prospettata dall'onorevole interrogante, per quanto riguarda la prima parte ha già formato anche in passato oggetto di benevolo esame da parte di questo Ministero, ma non ha potuto essere risolta nel senso desiderato per un complesso di ragioni, in parte già comunicate ad altri suoi colleghi che ebbero a prospettare lo stesso quesito.

« D'altra parte non è possibile seguire strettamente il principio di equiparare la gerarchia civile a quella militare, senza creare un pericoloso precedente, che sarebbe invocato a ragione da altre categorie di professionisti, per esempio, dagli ingegneri i quali al pari dei medici compiono spesso un servizio non dissimile dalle consuete occupazioni professionali.

« Nessun dubbio che qualora tale principio si dovesse seguire, i professori universitari, per il nome che si sono conquistati nella scienza e con l'esercizio della propria arte avrebbero diritto ad un grado assai più elevato.

« Ma occorre tener presente che la concessione del grado più che il riconoscimento del merito scientifico, che questo Ministero non avrebbe modo di valutare, ha più che altro un altissimo valore morale, il quale non può essere menomato se anche il grado stesso è modesto, essendo esso il simbolo tangibile della cooperazione al compimento della grande impresa nazionale.

« E ciò è tanto vero che molte illustri personalità delle lettere e delle scienze (per esempio, il senatore Marconi) rivestono il modestissimo grado di tenente, il quale nulla toglie al loro valore, come nulla aggiungerebbe un grado assai più elevato.

« Sono pertanto sicuro che l'onorevole interrogante sarà consenziente circa tale principio, e ciò anche nella considerazione che, per quanto le funzioni strettamente professionali del medico militare siano uguali a quelle del medico civile, sta di fatto però che all'ufficiale superiore medico si richiedono essenzialmente delle cognizioni tecnico-militari per quanto riguarda la parte logistica del servizio sanitario, cognizioni che un professore universitario non può possedere non essendosi specializzato mai in tale branca di studio.

« D'altra parte, per accogliere il desiderio dell'onorevole Morisani sarebbe necessaria una nuova disposizione di legge, a poca distanza da quella recentemente emanata, la quale del resto non ha fatto che sancire, con un decreto, le disposizioni previste fin dal tempo di pace dal regolamento sulla costituzione degli ospedali di riserva, disposizioni che erano state bene accolte dalla benemerita classe dei medici che all'atto della mobilitazione rispose con tanto slancio all'appello di questo Ministero.

« E per le stesse ragioni circa la seconda parte dell'interrogazione non posso che confermare che in base al criterio generale più

sopra espresso, non mi è possibile mio malgrado provvedere nel senso desiderato dall'onorevole interrogante.

« *Il ministro*

« MORRONE ».

Morpurgo. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere a quale autorità militare, in generale, e per la provincia di Udine in particolare, devono rivolgere le loro domande le industrie che impiegano rottami di ferro e di ghisa, per ottenere l'autorizzazione a continuare i lavori in corso per conto dello Stato, dopo avere eseguita la denuncia prescritta dal decreto n. 354 del 31 marzo ultimo scorso ».

RISPOSTA. — « Le industrie che impiegano rottami di ferro e di ghisa per i propri bisogni di funzionamento sono autorizzate a continuare nel loro impiego senza bisogno di ulteriori formalità, come pure l'applicazione del decreto prevede la concessione, a quegli stabilimenti che ne abbiano bisogno, di far trasformare i propri rottami per ripristinarli in materie prime, quando questi vengano dagli stessi riutilizzati.

« Per tutte le altre pratiche inerenti alla vendita ed all'acquisto dei rottami, i Comitati regionali di mobilitazione industriale, ciascuno per la propria zona di giurisdizione, sono autorizzati a facilitare con ogni mezzo l'approvvigionamento dei materiali in parola a tutti coloro che ne avessero bisogno, destinando agli stessi quelle partite che verranno segnalate dalle denunce che ai Comitati stessi affluiranno per mezzo dell'Arma dei Reali carabinieri. Per la provincia di Udine quindi, gli industriali dovranno rivolgersi al Comitato regionale di mobilitazione industriale di Bologna che ha già ricevuto le istruzioni necessarie.

« *Il ministro*

« MORRONE ».

Musatti ed altri. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere:

« 1° perchè contrariamente alle disposizioni regolamentari si continui ad adibire ad uso riservato, scompartimenti ferroviari nelle vetture in servizio diretto;

« 2° se almeno s'intenda di impedire d'ora innanzi l'uso (abusivo) di scompartimenti riservati nelle vetture miste in servizio diretto Venezia-Roma e viceversa, nei due treni notturni 45-35, 46-36, nelle

quali vetture attualmente ed insufficientemente vi sono tre soli scompartimenti di prima classe e tre di seconda ».

RISPOSTA. — « Le vigenti disposizioni regolamentari consentono la concessione di scompartimenti riservati in tutti i treni ed anche nelle carrozze in servizio diretto, quando queste offrano almeno altri due scompartimenti interi della stessa classe, giacchè in tal modo vengono ad essere, in generale, sufficientemente soddisfatte le esigenze dei viaggiatori occupanti un solo posto.

« È fatta soltanto eccezione per treni percorrenti le linee Bologna-Padova, Verona-Venezia e le linee poste al nord di quest'ultima, sui quali, in dipendenza delle condizioni create dalla guerra la concessione del scompartimento riservato è mantenuta soltanto per viaggi dei grandi ufficiali dello Stato, ed è accordata ad altri viaggiatori esclusivamente nei casi di comprovata necessità, specie nell'interesse dell'esercito e dell'armata.

« *Il sottosegretario di Stato*

« VISOCCHI ».

Nava Ottorino. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda equo ed opportuno di ammettere anche i riformati delle classi 1882-1885, ora chiamati a nuova visita, a partecipare al concorso indetto con circolare 4 febbraio ultimo scorso, n. 96, per la nomina a sottotenente di complemento nei ruoli del Commissariato, così come vi furono ammesse i riformati meno anziani delle classi 1886-1892 ».

RISPOSTA. — « Il concorso indetto con la circolare n. 96, già chiuso fin dal 20 febbraio ultimo scorso, è ormai prossimo al suo esito, e non sarebbe affatto opportuno riaprirlo per ammettervi altri aspiranti, mentre il numero dei candidati è già così alto da rendere necessaria una laboriosissima opera di selezione la quale è più che sufficiente ad assicurare un reclutamento rispondente, per numero e per qualità, ai bisogni dei servizi.

« D'altra parte, poichè l'Amministrazione, nell'indire concorsi e nello stabilirne le condizioni, non può ispirarsi se non a considerazioni di servizio, non potrebbe accogliere il concetto di reclutare personale non necessario nel solo interesse di coloro che successivamente vengano a trovarsi in condizioni, le quali erano state

richieste per concorsi già chiusi ed eventualmente esauriti.

« Comunque è da avvertire che il Ministero, adottando appunto un largo criterio di equità, non si è rifiutato di prendere in esame le domande di quei riformati, i quali, pur non essendo stati ancora chiamati a nuova visita, si dettero premura di presentarle nel termine prescritto.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Pietriboni. — *Al ministro della guerra.* — « Se non creda necessaria una disposizione che esoneri dalla chiamata alle armi i segretari comunali appartenenti alla milizia mobile di prima categoria ».

RISPOSTA. — « Per le vigenti disposizioni, la dispensa dalle chiamate alle armi è concessa soltanto ai segretari comunali nei comuni dove non rimanga in servizio un vice segretario patentato, sempre che ai tratti di militari di milizia territoriale.

« Non è possibile estendere tale speciale concessione ai militari di milizia mobile, date le attuali eccezionali contingenze, le quali, com'è ovvio, richiederebbero piuttosto una restrizione del numero delle dispense previste dalle norme in vigore, anziché un ampliamento di esso.

« Del resto, giova notare che, allo stato delle cose, tutti i militari istruiti di esercito permanente e di milizia mobile sono già alle armi, e quindi qualsiasi concessione del genere di quella, cui accenna la S. V. onorevolissima, non potrebbe essere effettuata, giacchè dovrebbe derivarne il rinvio in congedo dei militari, cui la concessione stessa si riferisce, rinvio in congedo vietato, in tempo di mobilitazione, dall'articolo 133 del testo unico delle leggi sul reclutamento.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Pucci. — *Ai presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* — « Per conoscere come intenda provvedere alla profilassi delle malattie infettive del bestiame in quelle plaghe ove il servizio veterinario difetta completamente, per i continui richiami dei veterinari comunali e consorziali alle armi ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, sino dall'inizio dei richiami alle armi dei veterinari comunali e consorziali, si è preoccupato di provvedere nel miglior modo possibile alla profilassi delle malattie infettive

del bestiame, e a tutti gli altri non meno importanti rami della vigilanza zoiatrica interessanti l'economia zootecnica e la pubblica igiene, in quei comuni rimasti sprovvisti dei titolari delle condotte veterinarie, sulle quali, come è noto, si impernia tutto il servizio di profilassi delle epizoozie.

« Infatti, anche per il servizio di assistenza e vigilanza zoiatrica, il decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1311, con cui si adottarono eccezionali provvidenze per la tutela della salute pubblica durante la guerra, dà, coll'ultimo comma dell'articolo 1º, facoltà ai prefetti di applicare le stesse norme sancite per assicurare il servizio di assistenza medico-chirurgica nei comuni, nei quali esso venga a mancare.

« Di più, l'articolo 5 dello stesso decreto luogotenenziale ha stabilito che, dove ne sorga il bisogno, in relazione ad eccezionali esigenze della pubblica profilassi, il prefetto, con motivata ordinanza, sentito il Consiglio provinciale di sanità, o, nei casi di somma urgenza, il medico provinciale, provvede anche coattivamente a quanto occorra per l'accertamento, l'isolamento e la cura dei casi di malattia infettiva dell'uomo e degli animali, anche in deroga alle vigenti norme speciali per la profilassi di determinate malattie.

« Da parte di questo Ministero non sono mancati gli eccitamenti ai prefetti acciò spingano i comuni a provvedere adeguatamente, per quanto possibile, al servizio di vigilanza ed assistenza zoiatrica, laddove esso faccia difetto, sia a mezzo dei veterinari-condotti dei comuni limitrofi, sia con veterinari liberi esercenti, sia utilizzando, in genere, l'opera dei veterinari rimasti liberi da obblighi militari.

« Gli è che la questione è certamente ardua, dato il limitatissimo numero dei veterinari disponibili che, indipendentemente dalle necessità attuali d'ordine militare, è, come è noto, anche in tempi normali, inferiore al bisogno.

« L'onorevole interrogante può essere peraltro sicuro che, nonostante tutte le gravi difficoltà che si incontrano per la sovrappiù attuale ed eccezionale deficienza di personale tecnico a servizio dei comuni, imposta da ragioni supreme, la profilassi delle malattie infettive del bestiame è oggetto di particolari e costanti cure da parte del Ministero.

« Infatti la lotta contro il carbonchio ematico, nelle varie località in cui tali infezioni dominano enzooticamente (e in

modo speciale nelle provincie meridionali e nelle isole), continua senza interruzione con le vaccinazioni e siero — vaccinazioni anti-carbonchiose, largamente incoraggiate dal Ministero — e la lotta contro l'afte epizootica prosegue attivissima ovunque, in mezzo all'enorme spostamento di animali per i bisogni dell'esercito, avendo di mira di proteggere le zone immuni e di ridurre i danni nelle zone infette.

« La lotta contro la morva, con speciale riguardo alla protezione degli equini appartenenti all'amministrazione militare, ha avuto nuovo impulso, quale è richiesto dalle sue alte finalità economiche e sanitarie e contro il pericolo che lo stato di guerra possa favorire, coi trasporti di animali da paese paese, l'importazione di infezioni esotiche furono apprestati, mercè apposite disposizioni, rigorosi ripari e, per ogni eventualità, furono predisposte le adeguate misure di repressione quali per esempio si ebbero ad applicare con profitto contro la pleuropolmonite infettiva delle capre, testè manifestatasi in alcune provincie del Mezzogiorno.

« I veterinari provinciali, quelli di porto e di confine ed i funzionari veterinari residenti al centro sono intervenuti ed interverranno nella maggiore misura possibile per rimediare agli eventuali bisogni più urgenti della vigilanza zoiatrica in quelle plaghe più esposte alle cause morbigene. Nè si ristà dall'intervenire con incoraggiamenti finanziari per quei comuni che in particolari contingenze hanno bisogno di aiuto per apprestare i mezzi di lotta contro la diffusione di epizoozie.

« Il sottosegretario di Stato

« CELESIA ».

Pucci. — *Al ministro dei lavori pubblici.*

— « Per conoscere se tiene presenti le deplorevoli condizioni in cui si trova la stazione di Signa e la necessità di affrettare l'esecuzione dei lavori per l'impianto del servizio viaggiatori nella progettata costruzione della nuova erigenda stazione ».

RISPOSTA. — « Per l'ampliamento della nuova stazione di Signa, con costruzione di un nuovo fabbricato viaggiatori, fra il Comune e l'Amministrazione ferroviaria si stipulava la convenzione 3 gennaio 1913, con la quale il Comune s'impegnava a procurarsi e a cedere gratuitamente i terreni occorrenti per l'attuazione del piano regolatore e l'Amministrazione ferroviaria si

impegnava ad ultimare il nuovo fabbricato viaggiatori entro quattro anni dalla consegna delle aree da parte del Comune. La consegna delle aree avvenne l'11 dicembre 1914, sicchè il fabbricato viaggiatori dovrà essere ultimato per il dicembre 1918.

« In attuazione della convenzione e nell'intendimento anzi di anticipare la costruzione del nuovo fabbricato viaggiatori rispetto al termine prefisso, venne presentato in data 23 agosto 1914 il progetto per un primo gruppo di lavori comprendente essenzialmente la sistemazione del servizio viaggiatori col relativo nuovo fabbricato. Essendosi però manifestata la crisi della disoccupazione, il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, nel settembre 1914, approvò bensì la spesa di lire 257,700 prevista col progetto, ma stabilì che la medesima fosse prevalentemente erogata per l'esecuzione di movimenti di materie e degli impianti per il trasporto nella nuova sede del servizio merci, lavori più efficaci per alleviare la disoccupazione e di utilità più immediata per il servizio ferroviario, salvo provvedere poi, entro i termini previsti dalla convenzione 3 gennaio 1913, alla sistemazione del servizio viaggiatori. Venne pertanto in data 5 gennaio 1915 approvato il progetto per un primo gruppo di lavori i quali attualmente sono in corso di avanzata esecuzione.

« Resta da provvedere al secondo gruppo di lavori pel quale si sta allestendo il progetto. Questo progetto comprenderà anche il fabbricato viaggiatori, ma nelle presenti condizioni, data anche la scarsità dei fondi disponibili, non si può dare affidamento sicuro circa l'epoca in cui ad esso verrà data esecuzione, pur procurando che questa non venga protratta oltre il termine prefisso.

« Il sottosegretario di Stato

« VISOCCHI ».

Rampoldi. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se, confortato ormai dall'esperienza, non creda opportuno riprendere in esame la proposta fatta, e già appoggiata dall'Ispettorato superiore dell'aeronautica, dal professore Pericle Gamba, direttore del Regio Osservatorio aerologico di Pavia, intesa a costituire squadriglie di scelti tiratori borghesi esenti dagli obblighi di leva, organizzati sotto la direzione dell'autorità militare, e dislocati a turno per la difesa delle località più facilmente soggette alle incursioni aeree del nemico ».

RISPOSTA. — « La difesa di abitati o di località contro le incursioni aeree nemiche è affidata ai locali comandi di difesa anti-aerea, i quali dipendono dai comandi di presidio e, per essi, dalle superiori autorità militari. Ai comandi di difesa anti-aerea spetta di giudicare se sia, o no, conveniente di approfittare di eventuali iniziative locali intese a contribuire alla difesa anti aerea, e chiedere, se del caso, l'autorizzazione alle superiori autorità.

« Non appare però opportuno adottare, in merito, un provvedimento generale e tanto meno imporlo.

Il ministro
« MORRONE ».

Romeo. — *Al ministro dei lavori pubblici.*
— « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in previsione della sicura e prossima nuova cessazione dell'esercizio della Circumetnea per mancanza di carbone, che è la causa occasionale, e per mancanza dei mezzi finanziari occorrenti al funzionamento, che è la causa permanente delle sospensioni di treni e dei disservizi in quell'importante linea ferroviaria ».

RISPOSTA. — « L'esercizio della ferrovia Circumetnea ha un'importanza tale che non può restare sospeso, per ragioni di ordine pubblico, dato il numero dei paesi allacciati e vettovagliati per mezzo di quella linea e l'importanza militare che essa riveste.

« Questo Ministero ha pertanto predisposto tutti i provvedimenti atti a fronteggiare la situazione, nel caso in cui si verifici una nuova sospensione per assumere l'esercizio provvisorio della ferrovia, in pendenza della sistemazione definitiva dell'esercizio a cura diretta del Consorzio concessionario o di un suo nuovo sub-concessionario.

« Sembra però che la Società esercente abbia, almeno per ora, abbandonata l'idea di sospendere il servizio e che anzi si adoperi per poterlo continuare. Essa si è rivolta infatti a questo Ministero, per ottenere alcune agevolazioni, nei riguardi della fornitura del combustibile e del modo di pagamento del combustibile stesso, nonché circa una riduzione di servizio ed alcuni aumenti di tariffa.

« Per quanto concerne le assegnazioni governative del carbone, questo Ministero non ha potuto prendere in considerazione la richiesta dell'intero fabbisogno di quella

linea, tenuto conto dei quantitativi messi a disposizione dalle Ferrovie di Stato e dei bisogni delle varie Società ferroviarie e tramviarie.

« Nei riguardi invece delle altre proposte avanzate, esse si trovano in corso di esame, presso il Circolo ferroviario di ispezione di Palermo, per veder se sia possibile accoglierle.

Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

Rubini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se è vero che ai militari del comune di Campione sul lago di Lugano, tutto circondato da territorio svizzero, si negano le licenze, anche di convalescenza, mentre esse sono accordate per l'estero, come risulta dalle dichiarazioni fatte ieri alla Camera da S. E. il sottosegretario di Stato, il generale Alfieri, in risposta ad una interrogazione dell'onorevole Mondello ».

RISPOSTA. — « Per ovvie ragioni di opportunità e date le speciali esigenze dello stato di guerra si è stabilito che per tutti i paesi di confine non siano concesse le licenze se non a quei militari per i quali risulti in modo certo che nelle località stesse risiedano le loro famiglie, e ciò ad evitare che, col pretesto dell'invio in licenza nei loro paesi, i militari possano eludere le disposizioni che regolano le licenze per l'estero e dar luogo ad altri inconvenienti che è bene evitare.

« Del resto anche per le licenze per l'estero si usa la cautela di accertare prima se i militari provengano dalla località per la quale chiedono la licenza, se ivi risiedano le loro famiglie e se eventualmente ostino alla concessione circostanze speciali.

« Ora sta di fatto che di fronte ad un numero eccessivo di militari che intendevano fruire della licenza invernale nel comune di Campione senza esserne nativi e senza che risultasse in modo certo che le loro famiglie avessero colà la residenza, le superiori autorità militari, riferendosi ai suindicati principi di massima, dovettero sospendere la concessione della licenza per il comune stesso.

« Tale sospensione riguardò per altro soltanto le licenze invernali, per le quali l'anno veniente si era verificato, mentre nessuna disposizione speciale fu data per le licenze di convalescenza, oltre quelle

d'ordine generale surriferita e che riguarda tutti i paesi di confine.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Rubini. — *Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed ai ministri della guerra e delle finanze.* — « Per sapere come vogliono rendere meno dura la vita agli abitanti del comune di Campione interamente recinto da terre e da acque svizzere, che rimane interamente isolato dalla patria in conseguenza di ostacoli frapposti alla circolazione delle persone e delle cose, consigliati dalle attuali esigenze politiche, e se non fosse il caso in via compensativa di accogliere i desideri più volte manifestati di agevolazioni tributarie ».

RISPOSTA. — « Il comune italiano di Campione è realmente in posizione topografica specialissima. Situato su una sponda del Lago di Lugano, esso è interamente circondato da territorio svizzero: soltanto un sentiero di campagna lo mette in comunicazione, per la via di Arogno, con la valle Intelvi. Questa condizione di cose formò oggetto di speciale attenzione da parte della Commissione incaricata di avvisare ai mezzi idonei per il servizio di repressione dello spionaggio e contrabbando alla frontiera italo-svizzera. Tant'è che, riconoscendo siccome miglior mezzo di comunicazione per gli abitanti di quel comune — anche soprattutto nei riflessi dell'approvvigionamento — i battelli della Società di Navigazione che fanno servizio nelle acque promiscue del Lago di Lugano, la predetta Commissione consentì che i battelli stessi continuassero ad approdare al pontile di Campione, dove fu istituito un posto fisso di carabinieri per servizio di vigilanza. Dippiù pel transito in entrata ed in uscita anche da altri valichi che a quello di Campione adducono, i comunisti di colà sono tenuti all'esibizione soltanto di passaporto per l'interno.

« Quanto alla possibilità di concedere agevolazioni ai comunisti di Campione, si premette che questa va esaminata anzitutto nei riguardi delle imposte dirette ed indirette, in secondo luogo, in ordine alle provvidenze intese a rimediare, in via immediata, al disagio determinato dalle attuali esigenze politiche, che hanno reso difficile il movimento delle merci e dei generi di prima necessità.

Per le imposte sui terreni, sui fabbricati e di ricchezza mobile le agevolazioni pos-

sono riguardare o l'esonero o una diminuzione delle imposte stesse; questo, in base alla legislazione vigente, non è possibile, trattandosi di imposte generali cui tutti i cittadini del Regno sono soggetti in ragione della loro sostanza, mentre sembra d'altra parte, che emanare disposizioni eccezionali potrebbe rappresentare un pericolo per la finanza in quanto moltissimi altri comuni per cause diverse risentono del presente stato di cose e non avrebbero minor ragione di chiedere analoghi benefici tributari.

« Il comune di Campione ha altra volta diretto al Governo istanza per ottenere la facoltà di pagare un canone annuo, invece delle citate imposte dirette; tale desiderio non ha potuto essere assecondato appunto per le ragioni dianzi dette.

« Del resto negli attuali momenti, l'agevolazione derivante dal pagamento di un canone annuo, invece delle imposte, sarebbe dubbia.

« Uguali considerazioni sono da fare per quanto riguarda le imposte dirette, e cioè: 1° le tasse di fabbricazione, per la riscossione delle quali il Ministero delle finanze non ha certo trascurato di tenere presenti le condizioni attuali usando la maggiore possibile tolleranza; 2° i dazi doganali la cui imposizione è regolata dalla convenzione di Lugano 5 ottobre 1861, approvata con Regio decreto del 5 maggio successivo. Si tratta anche qui di tributi di carattere generale cui tutti i cittadini sono tenuti per i bisogni dello Stato.

« Con tutto ciò non si vuole però dire che il Governo non sia convinto della grave situazione in cui si trovano i comunisti di Campione specialmente — e qui si entra nell'esame del secondo punto della questione — per quanto riguarda l'approvvigionamento di merci deficienti nel confinante territorio svizzero e di generi di prima necessità.

« Tutte le domande che in proposito sono state rivolte dal comune al Governo sono state benevolmente accolte pur contenendosi la quantità delle merci e dei generi su accennati agli effettivi bisogni che può avere la piccola popolazione di quel comune. Valgano infatti le seguenti cifre: sin dal 5 agosto 1914 fu concesso al comune extra-doganaie di Campione di esportare dall'Italia i seguenti generi:

Giornalmente:

3 quintali di farina di frumento; 2 quintali di farina di granturco; 1 quintale

di crusca; 50 chilogrammi di riso; 20 chilogrammi di miglio; 25 chilogrammi di zucchero; 10 chilogrammi di caffè;

Settimanalmente:

1 bue e 2 vitelli.

« Il 2 febbraio 1915 venne concessa l'esportazione settimanale di 150 litri di benzina ad uso di una barca a motore facente servizio sul Lago di Lugano.

« In seguito a nuova richiesta del sindaco, appoggiata dalla Prefettura di Como, con provvedimento ministeriale del 21 giugno 1915 fu consentita l'esportazione pel comune di Campione dei seguenti generi, necessari per l'industria locale della ceramica:

Trimestralmente:

Pesce	Quintali	3
Sale di piombo	»	6
Sale di soda	»	6
Fieno da imballaggio	»	20
Cuoio	Chili	50

« Con altro provvedimento ministeriale del 23 luglio 1915 fu accordato al comune di Campione l'esportazione dei seguenti altri generi:

Quindicinalmente:

Uova	Dozzine	70
Formaggio	Chili	50
Avena	»	300
Panelli	»	200
Pollame	»	25
Salsa di pomodoro	»	10
Patate	»	200
Ortaggi	»	400

e inoltre per una volta tanto 50 metri di tela da imballaggio e quintali 80 di feldspato.

« Finalmente, con provvedimento ministeriale 13 dicembre 1915, il contingente trimestrale di sale di piombo fu elevato da 6 ad 8 quintali e quello dei sali di soda da 6 a 9 quintali.

« Essendosi poi verificati abusi per quanto riguarda i generi alimentari la dogana di Como, d'accordo con quella Prefettura, ha ridotto la esportazione dei seguenti generi a partire dal 1° gennaio 1916:

Mensilmente:

farina di frumento, da quintali 90 a quintali 40;

farina di granturco, da quintali 60 a quintali 40;

crusca, da quintali 30 a quintali 10;

riso, da quintali 15 a quintali 12;

miglio, da quintali 6 a quintali 4;

materie grasse alimentari e salumi, da quintali 22 e mezzo a quintali 6 (cioè: burro, quintali 2; lardo, quintali 2; olio, quintali 1; salumi, quintali 1);

uova, da dozzine 140 a dozzine 60.

« In sostanza l'approvvigionamento trimestrale consentito a favore del comune di Campione è in atto il seguente:

Farina di frumento .	Quintali	120
Farina di granturco .	»	120
Crusca	»	30
Riso	»	36
Miglio	»	12
Formaggio	»	3
Uova	Dozzine	180
Avena	Quintali	9
Panelli	»	6
Pollame	Kg.	75
Salsa di pomodoro .	»	30
Patate	Quintali	6
Ortaggi	»	12
Burro	»	6
Lardo	»	6
Salumi	»	3
Olio	»	3
Cuoio	Kg.	50
Sale di piombo . . .	Quintali	8
Sale di soda	»	9
Fieno da imballaggio	»	20
Benzina	Litri	900
Zucchero	Quintali	22 1/2
Caffè	»	9
Vino	Litri	9,000
Petrolio	»	4,500
Latte	»	4,500

« Come vedesi il Governo ha cercato di non fare mancare ai comunisti di Campione quanto era loro necessario.

« A maggiore dimostrazione di ciò occorre pur tenere presente che se è vero che ragioni d'indole superiore hanno consigliata la sospensione del traffico con barche private sul Lago di Lugano (alla quale norma venne soltanto fatta eccezione per il trasporto della legna nel bacino di Porlezza) non si è mancato per altro di assecondare, nei limiti del possibile, anche richieste del genere da parte del comune di Campione, vagliandosi - ben s'intende - la necessità caso per caso e dettandosi norme intese a sempre garantire che i prodotti traspor-

tati rimangano nel comune e per i bisogni del comune stesso.

« La presente risposta viene data - oltre che nei riguardi delle finanze - anche a nome dei Ministeri dell'interno e della guerra.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BASLINI ».

Sipari. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intenda far dare soddisfazione alle continue e varie richieste di carri ferroviari pel trasporto dei materiali per i lavori di riparazione e di nuove costruzioni nella zona colpita dal terremoto del 13 gennaio 1915 ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione ferroviaria non ha mancato di interessarsi vivamente al trasporto di materiali per le località colpite dal terremoto; e quando il bisogno dei soccorsi ai superstiti e delle riparazioni e riedificazioni degli abitati era veramente grande ed urgente, ha provveduto con prontezza e larghezza di mezzi, posponendo e ritardando altri trasporti meno importanti.

« Dal 13 gennaio 1915 in poi trasportò infatti più di 12,000 carri completi di materiali, attrezzi, viveri, indumenti, suppellettili, ecc. Di detti carri ne furono trasportati più di 4,000 nei soli primi due mesi successivi al disastro, periodo in cui maggiore e più urgente era la necessità dei soccorsi; e trasporti così ingenti furono fatti nonostante che la percorrenza media di ogni spedizione fosse di ben 600 chilometri.

« Attualmente, bisogni più urgenti si impongono. Vi sono i trasporti di interesse militare, che sono ingentissimi. Occorre che il carico ai porti sia mantenuto costantemente elevato, per trasportare all'interno le materie prime necessarie ai pubblici servizi ed agli stabilimenti industriali che lavorano principalmente per i munizionamenti ed i rifornimenti per la guerra. Si hanno inoltre i trasporti di grano, zucchero, riso, bestiame, zolfo, solfato di rame, sali, tabacchi, petroli, carboni, ligniti (per non accennare che ai più importanti) i quali devono essere effettuati con la maggiore sollecitudine, perchè servono ad assicurare la vita e la continuità del lavoro della nazione. Tutte queste esigenze, rilevantissime ed indilazionabili, impegnano la quasi totalità dei mezzi di trasporto, e pongono quindi l'Amministrazione delle ferrovie dello

Stato nella inevitabile condizione di non poter sempre far fronte alle richieste di carri per altri trasporti, relativamente meno importanti e meno urgenti.

« Per conseguenza, anche le domande di carri fatte dalle ditte speditrici di materiali destinati alle località colpite dal terremoto devono necessariamente subire talvolta delle temporanee restrizioni, che le ferrovie dello Stato procurano tuttavia di contenere nei limiti dello stretto necessario.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Sipari. — *Ai ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Sull'urgenza di compilare un supplemento di fabbisogno a quello di 75 milioni compilato lo scorso anno per opere di riparazioni nella zona del terremoto del 13 gennaio 1915. Risulta infatti che allora furono supposte solo 5,000 riparazioni di case, mentre oggi tal numero si ravvisa di almeno 20,000 per una maggiore spesa di circa 15 milioni ».

RISPOSTA. — « Con i fondi finora assegnati al bilancio di questo Ministero si è potuto provvedere alla riparazione di un numero di case danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915, appartenenti a persone povere, più che doppio di quello tenuto a base nel determinare il fabbisogno delle spese per le opere dipendenti dal detto terremoto.

« Con i fondi che ancora restano da assegnare sul primo fabbisogno stabilito, potranno eseguirsi altre riparazioni.

« La possibilità di nuove assegnazioni di fondi potrà essere ripresa in esame quando le condizioni del bilancio lo consentiranno ed in relazione alle domande di sussidio presentate che si riconosceranno meritevoli di accoglimento, per dare al problema del terremoto quella soluzione che, mentre valga a soddisfare le legittime aspettative delle popolazioni, non aggravi d'altra parte, più dello stretto necessario, il bilancio dello Stato.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Sipari. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per cui, mentre il decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1294, dispone che in Aielli sono adatte per le nuove costruzioni le

zone pianeggianti adiacenti all'abitato e verso la stazione, si siano costruite invece le casette asismiche solo presso la stazione, e si opponga un reciso, categorico rifiuto alla costruzione da parte dello Stato di casette asismiche nelle zone pianeggianti adiacenti all'abitato e descritte nella relazione 14 luglio 1915 della Commissione composta degli ingegneri signori C. Crema e Nello Della Bitta ».

RISPOSTA. — « Nel comune di Aielli, a cura di questa Amministrazione, si sta procedendo alla costruzione di un notevole numero di casette asismiche per il ricovero dei superstiti del terremoto del 13 gennaio 1915.

« La costruzione di tale gruppo di casette richiedeva un'area di una certa vastità, e, riconosciute insufficienti le zone adiacenti all'abitato, vennero prescelte quelle verso la stazione, anche esse indicate nella tabella annessa al decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1294, come adatte per le nuove costruzioni.

« Non vennero prescelte altre aree giacchè nello stesso interesse della popolazione non parve consigliabile dividere in vari gruppi sparsi in diverse località i ricoveri, e, d'altra parte, un tale provvedimento avrebbe apportato altri gravi oneri all'Amministrazione per maggiori spese di direzione e sorveglianza dei lavori per espropriazioni, per sistemazioni stradali, e per le opere igieniche e tutte le altre accessorie.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

Valvassori-Peroni, ed altri. — *Al ministro dell'interno.* — « Sulla opportunità che vengano applicate con maggior senso di equità e di giustizia, nel comune di Cassano d'Adda, le norme riflettenti la limitazione dell'illuminazione serale, emanate con decreto prefettizio 18 marzo 1916 ».

RISPOSTA. — « Le norme contenute nell'ordinanza del 18 marzo u. s., emanate dal prefetto di Milano in seguito ad accordi presi con la competente autorità militare, costituiscono un minimo indispensabile di precauzioni contro le incursioni aeree nemiche.

« Nessun rigore è stato spiegato nell'applicazione di siffatte norme; anzi risulta che nel comune di Cassano d'Adda, l'Arma dei Reali carabinieri, prima di elevare verbale di contravvenzione a carico di pochi

cittadini (11 in tutto), aveva replicate volte fatto presente a quella popolazione la necessità assoluta di attenersi alle prescrizioni stabilite, rammentando anche le pene di polizia all'uopo sancite per i contravventori.

« Il sottosegretario di Stato
« CELESIA ».

Vignolo. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere: 1° quali proposte — nei riguardi di Chiavari e dei comuni del suo circondario (Lavagna, Sestri Levante, Moneglia, Nè, Cogorno, Levi, San Colombano, Casarza e Castiglione), danneggiati dalle ultime mareggiate e alluvioni, e nei riguardi del torrente Entella — ha fatto la Commissione nomina a con decreto ministeriale 27 ottobre 1915, incaricata di eseguire accertamenti e proporre opere di riparazione e di difesa; 2° quali delle suddette opere il Ministero ha ritenuto accettabili ».

RISPOSTA. — « La Commissione nominata col decreto ministeriale 27 ottobre 1915, per gli accertamenti dei danni prodotti dalle alluvioni e mareggiate in provincia di Genova, ha constatato che nei comuni di Chiavari, Lavagna e San Colombano si sono verificati danni ad opere comunali, per la cui riparazione occorrerebbe la prevista spesa di lire 12,000 per il primo, di lire 9,500 per il secondo e di lire 1,000 per il terzo. Ha inoltre constatato danni alla strada provinciale presso Chiavari.

« Ad evitare il ripetersi di simili danni ha proposto la sistemazione del torrente Entella, sia nella parte montana con apposite opere idrauliche forestali, sia nella parte valliva con opere idrauliche da classificarsi in 3ª categoria.

« Infine ha suggerito che sia da ricostruire il ponte ferroviario a Chiavari in tre campate, come ha ora proposto la competente Amministrazione delle ferrovie.

« Il Ministero ha già impartite istruzioni all'Ufficio del Genio civile di Genova perchè faccia conoscere agli enti danneggiati i suggerimenti della Commissione onde possano invocare il sussidio dello Stato secondo le disposizioni legislative in vigore. Ha invitato anche l'Ufficio stesso ad apprestare concrete proposte per quanto concerne la sistemazione montana e valliva dell'Entella.

« Nessun accenno ha fatto la Commissione riguardo a danni nei comuni di Sestri Levante, Maneglia, Nè, Cogorno, Levi,

Casarza e Castiglione, ma analogo sussidio possono invocare i detti comuni per le riparazioni dei danni subiti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Vinaj. — *Al ministro di agricoltura, industria e commercio.* — « Per conoscere quali provvedimenti in questa stagione abbia finalmente deciso di adottare per prevenire e reprimere severamente il danneggiamento che quotidianamente si arreca alla pescosità delle acque pubbliche ed alla pesca mediante esplosivi ed uso di materie venefiche da disonesti ed incivili pescatori di frode che eludono la troppo trascurata sorveglianza delle acque pubbliche in riguardo alle esigenze della tutela della pesca e della relativa competente industria ».

RISPOSTA. — « Col nuovo regolamento di pesca fluviale e lacuale il Ministero di agricoltura ha provveduto a rendere più rigorosi i provvedimenti a tutela della pescosità delle acque pubbliche, rafforzando anche le sanzioni penali per la inosservanza

di essi. Nel campo dell'applicazione di queste nuove norme si è cercato con ogni mezzo di rivigorire l'opera di vigilanza sui corsi e sui bacini d'acqua dolce, invitando le autorità locali ad un severo controllo, aiutando con sussidi pecuniari le associazioni pescarecce ed acquicole disposte a collaborare per il rispetto delle vigenti disposizioni, e concedendo speciali premi in denaro ai vigili più zelanti. Nella stessa provincia di Cuneo si è fatto recentemente invito alla autorità prefettizia di rendere più solerte ed oculata la sorveglianza sull'esercizio della pesca, ed il Ministero si augura di potere in un non lontano avvenire disporre di mezzi pecuniari per poter istituire degli agenti speciali per siffatto servizio.

« *Il sottosegretario di Stato*
« COTTAFANI ».

PROF. EMILIO PIOVANELLI
Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia
